

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

RESOCONTO STENOGRAFICO

102.

SEDUTA DI LUNEDÌ 21 NOVEMBRE 1994PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **IGNAZIO LA RUSSA**E DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI****INDICE**

	PAG.		PAG.
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 (Annunzio della presentazione della seconda e terza nota di variazione)	6412	6370, 6371, 6372, 6373, 6374, 6375, 6376, 6377, 6378, 6379, 6380, 6381, 6383, 6384, 6385, 6386, 6387, 6388, 6389, 6390, 6391, 6392, 6393, 6394, 6395, 6396, 6397, 6400, 6401, 6404, 6405, 6406, 6408, 6410, 6412	
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 28 novembre-7 dicembre 1994:		ALTEA ANGELO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6366
PRESIDENTE	6426	ANDREATA BENIAMINO (gruppo PPI) . .	6404
Disegno di legge (Seguito della discussione):		ANGELINI GIORDANO (gruppo progressisti-federativo)	6381
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364).		BASILE VINCENZO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	6345
PRESIDENTE . 6344, 6345, 6346, 6347, 6348, 6349, 6350, 6351, 6352, 6353, 6354, 6355, 6356, 6357, 6358, 6359, 6360, 6361, 6362, 6363, 6364, 6365, 6366, 6367, 6368, 6369,		BERTINOTTI FAUSTO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6406
		BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . 6364, 6374, 6380, 6386, 6392, 6395, 6396	
		BONO NICOLA (gruppo alleanza nazionale-MSI)	6346

102.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

	PAG.		PAG.
BONOMI GIUSEPPE (gruppo lega nord)	6360, 6361	6354, 6357, 6359, 6360, 6370, 6373, 6376, 6388, 6389, 6390, 6397	
BOVA DOMENICO (gruppo progressisti-federativo)	6394	LOMBARDO GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo)	6392
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6346, 6349, 6362, 6369	MARIANO ACHILLE ENOC (gruppo alleanza nazionale-MSI)	6387
CAMPATELLI VASSILI (gruppo progressisti-federativo)	6344	MASINI NADIA (gruppo progressisti-federativo)	6394, 6395
CANESI RICCARDO (gruppo progressisti-federativo)	6393	MASTRANGELO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale-MSI)	6357, 6393, 6394
CARLI CARLO (gruppo progressisti-federativo)	6391, 6393, 6395	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo)	6386, 6400
CASTELLANI GIOVANNI (gruppo PPI)	6366	MONTANARI DANILO (gruppo lega nord)	6377
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord)	6364, 6378, 6384, 6386	NAPOLI ANGELA (gruppo alleanza nazionale-MSI)	6368
CECCONI UGO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	6379	NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale-MSI)	6383
COMMISSO RITA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6351, 6353	OLIVERIO GERARDO MARIO (gruppo progressisti-federativo)	6349
D'AIMMO FLORINDO (gruppo PPI)	6347	PALEARI PIERANGELO (gruppo forza Italia)	6373
DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti-federativo)	6365, 6367, 6393	PEPE MARIO (gruppo PPI)	6356, 6361
DE SIMONE ALBERTA (gruppo progressisti-federativo)	6355	PERTICARO SANTE (gruppo CCD)	6380
DI ROSA ROBERTO (gruppo progressisti-federativo)	6361	PISANU BEPPE (gruppo forza Italia)	6397
DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia)	6397	RAFFAELLI PAOLO (gruppo progressisti-federativo)	6361
DUCA EUGENIO (gruppo progressisti-federativo)	6360, 6365, 6389, 6393	RALLO MICHELE (gruppo alleanza nazionale-MSI)	6354
FIORI PUBLIO, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	6384	REALE ITALO (gruppo progressisti-federativo)	6369
GALDELLI PRIMO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6345, 6354	SACERDOTI FABRIZIO (gruppo CCD)	6362
GALLETTI PAOLO (gruppo progressisti-federativo)	6375, 6377, 6387	SANZA ANGELO MARIA (gruppo PPI)	6384, 6387
GIACCO LUIGI (gruppo progressisti-federativo)	6353, 6354	SBARBATI LUCIANA (gruppo misto)	6401
GIARDIELLO MICHELE (gruppo progressisti-federativo)	6345, 6363	SCOCA MARETTA (gruppo CCD)	6357
GIOVARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD)	6408	SETTIMI GINO (gruppo progressisti-federativo)	6346
GRASSI ENNIO (gruppo progressisti-federativo)	6371	SOLDANI MARIO (gruppo misto)	6405
GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	6344, 6345, 6348, 6352, 6354, 6357, 6358, 6359, 6360, 6361, 6364, 6367, 6370, 6373, 6376, 6388, 6391, 6393, 6395, 6396, 6397	SORIERO GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo)	6347, 6352, 6362, 6367
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6358, 6359	SPINI VALDO (gruppo progressisti-federativo)	6412
INDELLI ENRICO (gruppo misto)	6358	TURCI LANFRANCO (gruppo progressisti-federativo)	6373
LIA ANTONIO (gruppo PPI)	6370, 6372	TURRONI SAURO (gruppo progressisti-federativo)	6395
LIOTTA SILVIO (gruppo forza Italia), <i>Relatore per la maggioranza</i>	6344, 6345,	VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale-MSI)	6351, 6410
		VIVIANI VINCENZO (gruppo progressisti-federativo)	6359
		Disegno di legge (Seguito della discussione):	
		Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072) con le relative note di varia-	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

PAG.	PAG.
zioni nn. 1072-bis, 1072-ter e 1072- quater.	
PRESIDENTE . . . 6412, 6413, 6414, 6417, 6418, 6420, 6422, 6423, 6424, 6425	TAGINI PAOLO (gruppo lega nord) 6440
BERLINGUER LUIGI (gruppo progressisti- federativo) 6425	VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale-MSI) 6432
BOSSI UMBERTO (gruppo lega nord) . . . 6420	Missioni:
CASINI PIER FERDINANDO (gruppo CCD) 6423	PRESIDENTE 6343
FINI GIANFRANCO (gruppo alleanza nazio- nale-MSI) 6422, 6425	SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-fe- derativo) 6343
GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei mi- nistri</i> 6413, 6414	Sull'ordine dei lavori:
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione co- munista-progressisti) 6417	PRESIDENTE 6343
LIOTTA SILVIO (gruppo forza Italia), <i>Re- latore per la maggioranza</i> . . 6413, 6414	Ordine del giorno della prossima sedu- ta 6442
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) . . . 6418	Dichiarazione di voto del deputato Ma- rio Brunetti sull'emendamento So- riero Tab. D.5 (legge finanziaria 1995) (1364) 6442
VISCO VINCENZO (gruppo progressisti-fe- derativo) 6414	Dichiarazione di voto del deputato Ge- rardo Mario Oliverio sull'emenda- mento Soriero Tab. D.8 (legge fi- nanziaria 1995) (1364) 6443
Interrogazioni urgenti sulle dichiarazio- ni rese dal ministro dell'interno Maroni ad un quotidiano (Svolgi- mento):	Considerazioni integrative della dichia- razione di voto del deputato Alberta De Simone sul suo emendamento Tab. D.24 (legge finanziaria 1995) (1364) 6444
PRESIDENTE . . . 6427, 6429, 6431, 6432, 6433, 6435, 6436, 6437, 6438, 6440	Dichiarazione di voto del deputato Mi- chele Giardiello sull'emendamento Biricotti Tab. F.6 (legge finanziaria 1995) (1364) 6444
DEL GAUDIO MICHELE (gruppo progressi- sti-federativo) 6436	Dichiarazione di voto del deputato Ma- rio Brunetti sull'articolo 2 (legge finanziaria 1995) (1364) 6446
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 6437	Dichiarazione di voto del deputato Ugo Boghetta sull'articolo 5 (legge fi- nanziaria 1995) (1364) 6447
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione co- munista-progressisti) 6437	Nota citata dal deputato Paolo Galletti nell'intervento sulla dichiarazione di inammissibilità del suo emendamen- to 5.11 (legge finanziaria 1995) (1364) 6447
LETTA GIANNI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei mi- nistri</i> 6427	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo pro- gressisti-federativo) 6427	
MAZZUCA CARLA (gruppo misto) 6439	
MONTICONE ALBERTO (gruppo PPI) 6435	
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) . . . 6440	
RAFFAELLI PAOLO (gruppo progressisti-fe- derativo) 6431	
SBARBATI LUCIANA (gruppo misto) 6433	
SPINI VALDO (gruppo progressisti-federa- tivo) 6432	
STRIK LIEVERS LORENZO (gruppo forza Italia) 6440	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

La seduta comincia alle 10.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Missioni (ore 10.10).

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputato Aloï, Anedda, Arata, Arlacchi, Comino, Evangelisti, Gasparri, Grimaldi, Li Calzi, Lo Jucco, Marano, Tiziana Parenti, Parlato, Pasinato, Polli, Porcu, Rocchetta, Scermino e Tremaglia sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea sa-

ranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Vorrei ricordare che più volte, anche attraverso alcune lettere, abbiamo sollevato l'esigenza di conoscere i criteri in base ai quali viene concessa la missione. Mi sembra che vi siano alcuni elementi di novità perché continua a prevalere un'interpretazione diversa rispetto al passato, in quanto le missioni per conto della Camera dei deputati vengono considerate in modo diverso rispetto alle missioni per conto dei singoli gruppi.

Al fine di evitare situazioni di disagio nel rapporto tra i gruppi e ciascun parlamentare, vorremmo conoscere, come dicevo, i criteri per la concessione delle missioni. È evidente che non pongo la questione per avere una risposta immediata; desidero solo avvalermi di quest'occasione affinché i gruppi vengano informati in merito ai criteri utilizzati.

PRESIDENTE. Riferirò la sua richiesta al Presidente della Camera, onorevole Solaroli. Ritengo comunque che gli uffici possano curare la trasmissione delle circolari del Presidente della Camera riguardanti questa materia a tutti i gruppi, in modo che essi dispongano degli elementi e dei riferimenti

normativi necessari per eventuali iniziative di modifica.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364) (ore 10,12).

PRESIDENTE, L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995).

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti riferiti alla tabella D annessa all'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Invito il relatore, onorevole Liotta, ad esprimere il parere della Commissione sui restanti emendamenti presentati alla tabella D.

Prego tutti i colleghi di spegnere i telefoni cellulari!

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Sugli emendamenti Mussolini Tab. D.3 e Giardiello Tab. D.4 la Commissione si rimette al parere del Governo, mentre è contraria agli emendamenti Soriero Tab. D.5, Guerra Tab. D.6, Soriero Tab. D.7 e Tab. D.8, Bolognesi Tab. D.9, Montecchi Tab. D.10, Galdelli Tab. D.11, Grimaldi Tab. D.12, Galdelli Tab. D.13, Brunetti Tab. D.14, Guerra Tab. D.15.

La Commissione invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Serafini Tab. D.16, perché il problema dell'imprenditoria femminile è stato già trattato da un precedente emendamento; altrimenti il parere è contrario. Per quanto riguarda l'emendamento Giacco Tab. D.17, esprimo parere contrario; mi riservo di esprimere successivamente il parere sull'emendamento Tattarini Tab. D.18.

La Commissione, infine, è contraria agli emendamenti Guerra Tab. D.19, Leoni Tab. D.20, Rallo Tab. D.21, Roscia Tab. D.22, De Simone Tab. D.24 e Scalia Tab. D.23.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Mussolini Tab. D.3 e Giardiello Tab. D.4 ed a trasfondere il contenuto in un ordine del giorno che fin da ora si dichiara disposto ad accogliere. È invece contrario agli emendamenti Soriero Tab. D.5, Guerra Tab. D.6, Soriero Tab. D.7 e Tab. D.8, Bolognesi Tab. D.9, Montecchi Tab. D.10, Galdelli Tab. D.11, Grimaldi Tab. D.12, Galdelli Tab. D.13, Brunetti Tab. D.14, Guerra Tab. D.15.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Serafini Tab. D.16, altrimenti il parere è contrario, ed esprimo parere contrario sull'emendamento Giacco Tab. D.17.

Per quanto riguarda l'emendamento Tattarini Tab. D.18, il Governo esprime parere favorevole purché lo stanziamento sia ridotto da 50 a 10 miliardi e sia indicata una diversa copertura: si riserva pertanto di proporre una conseguente riformulazione.

VASSILI CAMPATELLI. Non ci sono difficoltà per la riduzione della cifra; per quanto riguarda l'indicazione di una diversa copertura, è necessaria ovviamente una ulteriore valutazione.

Colgo l'occasione per annunciare il ritiro dell'emendamento Serafini D.16, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Campatelli.

Prosegua, onorevole sottosegretario.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo, infine, è contrario agli emendamenti Guerra Tab. D.19, Leoni Tab. D.20, Rallo Tab. D.21, Roscia Tab. D.22, De Simone Tab. D.24 e Scalia Tab. D.23.

PRESIDENTE. Dobbiamo tornare all'emendamento Galdelli Tab. C.47, precedentemente accantonato.

Avverto che è stato presentato l'ulteriore emendamento Tab. C.75 del Governo (*vedi l'allegato A*).

Prego il relatore di esprimere il parere

della Commissione su quest'ultimo emendamento.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta l'emendamento Tab. C.75 del Governo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo intende aggiungere qualcosa?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento Tab. C.75 del Governo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Galdelli Tab. C.47 se siano disponibili a ritirarlo a seguito della presentazione dell'emendamento Tab. C. 75 del Governo.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, il mio emendamento Tab. C.47 prevedeva un finanziamento di 50 miliardi per il fondo nazionale della montagna. Pensiamo che questa cifra sia congrua, anzi per la verità ci sembra anche insufficiente. Il problema deriva dal fatto che il Governo, in questo caso il ministro del bilancio, avrebbe già dovuto convocare la Conferenza Stato-regioni e ripartire i 20 miliardi che nel 1994 erano e sono a disposizione del fondo nazionale per la montagna. Ciò non è stato fatto. Noi pensavamo di rimpinguare questo fondo e in sostanza di spingere l'esecutivo a compiere questo atto in modo da far decollare la legge sulla montagna.

Ora il Governo, con il suo emendamento Tab. C.75, ci propone di diminuire lo stanziamento in questione da 50 a 10 miliardi. Certo 10 miliardi ci sembrano insufficienti, pur tuttavia, visti i tempi che corrono, accettiamo la proposta del Governo e quindi ritiriamo l'emendamento Tab. C.47, di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Galdelli.

Dobbiamo allora procedere alla votazione dell'emendamento Tab. C.75 del Governo.

Chiedo all'onorevole Solaroli e all'onorevole Guerra — siccome credo vi sia un

interesse generale a terminare i lavori in modo tale da consentire ai colleghi di raggiungere senza disagio le loro città — se, solo per questo emendamento, su cui mi pare non vi sia opposizione da parte di nessuno, sia possibile non insistere sulla richiesta di votazione nominale, da essi avanzata a nome dei rispettivi gruppi.

Prendo atto che non si insiste nella richiesta di votazione nominale sull'emendamento Tab. C.75 del Governo. Procederemo pertanto alla votazione per alzata di mano.

Pongo in votazione l'emendamento Tab. C.75 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Il Governo ha formulato un invito al ritiro dell'emendamento Mussolini Tab. D.3 dichiarandosi disponibile ad accettare un ordine del giorno sulla materia. Chiedo pertanto se si acceda a tale invito.

VINCENZO BASILE. A nome della presentatrice, ritiro l'emendamento Mussolini Tab. D.3, con la riserva di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Basile.

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito del Governo a ritirare l'emendamento Giardiello Tab. D.4.

MICHELE GIARDIELLO. Accetto l'invito del Governo a ritirare il mio emendamento Tab. D.4. e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno. Naturalmente, visto l'impegno che il ministro dei trasporti Fiori ha assunto a Napoli, ci auguriamo che l'ordine del giorno in questione serva a completare questa ferrovia che è importantissima per Napoli.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giardiello.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soriero Tab. D.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Presidente, questo emendamento riguarda un problema molto importante, che richiederebbe un serio approfondimento. In questi giorni stiamo discutendo molti emendamenti, su alcuni dei quali si registrano in aula aggiustamenti, accordi, trasversalismi vari, ma sempre e solo se i problemi trattati riguardano l'Italia a nord di Roma. Già per Roma si apre la guerra e per il sud si registra una blindatura feroce su tutto quello che viene proposto, tant'è che nessuno degli emendamenti, che pure spostavano risorse di piccole dimensioni, presentati al riguardo è stato approvato.

Occorrerebbe quindi fare un ragionamento molto serio. La ristrettezza dei tempi non mi consente però di portare avanti un discorso del genere. Noi abbiamo la sensazione che sulla questione del Mezzogiorno ci sia una rigidità preconcepita, per cui si sta andando davvero verso una rottura dell'unità nazionale.

Proprio perché non voglio essere superficiale né desidero abbaiare alla luna senza dare motivazioni concrete ai miei pensieri (la ristrettezza dei tempi purtroppo, in questo caso, uccide le idee più di quanto non faccia l'alluvione con gli uomini), chiedo alla Presidenza di poter consegnare il testo integrale della mia dichiarazione di voto, con la quale sintetizzo le ragioni del mio voto favorevole, affinché sia pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, la Presidenza la consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Settimi. Ne ha facoltà.

GINO SETTIMI. Signor Presidente e colleghi, ieri si è svolto un ampio dibattito sulla questione del Mezzogiorno e vi è stata da parte del sottosegretario Grillo un'enfasi rispetto ai finanziamenti che il Governo ha destinato al Mezzogiorno.

Io ritengo, signor sottosegretario, che l'enfasi che lei ieri ha manifestato dovrebbe essere oggi ribadita con l'approvazione da parte del Governo dell'emendamento Soriero Tab. D.5. Lei sa che la legge n. 64 prevedeva un finanziamento di 40 mila miliardi, che però non sono stati spesi. In

sostanza, con questo emendamento chiedo di anticipare 2 mila miliardi per il 1995. Peraltro ieri il collega Soriero ha illustrato le ragioni specifiche del suo emendamento Tab. D.5.

Considerata la difficile situazione in cui versa il sud, mi riferisco in particolare al problema dell'occupazione — voglio sempre ricordare che da parte del Presidente del Consiglio e della maggioranza che oggi sostiene il Governo sono stati promessi un milione di nuovi posti di lavoro, ma nel Mezzogiorno la situazione peggiora —, questi 2 mila miliardi potrebbero invertire una tendenza, favorendo l'occupazione in quella parte d'Italia.

Se l'intenzione di sorreggere il Mezzogiorno è vera, vorrei invitare tutti i colleghi ad approvare l'emendamento Soriero Tab. D.5 (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Onorevoli colleghi, indubbiamente uno degli obiettivi che il Parlamento deve perseguire — e lo dico soprattutto ai membri della Commissione bilancio — è quello di porre mano alla riforma della legge finanziaria e, complessivamente, della manovra finanziaria.

Nei giorni scorsi la Presidenza ha fatto alcune puntualizzazioni in ordine alla presentazione di certi emendamenti e alle modalità del loro esame.

L'emendamento al nostro esame, come anche altri, ripropone a distanza di tempo argomenti già discussi e questo problema è bene che, una buona volta, venga affrontato e risolto, per rendere la manovra finanziaria più snella.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di spegnere i telefoni portatili, altrimenti si verificano interferenze come quelle che vi sono adesso.

NICOLA BONO. Io non sono un tecnico, ma ho qualche dubbio che dipendano dai telefoni portatili!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Comunque, spegniamoli lo stesso!

Prosegua pure, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Dicevo che ieri si è svolto un dibattito in ordine al Mezzogiorno e oggi si rischia di tornare nuovamente sull'argomento.

Il gruppo di alleanza nazionale-MSI ha preso atto della impostazione data dal Governo alla materia. Abbiamo rilevato che il meridionalissimo Governo Ciampi stanziò e destinò al Mezzogiorno 2 mila miliardi in meno dell'attuale Governo che passa per non essere filomeridionalista.

Abbiamo preso atto dell'impegno del Governo, ma vorrei far presente ai colleghi progressisti che abbiamo sottolineato soprattutto un aspetto: oggi il Mezzogiorno non ha bisogno di stanziamenti analoghi a quelli erogati in passato, ma ha bisogno, al contrario, di una normativa di riferimento che copra il vuoto legislativo derivante dall'eliminazione dell'intervento straordinario; l'impostazione, ormai per fortuna condivisa da tutti, è che nel sud si opera attraverso l'intervento ordinario, un tipo di intervento però non disciplinato dal punto di vista legislativo e non ancora visibile. Avremo quindi bisogno di stanziamenti che chiederemo con forza, ma nell'ambito di un quadro di riferimento normativo che ci consenta di sapere con quali mezzi si possa intervenire per aggredire le secolari o, quanto meno, pluridecennali difficoltà di sviluppo del meridione e, in generale, delle aree depresse.

Onorevoli colleghi, vorrei rivolgere l'invito a tutti di non parlare più di tali questioni in termini di Mezzogiorno o di sud, bensì in termini di aree depresse. Questo è il senso vero della nuova normativa. È necessario avere contezza del fatto che un intervento per le aree in difficoltà, economicamente depresse e marginali del nostro territorio comporta un impegno prioritario del Governo ed è finalizzato al riequilibrio territoriale di tali aree rispetto al resto del paese. Non si tratta di una questione di paralleli, ma di un intervento animato da principi di giustizia e correttezza. Esso si deve ispirare a criteri di solidarietà produttiva che riguar-

dano l'intero territorio nazionale e l'intera popolazione nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

GIUSEPPE SORIERO. Chiedo di parlare per ottenere una precisazione dal Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma deve essere molto sintetico, perché per il suo gruppo è già intervenuto un suo collega.

GIUSEPPE SORIERO. Il mio intervento sarà brevissimo perché mi pare che ormai i termini della discussione siano fin troppo chiari. Vorrei dire al collega Bono che si sta esplicitando chi parla soltanto e chi invece persegue...

PRESIDENTE. No, collega Soriero, faccia la domanda, per cortesia.

GIUSEPPE SORIERO. La domanda è la seguente: la disponibilità di finanziamenti aggiuntivi per il 1995 sollecitata dal collega Settimi serve ad accelerare il pagamento dei contributi dovuti dallo Stato alle oltre 10 mila piccole imprese che da 6-7 anni attendono di ricevere questo contributo per i loro investimenti.

Berlusconi ha ricordato a Melfi che la Fiat deve avere 1.350 miliardi...

PRESIDENTE. No, faccia la domanda, collega Soriero.

GIUSEPPE SORIERO. Vorrei sapere come il Governo intenda onorare gli impegni nei confronti di 10 mila piccoli e medi imprenditori del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Aimmo. Ne ha facoltà.

FLORINDO D'AIMMO. Signor Presidente, siamo favorevoli all'emendamento Soriero Tab. D.5 che ha l'obiettivo di integrare l'ammontare delle risorse da destinare al finanziamento di una serie di programmi; si tratta sia di favorire il completamento di quelli già iniziati, sia di cofinanziare i fondi

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

strutturali comunitari per i programmi approvati dal Governo, dal CIPE e dalla Commissione della Comunità europea, necessari per fronteggiare determinate difficoltà.

Non è esatto quanto è stato affermato a proposito degli stanziamenti previsti nel bilancio 1995, soprattutto se si tiene conto di quanto era previsto nel bilancio triennale 1994-1996 approvato dalle Camere. Anzi, con riferimento al bilancio a legislazione vigente, dobbiamo rilevare che i finanziamenti previsti per il 1995 erano di mille e 600 miliardi superiori a quelli stabiliti nella manovra finanziaria in esame.

Bisogna inoltre sottolineare che la normativa per il passaggio dall'intervento straordinario, soppresso per decisione del Parlamento, a quello ordinario, alla politica di coesione per realizzare in particolare le finalità del riequilibrio territoriale — obiettivo «1» della Comunità europea — è stata regolarmente approvata, e deve essere applicata! Tanto che, per accelerare le procedure, sono stati emessi anche dal precedente Governo taluni decreti-legge che non sono stati ancora approvati: in particolare, quello relativo all'accelerazione delle procedure per la realizzazione dei programmi e per la sistemazione del personale della ex Agensud è stato reiterato ben otto volte! La trascuratezza e la lentezza dimostrate producono conseguenze negative proprio nella gestione di tale passaggio. Ho inteso cogliere l'occasione odierna per sottolineare questo aspetto di noncuranza, che esiste per un obiettivo importante, definito a livello comunitario come il numero uno: il riequilibrio della situazione dei territori europei!

Proprio alla luce di tali considerazioni, ritengo si debbano non solo integrare le risorse finanziarie, ma anche attivare tutte le procedure necessarie per consentire, attraverso una disponibilità di cassa, quei pagamenti che sono stati bloccati, mettendo in difficoltà — è stato sottolineato — migliaia di aziende che, nelle aree depresse del paese, avevano realizzato investimenti. Se si aggiunge che anche tutti gli incentivi relativi al costo del lavoro sono stati e devono essere eliminati — proprio per un'adesione, in termini di coerenza, con la politica comunitaria — tutto ciò rappresenta un fatto estre-

mamente negativo e preoccupante, che potrebbe veramente far aumentare — come stiamo verificando — il divario esistente fra le regioni dell'obiettivo «1» ed il resto del paese.

Indubbiamente, l'emendamento Soriero Tab. D.5 e gli stanziamenti in esso previsti non rappresentano un rimedio assoluto, ma possono rappresentare un segnale in questa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Senatore Grillo, intende fornire i chiarimenti richiesti dall'onorevole Soriero?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, mi limiterò a fornire una risposta all'onorevole Soriero, perché non intendo svolgere un nuovo intervento.

Alle obiezioni avanzate dall'onorevole Soriero, rispondo rifacendomi a quanto ho affermato nella seduta di ieri.

La questione dello sblocco...

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, mi scusi se la interrompo.

Onorevole Meluzzi, per cortesia! Collega Agostinacchio, per favore!

Proseguo pure, senatore Grillo.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il nostro punto di vista sull'argomento sollevato dall'onorevole Soriero è il seguente: non si risolve il problema del blocco dei pagamenti a favore delle aziende produttrici attraverso lo stanziamento di ulteriori somme, bensì modificando le procedure e realizzando intese — che fino ad ora non si sono concretizzate — con gli enti locali, le regioni e quant'altro.

Si tratta, quindi, di un problema che può essere risolto nell'ambito delle risorse già stanziato. Per questo motivo, ribadisco il parere contrario del Governo all'ulteriore stanziamento proposto con l'emendamento Soriero Tab. D.5 (*Commenti del deputato Soriero*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soriero Tab. D.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	328
Maggioranza	165
Hanno votato sì	120
Hanno votato no	208

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra Tab. D.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	325
Maggioranza	163
Hanno votato sì	120
Hanno votato no	205

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soriero Tab. D.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	320
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	109
Hanno votato no	211

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soriero Tab. D.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, nella seduta di ieri — ma anche nel corso della discussione odierna — sul problema del Mezzogiorno il rappresentante del Governo ha davvero negato l'evidenza dei fatti, soprattutto circa la sottrazione di fondi (avvenuta già con la vecchia legge finanziaria) destinati alla Calabria.

PRESIDENTE. Collegli, vi prego di prendere posto e di consentire un ordinato svolgimento dei lavori!

La prego di proseguire.

MARIO BRUNETTI. C'è stata un po' una *kermesse* delle chiacchiere: ciò rischia di rendere la situazione, sul terreno concettuale, del tutto farsesca.

La circostanza si ripropone anche con l'emendamento in esame. Voglio sottolinearlo a Valensise e Bono: appena una proposta di modifica del testo confligge con l'orientamento antimeridionalista del Governo o ritirano i loro emendamenti oppure si convertono alla teoria delle aree depresse, trasformandosi così in imprudenti «cantautori» della socialità.

Credo che abbiano ora l'occasione per dimostrare il contrario: mi riferisco non soltanto al Governo, ma anche ai rappresentanti del Movimento sociale e di forza Italia, ai deputati calabresi. Con l'emendamento Soriero Tab. D.8 si propone di stanziare risorse per tenere in vita l'unica opportunità di lavoro esistente per i forestali della Calabria: ecco una possibilità di riscontro delle diverse dichiarazioni dei colleghi. Lo sanno bene i deputati calabresi: chiusa anche questa opportunità, la Calabria sarà l'area «desertificata» da qualunque posto di lavoro.

RESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

GERARDO MARIO OLIVERIO. Presidente, con questo emendamento proponiamo la

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

destinazione di adeguate risorse per la difesa del suolo e per la sistemazione idrogeologica della Calabria e perciò ne raccomandiamo l'approvazione.

Considerato il poco tempo a disposizione, che non mi consente di svolgere un intervento argomentato, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Oliverio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soriero Tab. D.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Hanno votato sì	125
Hanno votato no	221

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi Tab. D.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	328
Maggioranza	165
Hanno votato sì	122
Hanno votato no	206

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Montecchi Tab. D.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	339
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	128
Hanno votato no	211

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli Tab. D.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	330
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	123
Hanno votato no	207

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi Tab. D.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	339
Astenuti	5
Maggioranza	170

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

Hanno votato *sì* 127
Hanno votato *no* 212

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galdelli Tab. D.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 352
Maggioranza 177
Hanno votato *sì* 133
Hanno votato *no* 219

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Brunetti Tab. D.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Commisso.

RITA COMMISSO. Chiedo di parlare per avere una precisazione dal Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RITA COMMISSO. Prima di esporre la mia dichiarazione di voto, vorrei chiedere un chiarimento al Governo in riferimento all'emendamento di cui ci occupiamo.

Ieri è stato esaminato un emendamento simile ed il Governo ha dichiarato la volontà di modificare in parte gli orientamenti, le scelte compiute nella legge finanziaria in relazione al decreto su Reggio Calabria; si trattava di un emendamento dell'onorevole Valensise, ritirato dopo le affermazioni del Governo.

Vorrei sapere se verrà mantenuto lo slittamento al 1997 degli 80 miliardi finalizzati al decreto per Reggio Calabria o se si abbia intenzione di tornare sui propri passi e di destinare quindi tale somma al 1995.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Abbiamo confermato gli stanziamenti precedentemente previsti pari a circa 500 miliardi: questa è la somma disponibile per interventi per Reggio Calabria.

Io sono il sottosegretario delegato a seguire i problemi di questa città e confermo che abbiamo disposto il rinnovo della commissione che deve procedere all'istruttoria dei progetti che comune, università, provincia e regione stanno approntando. È già stata concordata con il sindaco ed i presidenti di provincia e regione una nostra visita a Reggio Calabria nei primi giorni di dicembre — credo attorno al 7 — per attivare il processo istruttorio propedeutico all'avvio degli interventi che ci indicheranno gli enti locali.

Per Reggio Calabria confermo, dunque, lo stanziamento della legge speciale e l'intendimento dell'esecutivo di velocizzare al massimo le procedure per far sì che i denari che, come si sa, da più di sei anni sono contenuti nel bilancio dello Stato, finalmente possano essere spesi (*Commenti del deputato Brunetti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Ricordo che nella seduta di ieri analogo emendamento del gruppo di alleanza nazionale, del quale ero primo firmatario, relativo alla città di Reggio Calabria, è stato ritirato sulla base delle formali assicurazioni ricevute dal Governo.

Lo stesso dovrebbero fare oggi i colleghi, che, comunque, hanno il diritto di agire come credono. Io faccio parte della maggioranza ed ho il «dovere» di credere al Governo; chi è all'opposizione ne ha «la possibilità». È una posizione diversa.

Colgo l'occasione per far presente ai cortesi colleghi miei conterranei, che mi fanno l'onore di citarmi spesso, che noi prestiamo profonda attenzione ai problemi del Mezzogiorno in genere e della Calabria in partico-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

lare. Si tratta però di un'attenzione non declamatoria ma operativa.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Valensise.

Colleghi, vi prego di prendere posto!

RAFFAELE VALENSISE. È un'attenzione che ha il dovere di essere operativa! Abbiamo presentato degli ordini del giorno che riguardano l'intero «pacchetto» del Mezzogiorno, l'esigenza del passaggio dall'intervento straordinario a quello ordinario. Non posso fare a meno di apprezzare gli sforzi che si fanno, ma quando si vuole usare in via polemica, nei confronti di una parte politica o addirittura del sottoscritto, così come è stato fatto, una presunta ondivaga — a sentire i nostri cortesi contraddittori — posizione si commette un errore perché non si tiene conto che il Mezzogiorno ha bisogno di interventi operativi; che gli interventi operativi si realizzano, soprattutto nella posizione di maggioranza, con documenti di indirizzo come gli ordini del giorno o le risoluzioni; che noi siamo qui a sorvegliare, a vigilare perché il Governo faccia il suo dovere e mantenga le promesse.

La condizione del Mezzogiorno la conosciamo bene — mi associo a quanto detto dal collega Bono un momento fa — ma sta di fatto che non si può insistere oltre ogni limite, perché le citazioni onorano, ricordano una battaglia appassionata che abbiamo condotto dai banchi dell'opposizione: questa battaglia però si è trasformata, per volontà di popolo, in battaglia operativa per il riscatto del Mezzogiorno nel quadro dell'unità nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soriero. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO. Intervengo adesso perché si discute di un tema importante, ripreso anche dal mio emendamento Tab. F.12. Il mio obiettivo è quello di contribuire a riportare la massima trasparenza su una vicenda che invece rischia di rimanere equivoca. Con buona pace dell'onorevole Valen-

sise, alleanza nazionale ha sbagliato a ritirare il suo emendamento, perché il Governo — come ha dimostrato poco fa il sotto — segretario Grillo con le sue affermazioni — non riesce a far altro che esprimere dichiarazioni generiche di intenti e non impegni concreti di spesa. Qui non si tratta di fare propaganda verso la Calabria e verso il Mezzogiorno: stiamo constatando che alleanza nazionale riesce a proporre al massimo solo parole, emendamenti annunciati e poi ritirati, al più qualche ordine del giorno. Noi vogliamo invece decisioni ed investimenti, per questo chiediamo all'Assemblea di votare a favore dell'emendamento Brunetti Tab. D.14 (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo al sottosegretario di precisare il suo pensiero!

PRESIDENTE. L'onorevole Commisso aveva già chiesto un chiarimento al Governo, e prima di svolgere la sua dichiarazione di voto. Siccome il sottosegretario Grillo intende precisare ulteriormente il suo pensiero, darò la parola all'onorevole Commisso dopo l'intervento del rappresentante del Governo.

Ha facoltà di parlare, onorevole Grillo.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, mi consenta di essere ancora più preciso e pregherei l'onorevole Soriero di ascoltare, perché diversamente diventa un confronto tra sordi. Lei mi deve consentire di ripetere una cosa che forse non è stata registrata. La legge per Reggio Calabria è stata approvata dal Parlamento nel 1989, con uno stanziamento di circa 600 miliardi. Dal 1989 ad oggi non è stata impegnata una lira (*Commenti*)! Nella finanziaria abbiamo riproposto questi stanziamenti: 497 miliardi per il 1995, 180 per il 1996 e 80 per il 1997. Essendo io il responsabile da un mese, ho disposto il rinnovo della commissione che istruisce le pratiche. Sono stati convocati il sindaco, il presidente della provincia di Reggio e della regione Calabria, che purtroppo non si è presentato. Abbiamo annunciato che il 7 dicembre andremo, co-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

me rappresentanti del Governo, a Reggio Calabria a dire: «Ci sono le somme stanziare, occorre che ci diciate quali progetti devono essere finanziati». Dopodiché, nel 1995 credo partiranno gli appalti e si riuscirà a spendere qualche cosa.

Nessuno immagina di fare comizi in quest'aula perché si vuole semplicemente ribadire la ferma intenzione del Governo di far decollare finalmente, in questa città martoriata, quei progetti e quegli investimenti di cui da tanti anni si discute senza costrutto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

GIUSEPE SORIERO. La responsabilità è del ministero!

RAFFAELE VALENSISE. Prenditela con il compagno Falcomatà!

PRESIDENTE. Onorevole Comisso, dopo le precisazioni del Governo, ha facoltà di svolgere la sua dichiarazione di voto.

RITA COMISSO. La risposta del Governo ci spinge a ribadire l'opportunità dell'emendamento Brunetti Tab. D.14. Constatato infatti che i previsti 80 miliardi per il 1995 non saranno stanziati perché slitteranno al 1997. Poiché l'emendamento prevede esattamente il contrario, insisto perché venga votato e invito l'Assemblea ad approvarlo (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti Tab. D.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	355
Astenuti	3
Maggioranza	178

Hanno votato sì	133
Hanno votato no	222

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra Tab. D.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	355
Astenuti	3
Maggioranza	178
Hanno votato sì	135
Hanno votato no	220

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giacco Tab. D.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUGI GIACCO. Presidente, non intervengo a questo titolo, ma per chiedere una precisazione. Sabato pomeriggio in quest'aula il ministro Guidi si è espresso circa la disposizione riguardante il finanziamento della legge sulle barriere architettoniche per gli edifici privati. Egli ci ha detto che nella Tabella A della Presidenza del Consiglio sono previsti fondi. Poiché sono stanziati 53 miliardi per una serie di voci, le più diverse, che vanno dalla biblioteca nazionale di Monza per i non vedenti, alle minorazioni sensoriali, alla diminuzione del canone degli abbonamenti televisivi, alle minoranze religiose, vorrei sapere dal Governo quale cifra sarà disponibile per il superamento delle barriere architettoniche, in riferimento alla legge del 1989.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo intende fornire la precisazione richiesta?

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Già due giorni fa ho comunicato che tale cifra ammonta a 20 miliardi: questo è lo stanziamento riferito al disegno di legge sulla famiglia.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Giacco Tab. D.17 se, dopo la precisazione del Governo, mantengano l'emendamento.

LUIGI GIACCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco Tab. D.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	341
Astenuti	13
Maggioranza	171
Hanno votato sì	128
Hanno votato no	213

(La Camera respinge).

Chiedo al rappresentante del Governo se, in relazione all'emendamento Tattarini Tab. D.18, per il quale aveva chiesto un ridimensionamento delle cifre previste (da 50 a 10 miliardi) reputi opportuno un accantonamento.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sì, signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento Tattarini Tab. D.18.

PRESIDENTE. Avendo in precedenza acquisito il parere favorevole del relatore, e non essendovi obiezioni, la Presidenza ac-

consente all'accantonamento dell'emendamento Tattarini Tab. D.18.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerra Tab. D.19.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento anche di questo emendamento che tratta lo stesso argomento del precedente.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza se sia d'accordo su tale ulteriore proposta di accantonamento.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Sono favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, anche per l'emendamento Guerra Tab. D.19 la Presidenza accede alla richiesta di accantonamento.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni Tab. D.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Hanno votato sì	148
Hanno votato no	225

(La Camera respinge).

MICHELE RALLO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento Rallo Tab. D.21.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rallo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roscia Tab. D.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	362
Astenuti	5
Maggioranza	182
Hanno votato <i>si</i>	133
Hanno votato <i>no</i>	229

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Simone Tab. D.24 *(riformulato)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Simone. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. L'emendamento in esame, così riformulato, al di là del suo peso quantitativo, oltremodo esiguo, ha una grande importanza ed un notevole valore sostanziale: aggiunge infatti alla tabella D un capitolo di rifinanziamento della legge n. 219 del 1981, ossia della legge varata in seguito al terremoto che quattordici anni fa devastò l'Irpinia e molti comuni della Campania e della Basilicata.

Approvare questo emendamento significa esprimere la volontà di consentire — attraverso un rifinanziamento — il completamento della ricostruzione dei comuni della Campania e della Basilicata che non l'hanno terminata.

Già una volta — e precisamente il 13 settembre scorso — parlamentari della maggioranza e della minoranza di questa Camera hanno discusso ed approvato nell'VIII Commissione permanente una risoluzione, di cui ero prima firmataria, tesa ad impegnare il Governo alla piena applicazione della legge n. 32 del 1992. È il caso di ricordare che tale legge, varata all'indomani delle risultanze della Commissione d'inchie-

sta ed improntata al massimo rigore, così severa e restrittiva rispetto alla normativa precedente, è tuttavia rimasta inapplicata per trentadue mesi. Da circa tre anni, infatti, dopo aver subito le conseguenze, infamanti per tutti, degli scandali, l'Irpinia ha dovuto sopportare una sorta di vendetta, ancora più odiosa ed intollerabile perché si è scaricata su chi non è responsabile, cioè su quei terremotati che sono ancora bisognosi di contributo, sui terremotati più deboli, su quelli che, per complicazioni condominiali, per eccessiva frantumazione della proprietà, per ritardi dei comuni nell'approntare i piani di recupero o i piani dei fuori sito, non sono riusciti, nei primi dieci anni dal sisma, a ricostruire la loro abitazione.

Contro costoro si è scaricato un antimeridionalismo vendicativo ed ingiustificato, che ha provocato la paralisi per quasi tre anni della ricostruzione. A causa delle inadempienze dei Governi non viene più messo un mattone sull'altro!

Signor Presidente, signori parlamentari, dovete sapere che anche laddove sono state già ricostruite, le abitazioni spesso non possono essere rese abitabili perché il CIPE ritarda scandalosamente i tempi di approvazione delle autorizzazioni previste dalla normativa citata, perfino quando si tratta di opere di urbanizzazione primaria.

PRESIDENTE. Onorevole Flego, prenda posto!

ALBERTA DE SIMONE. È divenuto tristemente emblematico il caso del comune di Calabritto che, avendo chiesto l'autorizzazione per lavori di importo pari a 3 milioni ed 800 mila lire, necessari per consentire l'accesso ad alcune case già ricostruite, si è visto rilasciare l'autorizzazione relativa, attraverso la delibera CIPE, solo il 3 agosto 1994 (autorizzazione pubblicata il 10 settembre scorso), cioè dopo un anno e due mesi.

Nello scorso mese di ottobre, proprio in seguito al voto dell'VIII Commissione permanente sulla risoluzione citata, e dopo molte iniziative dei sindaci e di rappresentanti delle popolazioni interessate, ricevuti da Scalfaro, dal sottosegretario Letta e dal

sottosegretario Parlato, il Ministero dei lavori pubblici ha preparato il piano di riparto di 2.300 miliardi, stanziati fin dal mese di gennaio 1992 e mai ripartiti.

Tuttavia, il CIPE, nella riunione dell'11 ottobre, ha condizionato l'erogazione di questi fondi a sistematiche verifiche *in loco* da parte dei nuclei ispettivi del Ministero, della Guardia di finanza, dell'Arma dei carabinieri. Non vi sarebbe ovviamente nulla da obiettare sulle richieste di verifica, se esse non intervenissero dopo due anni e mezzo, periodo in cui non si sono fatte che indagini, comune per comune, da parte dei ministeri e dell'Arma dei carabinieri.

Si tratta dunque di un'intenzione dilatoria, peraltro ben evidenziata dal punto 9 della citata delibera CIPE; un punto che non era presente nella prima stesura della delibera e che prevede, in contrasto con le stesse prescrizioni della legge n. 32 del 1992...

PRESIDENTE. Onorevole De Simone, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

ALBERTA DE SIMONE. ...una nuova delibera CIPE per il definitivo riparto.

E l'11 ottobre non si è fatto un riparto, bensì un preannuncio di riparto! Se in Belice, dopo ventotto anni, non si è conclusa la ricostruzione, in Irpinia da tre anni la ricostruzione è paralizzata per le ingiustificate inadempienze dei governi (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Onorevole De Simone, lei è andata oltre il tempo a sua disposizione! Se lo ritiene, la Presidenza può autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative della sua dichiarazione di voto.

ALBERTA DE SIMONE. La ringrazio, Presidente. Chiedo che la Presidenza autorizzi tale pubblicazione.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pepe. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Signor Presidente, la mia

sarà una breve dichiarazione di voto nella speranza di incontrare particolare sensibilità da parte dei colleghi sul problema in discussione, il quale potrà forse suscitare commenti e biasimi, ma rimane, nella sua drammaticità, il problema del completamento delle case colpite dal terremoto del 1980, della rinascita e della ricostruzione delle comunità nelle regioni Campania, Puglia, Molise, Calabria e Basilicata.

Vorrei procedere ad una chiarificazione su alcune questioni fondamentali. Una prima chiarificazione va a sostegno di quella politica che, talvolta in maniera altalenante, è emersa dalle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pepe. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto!

Con questi continui richiami si rischia di perdere molto tempo!

Continui pure, onorevole Pepe.

MARIO PEPE. Occorre difendere e portare avanti quella politica meridionalistica che ha caratterizzato i governi della nostra Repubblica, pur sapendo che è necessario il consenso, il concorso di tutte le forze politiche. Nessuno di noi immagina di risolvere il problema del Mezzogiorno d'Italia prescindendo dal nord del paese o agevolando una dicotomia antistorica tra le aree del settentrione e quelle del meridione. Noi siamo in favore di uno sviluppo armonico, equilibrato, giusto delle regioni del paese.

Sono convinto che i parlamentari, al di là delle appartenenze e delle dietrologie, possano esprimere un parere favorevole — come faremo noi del gruppo del partito popolare italiano — al rifinanziamento della legge n. 219 attraverso l'attivazione della legge n. 32.

Vorrei richiamare l'attenzione del Presidente: su questo argomento in particolare ho presentato una proposta di legge ed una mozione affinché si faccia chiarezza non solo sulle tematiche in questione, ma anche sulla recente delibera del CIPE che ha ridato una parte di risorse economiche ai comuni colpiti dal terremoto del 1980 (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastrangelo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MASTRANGELO. Signor Presidente, colleghi, noi comprendiamo l'importanza del problema dei cosiddetti baraccati ma, stando così le cose, tale problema non sarà di facile soluzione, dal momento che una parte dei sinistrati del terremoto che continuano a vivere nelle baracche, all'epoca del sisma non erano proprietari delle loro case. Le leggi hanno consentito solo ai proprietari di abitazione di ricostruire. Chi non aveva tale qualità è stato relegato in baracca e in essa resterà sempre, perché per i proprietari delle case colpite da quegli eventi non vi è stato mai l'obbligo di legge di affittare ai precedenti locatari le abitazioni, dopo la ricostruzione.

Quindi, signor Presidente, le leggi hanno consentito ai proprietari di ricostituire, ma questi hanno poi utilizzato le case per scopi diversi da quelli previsti dallo spirito della legge; in sostanza, non le hanno nuovamente date in affitto a coloro che sono stati veramente colpiti dall'evento. Ci sono persone terremotate due volte: coloro che avevano la proprietà della casa, dopo il disastro hanno ricostruito; coloro che vivevano in case in affitto e non erano proprietari, sono stati colpiti per la seconda volta. Infatti, oltre ad essere stati messi in maniera forzata fuori dalle rispettive abitazioni, sono ora costretti a vivere nelle baracche, dove resteranno per sempre. Il problema non si risolve, dunque, con questi provvedimenti, ma trovando altri accorgimenti che consentano a chi, non essendo proprietario, ha subito gli enormi danni provocati dal terremoto di poter accedere al diritto alla casa. Soltanto in tale maniera sarà cancellata la vergogna di quelle baracche che continuano ad esistere.

Lo stesso discorso vale per la Sicilia e per tutto ciò che è collegato ai fatti di Tangentopoli; esistono persone che continueranno ad essere terremotate a vita, che non potranno mai godere del diritto di ottenere l'alloggio dal quale in maniera forzata — ripeto — sono state espulse.

Perciò, pur comprendendo lo spirito dell'emendamento, ritengo che esso non risol-

va il problema, perché soltanto per demagogia si potrà dire ai terremotati, oggi baraccati, che il problema è superato. Ciò potrà accadere, infatti, soltanto se adotteremo gli accorgimenti legislativi capaci di consentire a chi non era proprietario di una casa di uscire dalla baracca e di ottenere un alloggio in altra maniera (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Vorrei informare i colleghi che nell'emendamento De Simone Tab. D.24 la cifra è errata; si tratta di 200 milioni, non di 200 miliardi. L'onorevole De Simone chiede sostanzialmente che resti aperto il capitolo.

Chiedo al relatore ed al rappresentante del Governo se intendano modificare il parere precedentemente espresso.

SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza. Modificando il parere precedentemente espresso, la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo, modificando il parere precedentemente espresso, si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per aderire a quanto hanno già detto, prima di me, sia la collega De Simone che il collega Pepe e per precisare quanto segue: la delibera CIPE dell'11 ottobre mostra effettivamente gravi incongruenze, ma di questo il Governo si è già occupato incaricando i funzionari di rimuovere al più presto gli ostacoli esistenti (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Indelli. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

ENRICO INDELLI. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda il problema del riparto ad opera del CIPE, si tratta di applicare una legge dello Stato del 1992 che è stata disattesa, ma in riferimento alla quale sono state svolte due indagini, una da parte della Guardia di finanza e l'altra dai carabinieri. Non si tratta qui di fare pietismo o di questuare, bensì di dare dignità alle richieste di abitazioni, perché purtroppo i meno furbi sono rimasti esclusi dal riparto; si tratta, soprattutto, di dare credibilità alle indagini dei nostri organi di polizia. Tra l'altro, questo ulteriore riparto verrà finalizzato dopo un altro controllo della Guardia di finanza. Quindi, a voi il giudizio...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Simone Tab. D.24, (riformulato) nel testo corretto, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	353
Astenuti	5
Maggioranza	177
Hanno votato sì	340
Hanno votato no	13

(La Camera approva — Applausi).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia Tab. D.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	358
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	220

(La Camera respinge).

Riprendiamo ora l'esame degli emendamenti Tattarini Tab.D.18 e Guerra Tab.D.19, precedentemente accantonati.

Avverto che è stato presentato l'ulteriore emendamento Tab.D.25 del Governo (vedi l'allegato A).

Ne do lettura:

Alla tabella D, aggiungere la seguente voce: Legge n. 221 del 1990: art. 3, comma 7: Politica mineraria (cap. 7904/Industria):

1995: 10 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella C, ridurre del medesimo importo per l'anno 1995 la voce: Legge n. 951 del 1977: Contributo al CNR (cap.7502/Università).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare per avere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Vorrei che il rappresentante del Governo ci fornisse un chiarimento in merito alla compensazione.

PRESIDENTE. Senatore Grillo, vuole fornire il chiarimento richiesto?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. L'emendamento Tab.D.25 del Governo — di cui raccomando l'approvazione — propone di stanziare 10 miliardi per le politiche minerarie e individua la relativa compensazione nel capitolo concernente il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta l'emendamento Tab. D.25 del Governo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Tattarini Tab.D.18 se intendano mantenerlo.

VINCENZO VIVIANI. Signor Presidente, accettiamo la soluzione appena prospettata dal rappresentante del Governo e ritiriamo l'emendamento Tattarini Tab.D.180.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Viviani. Chiedo ora ai presentatori dell'emendamento Guerra Tab.D.19 se intendano mantenerlo.

MAURO GUERRA. Poiché non possiamo accettare la compensazione proposta dal Governo, manteniamo l'emendamento, Presidente, e ne raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra Tab.D.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	365
Astenuti	6
Maggioranza	183
Hanno votato sì	141
Hanno votato no	224

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab.D.25 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	340
Astenuti	28
Maggioranza	171
Hanno votato sì	328
Hanno votato no	12

(La Camera approva).

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella F.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Guerra Tab. F.1, Rebecchi Tab. F.2 e Bonomi Tab. F.3; accetta l'emendamento Tab. F.13 del Governo e invita il presentatore a ritirare l'emendamento Sacerdoti Tab. F.8, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario sugli emendamenti Brunetti Tab. F.4, Sales Tab. F.5, Biricotti Tab. F.6, Boghetta Tab. F.7, Duca Tab. F.9, Nardone Tab. F.10, De Julio Tab. F.11, Soriero Tab. F.12 e Bolognesi 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento Tab. F.13. Concorda, quanto al resto, con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra Tab. F.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	367
Astenuti	3

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

Maggioranza	184
Hanno votato <i>sì</i>	146
Hanno votato <i>no</i>	221

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. F.13 del Governo.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare per ottenere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. In sede di Comitato dei nove era stato concordato che il mio emendamento Tab. F.9 e l'emendamento Sacerdoti Tab. F.8 sarebbero stati ricompresi entrambi in un emendamento del Governo. Vorrei sapere se l'emendamento Tab. F.13 del Governo debba intendersi come sostitutivo del solo emendamento Sacerdoti Tab. F.8 o anche del mio Tab. F.9. In tal caso, vorrei sapere perché il Governo abbia dichiarato parere contrario sul mio emendamento Tab. F.9.

PRESIDENTE. Sottosegretario Grillo, intende fornire il chiarimento richiesto?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La proposta del Governo tiene conto di entrambi gli emendamenti. Il Governo invita quindi i presentatori, modificando il parere precedentemente espresso, a ritirare oltre all'emendamento Sacerdoti Tab. F.8, l'emendamento Duca Tab. F.9. Chiedo scusa, pertanto, se su quest'ultimo emendamento ho in precedenza espresso parere contrario.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. L'onorevole Duca ha ragione. Era stata raggiunta un'intesa nel senso da lui indicato in sede di Comitato dei nove, ma al momento la cosa mi era sfuggita. Modifican-

do il parere precedentemente espresso, invito dunque i presentatori a ritirare l'emendamento Duca Tab. F.9.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. F.13 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato <i>sì</i>	366
Hanno votato <i>no</i>	3

(*La Camera approva*).

A seguito dell'approvazione dell'emendamento del Governo, l'emendamento Rebecchi Tab. F.2 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonomi Tab. F.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonomi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BONOMI. Desidero brevemente illustrare questo emendamento, che non deve essere letto in una logica antimeridionalista, e raccomandarne l'approvazione. Esso parte dal presupposto che lo stanziamento di 186 miliardi per gli interventi di ripristino dei danni causati dall'alluvione dell'autunno 1993 viene totalmente rinviato al 1996. Con il nostro emendamento chiediamo, invece, che almeno la metà di tale stanziamento, ossia 90 miliardi, sia previsto per il 1995, con il rinvio di pari importo al 1996 di parte dello stanziamento per l'Irpinia, molto superiore a 186 miliardi in quanto ammonta a 520 miliardi. Non c'è alcuna sottrazione; si tratta semplicemente di un rinvio al 1996, anticipando al 1995 la somma di 90 miliardi per le zone alluvionate nel 1993.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

PAOLO RAFFAELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RAFFAELLI. Vorrei sapere perché l'emendamento Rebecchi Tab. F.2, concernente stanziamenti per la siderurgia, sia stato dichiarato precluso.

PRESIDENTE. Sarebbe stato meglio se lo avesse chiesto quando ho annunciato la preclusione, comunque glielo spiego subito. Avendo la Presidenza adottato, d'intesa con la Commissione, il Governo e l'Assemblea, il principio in base al quale quando c'è una variazione in sottrazione non si opera successivamente una variazione in aumento del relativo capitolo, l'emendamento Rebecchi Tab. F.2 è stato giudicato rientrare in questo caso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pepe. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Condivido la sostanza dell'emendamento Bonomi Tab. F.3 perché ritengo che i comuni colpiti dai fatti calamitosi debbano essere sostenuti da una politica incisiva e da adeguate risorse economiche. A mio parere, però, è ingiusto sottrarre, dopo quattro anni, risorse destinate non all'Irpinia ma a quattro regioni del Mezzogiorno, nonostante vi sia stata al riguardo una specifica delibera del CIPE.

Invito pertanto i colleghi che hanno presentato questo emendamento a ritirarlo, perché rappresenta un duro colpo per le regioni meridionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Rosa. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA. Ho preso la parola per ricordare che i deputati del gruppo del partito popolare avevano presentato al bilancio un emendamento che si proponeva un obiettivo identico a quello che è alla nostra attenzione. Si differenziava solo per l'importo (200 miliardi), ma lo scopo era di riportare al 1995 la prima *tranche* dello stanziamento

di 2.000 miliardi previsto dalla legge n. 471.

Non ricordo se in quell'occasione i colleghi della lega votarono a favore dell'emendamento che, avendo ricevuto il parere contrario del Governo, fu respinto.

Come dicevo, la finalità dell'emendamento è condivisa, pur permanendo qualche perplessità sulla copertura individuata. Vorremmo conoscere l'atteggiamento del Governo perché la copertura proposta ci spinge a votare contro l'emendamento del collega Bonomi.

PRESIDENTE. Onorevole Bonomi, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento?

GIUSEPPE BONOMI. Non lo accetto, perché in esso non c'è alcuna sottrazione di risorse nel senso detto.

PRESIDENTE. Chiedo al sottosegretario Grillo se intenda fornire i chiarimenti richiesti.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Se non ho inteso male, lo stanziamento di 90 miliardi riguarda il limite di impegno... Vorrei quindi spiegare al collega Bonomi...

PRESIDENTE. Mi scusi; onorevole Mastella, sappiamo che lei è disponibile al colloquio ma non in aula. La invito a prendere posto.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Se si tratta dei limiti di impegno, oggi è il 21 novembre e non credo che le regioni e gli enti locali possano contrarre mutui di qui al 31 dicembre prossimo; comunque si tratterebbe di attendere fino al 1° gennaio per contrarre i mutui per interventi nelle zone alluvionate.

Lo stanziamento per il 1996 consente alle regioni e ai comuni di contrarre mutui già dal 1° gennaio, le rate dei quali sono a carico dello Stato. L'anticipazione di questa scadenza al 1995, lascia solo 45 giorni di tempo. Confermo, quindi, il parere contrario del Governo sull'emendamento Bonomi Tab. F.3.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonomi Tab. F.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	281
Astenuti	81
Maggioranza	141
Hanno votato sì	107
Hanno votato no	174

(La Camera respinge).

Chiedo al presentatore dell'emendamento Sacerdoti Tab. F.8 se aderisca all'invito al ritiro rivolto dal relatore.

FABRIZIO SACERDOTI. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento Tab. F.8.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Brunetti Tab. F.4.

Colleghi, il comportamento in aula è lo specchio dell'Assemblea agli occhi di chi guarda e alle orecchie di chi ascolta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, il parere contrario della Commissione e del Governo su questo emendamento sembrano davvero nascere da un'opposizione di principio, da una sorta di vendetta, poiché esso, in definitiva, non modifica gli stanziamenti, ma prevede solo una rimodulazione delle somme tra le diverse annualità e, considerata la drammatica situazione del Mezzogiorno, propone di anticipare alcune spese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soriero. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO. Signor Presidente,

annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo sull'emendamento Brunetti Tab. F.4 che tenta ragionevolmente di impostare su basi nuove l'esigenza di una attenzione più incisiva del Parlamento nei confronti degli investimenti nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti Tab. F.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	153
Hanno votato no	213

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sales Tab. F.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soriero. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO. Signor Presidente, con l'emendamento Sales Tab. F.5 si chiede un investimento contenuto e mirato all'obiettivo di un sostegno al sistema imprenditoriale e industriale nelle aree del Mezzogiorno; si propone un incremento di 100 miliardi per il 1995 per incentivi industriali ad 8 mila imprese del Mezzogiorno che da troppo tempo attendono quanto è dovuto loro dallo Stato.

Il sottosegretario Grillo fa finta di non capire che tanto ritardo nei confronti del sistema delle imprese non dipende solo da lentezze procedurali, ma da responsabilità politiche evidenti. Gli imprenditori e le loro associazioni hanno più volte denunciato la vera e propria azione di sbarramento

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

messa in atto dalla direzione generale del Ministero dell'industria.

Di questo torneremo a discutere in Parlamento, ma voglio adesso richiamare quanto il Presidente del Consiglio ha affermato a Melfi. Egli ha dichiarato che per questo importantissimo impianto (e noi concordiamo sul fatto che sia importantissimo) è necessario che la FIAT abbia subito 1.350 miliardi. Ebbene, la FIAT riceva subito quanto le è dovuto dallo Stato, ma ricevano subito quanto è dovuto loro dallo Stato anche i diecimila piccoli imprenditori...

GIUSEPPE SCOZZARI. Presidente, il sottosegretario dà le spalle all'oratore.

PRESIDENTE. Onorevole Grillo, l'oratore sta parlando a lei.

GIUSEPPE SORIERO. Il sottosegretario Grillo, come abbiamo verificato, è arrivato con un ruolino di marcia già prefissato ed è corresponsabile di quanto sta avvenendo nel Parlamento. Voglio sottolinearlo rivolgendo un appello alla sensibilità di tutti i parlamentari, soprattutto di quelli eletti nel nord. Non è possibile che si concluda la discussione sulla legge finanziaria con questo sbarramento verso ogni emendamento che riguarda il Mezzogiorno (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*)! Noi chiediamo un atto di responsabilità, di solidarietà e di impegno.

Colleghi della lega, tante volte avete detto che il sud non deve chiedere assistenza. Riflettiamo assieme. Con questo emendamento noi chiediamo un investimento limitato; chiediamo solo 100 miliardi in più per investimenti produttivi, per il sostegno alle imprese e per creare nuove occasioni di lavoro. Riflettiamo assieme — ripeto — e assieme facciamo sì che il Parlamento della Repubblica dia un segnale di nuova solidarietà (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Sales Tab. F.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Vi prego di chiudere i telefoni portatili. Onorevole Fiori, vuol spegnere il telefono, per cortesia?

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Hanno votato sì	155
Hanno votato no	214

(La Camera respinge).

I colleghi Pepe e Jervolino Russo informano che per un errore tecnico hanno votato a favore dell'emendamento Bonomi Tab. F.3, mentre intendevano esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bircotti Tab. F.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giardiello. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO. Presidente, sarò brevissimo perché chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento agli uffici perché venga pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Voglio solo dire che nella legge finanziaria 1994 era previsto uno stanziamento di 50 miliardi per l'autotrasporto, stanziamento che ora è stato fatto slittare. Noi proponiamo di ripristinare lo stanziamento per il 1995. Fra l'altro ricordo che è stato proclamato lo stato di agitazione per una settimana del settore dell'autotrasporto e che vi è un impegno del Governo assunto nel luglio del 1993 con le organizzazioni sindacali. Sottolineo inoltre che lo Stato, dal 1990 ad oggi, ha sborsato 2 mila e 300 miliardi a furia di *bonus* e di ripianamenti. Insomma, non solo noi rivendichiamo una riforma del settore dell'autotrasporto, ma riteniamo che far slittare ulteriormente lo stanziamento previsto per quest'anno costringerà lo Stato

a sborsare altri *bonus* in futuro. Mi pare francamente una scelta che non va nella direzione del risanamento (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Onorevole Giardiello, la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative della sua dichiarazione di voto.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Vorrei fornire un chiarimento, signor Presidente, rispetto all'emendamento Biricotti Tab. F.6.

Nel merito c'è la massima attenzione da parte del Governo. Il nostro parere contrario è motivato dal fatto (pregherei l'onorevole Soriero di ascoltarmi perché in tutti i suoi interventi tende ad accreditarmi come anti-meridionalista, mentre non credo proprio di esserlo, come non credo lo sia il Governo) che la compensazione per i 50 miliardi in questione avverrebbe, se l'emendamento venisse approvato, a scapito della legge n. 218 del 1990 concernente la ristrutturazione degli istituti bancari. Questa legge riguarda in particolare i banche meridionali, cioè il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e il Credito sardo. Per questa ragione noi siamo contrari all'emendamento, perché non intendiamo privare questi istituti, che abbisognano di una forte capitalizzazione, del contributo di 50 miliardi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, nella sostanza siamo d'accordo sul fatto che la legge n. 68 del 1992 debba essere rifinanziata. I deputati del gruppo della lega nord voteranno contro l'emendamento Biricotti

Tab. F.6 solo per mantenere una linea coerente di Governo.

Vorrei però approfittare della presenza del ministro dei trasporti per dire qui pubblicamente che in un decreto-legge, emanato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri, è stato previsto il cosiddetto *bonus* per gli autotrasportatori ed è stata ventilata l'ipotesi, secondo quanto mi risulta, che parte dei fondi di tale *bonus* vengano attinti da quelli previsti per finanziare la legge n. 68. Su questo punto il nostro gruppo è perplesso perché consideriamo la legge n. 68 del 1992 l'unico strumento finora esistente per poter avviare una riforma di questo settore che è veramente importante e indifferibile.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che il voto dell'onorevole Sanza sull'emendamento Bonomi Tab. F.3 era contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Non capisco dove sia l'attenzione del Governo su questo problema visto che già in precedenza è stato bocciato un nostro emendamento che favoriva appunto l'applicazione della legge n. 68 del 1992. Il problema è quello che sottolineava poc'anzi l'onorevole Castelli. La vostra attenzione nei confronti dell'autotrasporto è rivolta più al clientelismo che alla riforma del settore! (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti federativo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Biricotti Tab. F.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	375
Astenuti	2

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

Maggioranza	188
Hanno votato sì	154
Hanno votato no	221

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta Tab. F.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato sì	145
Hanno votato no	223

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Duca Tab. F.9.

Chiedo all'onorevole Duca se acceda all'invito a ritirarlo.

EUGENIO DUCA. Sì, signor Presidente, lo ritiro, e chiedo di parlare per motivare la mia decisione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, confermo il ritiro del mio emendamento Tab. F.9. Ci riteniamo infatti soddisfatti per l'approvazione dell'emendamento del Governo. Questa era la seconda ipotesi di proposta modificativa che avevamo presentato, mentre con la prima avevamo suggerito di inserire il finanziamento previsto nel 1994 per il settore della navalmeccanica e cantieristica, per rispondere alle esigenze di tutela delle imprese e dell'occupazione in tale settore.

Le imprese in questione stanno infatti vantando crediti dal Governo e, non potendo neanche riscuotere le garanzie fideiusso-

rie che hanno avuto presso le banche, si trovano costrette ad un esborso di danaro per poterle svincolare. Il ritardo dello Stato, dunque, colpisce imprese che spesso sono sane.

Credo quindi che abbiamo fatto bene ad approvare l'emendamento in questione che dà almeno una boccata di ossigeno per il 1995 (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Duca.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardone Tab. F.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Hanno votato sì	149
Hanno votato no	225

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Julio Tab. F.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Julio. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO. Questo è l'ultimo emendamento riguardante il settore dell'università e della ricerca scientifica. Credo valga la pena di fare un bilancio dell'andamento della discussione su tali temi.

A me viene in mente quel personaggio che diceva: «Quando sento parlare di cultura, metto la mano alla pistola»... Certo, il sottosegretario Grillo è persona molto più mite, quindi al più mi viene in mente che egli metta mani alle forbici per tagliare i fondi previsti per la ricerca scientifica.

Senatore Grillo, il mio emendamento Tab. F.11 si riferisce ai finanziamenti per la programmazione dell'università, ma non quella futura: si parla del programma quadriennale 1986-1990 e del piano triennale 1991-1993. Il Governo propone di far slittare

al 1997 ben 100 miliardi. Io credo sarebbe stato più serio proporre un definanziamento piuttosto che uno slittamento dell'attuazione dei piani che si sarebbero dovuti concludere nel 1990 e nel 1993.

Posso comprendere che il Governo non condivida i programmi elaborati dai precedenti esecutivi, ma allora — lo ripeto — sarebbe stato più serio definanziare e contestualmente presentare un nuovo piano di sviluppo delle università per il periodo 1994-1996. Siamo alla fine del 1994. Sembra ridicolo parlare di programmi facendo riferimento a periodi ormai trascorsi.

Come pretendete che l'università possa attuare la propria autonomia quando vi è una totale incertezza di programmazione derivante dai continui tagli che con l'andar degli anni vengono effettuati?

Il finanziamento dei capitoli riguardanti i programmi quadriennali e triennali ha già subito in passato slittamenti agli anni successivi. Questo è l'ultimo di tali slittamenti e comporta che i programmi di sviluppo giungeranno a conclusione a 7 anni di distanza o, nel migliore dei casi, a 4 anni di distanza dal momento in cui i piani stessi avrebbero dovuto scadere. Questo è un modo di mortificare l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.

Il mio emendamento Tab. F.11, pertanto, puntava semplicemente a ripristinare per il 1995 il finanziamento precedentemente programmato. Per tale ragione invitiamo l'Assemblea a votare a favore dello stesso (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Altea. Ne ha facoltà.

ANGELO ALTEA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sull'emendamento De Julio Tab. F.11. Reputo sconcertante la disattenzione generale del Parlamento nei confronti dei problemi della ricerca scientifica e dell'università. Eppure sono questioni che dovrebbero stare a cuore a tutti i parlamentari, ma constato che purtroppo, anche quando si parla di

cultura, si seguono logiche ferree di maggioranza e minoranza.

Ieri sul quotidiano *La Stampa* Guido Ceronetti ha scritto un brillante articolo per denunciare il fatto, del quale si doleva, che numerosi parlamentari hanno scarsa dimestichezza con la lingua italiana. Il Parlamento può esprimere un segnale a favore dell'università, della ricerca e della cultura. Magari riusciremo ad ottenere il risultato di avere nelle prossime legislature meno parlamentari ammalati di «congiuntivite»...

PRESIDENTE. A beneficio della futura generazione di parlamentari!

ANGELO ALTEA. Non mi riferisco, ovviamente, alla nota malattia degli occhi! (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CASTELLANI. Signor Presidente, vorrei associarmi a quanto detto dai colleghi che sono intervenuti e segnalare che le iniziative inserite nel piano quadriennale di sviluppo sono già state attivate dalle università; ad esempio, sono iniziati i nuovi corsi. Si crea quindi una situazione di continuo disagio nel mondo universitario perché, a fronte delle iniziative attivate, non vi sono sufficienti finanziamenti. Né si può pensare che le iniziative avviate debbano essere sostenute attraverso le tasse pagate dagli studenti.

Sia ben chiaro che né io né il mio gruppo cavalchiamo la contestazione studentesca. Riteniamo che un adeguato aumento delle tasse universitarie sia corretto, ma si tratta di trovare un equilibrio tra l'impegno richiesto alle famiglie e quello richiesto allo Stato.

La votazione dell'emendamento De Julio Tab. F.11 rappresenta l'ultima occasione offerta all'Assemblea per dare un segnale positivo sui problemi dell'università (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ho l'impressione che discutiamo di questioni importanti senza avere presente la dinamica degli stanziamenti che abbiamo organizzato dal momento in cui è stata approvata dal Governo la legge finanziaria fino ad oggi. Vorrei dire, allora, ai colleghi De Julio, Altea e Castellani che il Governo, nel maxiemendamento presentato all'inizio dell'esame parlamentare in Commissione, ha allocato 100 miliardi in più a favore dell'università. Quindi voi chiedete uno stanziamento che è già stato disposto dal Governo. Per questo siamo dell'avviso di confermare il parere contrario già espresso sull'emendamento De Julio Tab. F.11.

SERGIO DE JULIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, a seguito dell'intervento del rappresentante del Governo, si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

L'onorevole De Julio ha facoltà di parlare per due minuti.

SERGIO DE JULIO. Devo rilevare che il rappresentante del Governo ha fatto precisazioni che sono devianti rispetto alla realtà. È vero che con un maxiemendamento sono stati stanziati 100 miliardi per l'università, ma è altrettanto vero che ciò è stato il frutto di un errore del Tesoro che aveva sottovalutato gli oneri per stipendi del personale docente e non docente (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*). Tutto ciò non ha nulla a che vedere con il piano triennale per l'università! Non si può contrabbandare come uno sforzo finanziario ciò che è, invece, dovuto ad una deficienza nel fare i conti da parte del Ministero del tesoro. L'errore compiuto dal Ministero del tesoro avrebbe com-

portato una crisi per le università che non sarebbero riuscite neppure a pagare gli stipendi al personale docente e non docente.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Non è vero!

SERGIO DE JULIO. Senatore Grillo, se interviene per fornire precisazioni, faccia in modo che queste consentano ai colleghi di comprendere il reale stato delle cose (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Julio Tab. F.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	343
Astenuti	5
Maggioranza	172
Hanno votato sì	156
Hanno votato no	187

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soriero Tab. F.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soriero. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO. Presidente, con il mio emendamento Tab. F.12 — come abbiamo ricordato precedentemente nel corso di questo dibattito — chiediamo l'immediata disponibilità di tutte le risorse dovute alla città di Reggio Calabria ed anche — voglio ricordarlo al sottosegretario Grillo — la riforma immediata delle procedure di spesa, essendo noi molto critici sulle forme di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

coordinamento esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Se il sottosegretario Grillo, che coordina per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri, potesse darmi ascolto...

PRESIDENTE. Senatore Grillo, le chiedo di prestare attenzione!

GIUSEPPE SORIERO. Si parla tanto di federalismo in questa fase, ma per il sud il Governo sa solo proporre, un giorno, l'istituzione di una *task force* e, un altro, la «cabina di regia». Con riferimento alla situazione di Reggio Calabria, si è verificato ancora un decisionismo unilaterale della Presidenza del Consiglio.

Il rappresentante del Governo ricordi che i gravi ritardi registratisi nella spesa di tali investimenti sono descritti in maniera eccellente nei giornali di oggi dalla requisitoria del pubblico ministero per il processo — in corso in queste ore — su quello che è stato il meccanismo della Tangentopoli reggina, che è del seguente tenore: «quel meccanismo di affari e politica distorto in maniera aberrante a Reggio Calabria con gravi responsabilità lì a Reggio, ma anche con gravi responsabilità per quanto è maturato in alcune anticamere di alcuni ministeri romani; perciò chiediamo una svolta nell'attenzione dello Stato verso la città di Reggio Calabria».

Comprendo il nervosismo dei deputati di alleanza nazionale. Essi, infatti, avrebbero dovuto essere i garanti della città di Reggio Calabria e del Mezzogiorno: invece, con il loro voto stanno garantendo solo tagli contro Reggio Calabria ed il Mezzogiorno! (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*). Voi, così facendo, avete tradito la fiducia degli elettori di Reggio Calabria e del Mezzogiorno!

Noi, invece, abbiamo fiducia nella città di Reggio Calabria, nelle sue risorse umane, culturali ed intellettuali, nonché nello sforzo coraggioso della nuova amministrazione comunale che voi, invece, tentate di indebolire e di colpire!

Per l'insieme di tali ragioni, raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento Tab. F.12 (*Applausi dei deputati*

dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI).

PRESIDENTE. Prendo atto che in occasione della votazione sull'emendamento De Julio Tab. F.11 non è stato registrato il voto contrario dell'onorevole Morselli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola brevemente per sottolineare che da due giorni in quest'aula si stanno semplicemente facendo speculazioni, ancorché da più parti, ed in particolare dal Governo, venga fatta chiarezza sui discorsi relativi al Mezzogiorno e in particolare sul «decreto-Reggio».

Vorrei chiedere ai deputati che in questi giorni si scandalizzano per quello che non è stato fatto a Reggio Calabria dove erano in passato e di chi è la colpa della situazione odierna! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Vorrei domandare ai deputati che oggi si scandalizzano quando attuiamo una linea di Governo moralmente sana dove sarebbero stati se il sindaco di Reggio Calabria non fosse stato un progressista!

VINCENZO ZACCHEO. Con la lega delle cooperative!

ANGELA NAPOLI. Di fronte alle dichiarazioni del Governo, nella persona del senatore Grillo, non so quale parlamentare possa continuare a speculare in quest'aula e sulla stampa. È ora di finirla! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Il senatore Grillo ha fornito le necessarie garanzie: ha addirittura fissato i termini nella giornata del 7 dicembre, con l'accordo del sindaco di Reggio Calabria e del presidente dell'amministrazione provinciale (che ha la delega per il decreto Reggio). Adesso basta: stiamo facendo cose serie! La colpa dei finanziamenti non spesi non è certamente di alleanza nazionale! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

È ora di finirla! Alleanza nazionale si sta

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

comportando con coerenza dimostrando estrema saggezza nel ritirare i propri emendamenti quando il Governo ha garantito l'attuazione del decreto Reggio. Finiamola, allora!

Non è questione di essere nervosi, caro collega Soriero, ma di finirla con le speculazioni! Non si sana la politica del Mezzogiorno procedendo in questo modo: occorre mantenere un equilibrio di fondo nelle scelte e noi di alleanza nazionale siamo soddisfatti per aver assunto un atteggiamento coerente in rapporto a tutto il territorio nazionale. Abbiamo ribadito più volte — e lo stiamo dimostrando con i fatti — che il Mezzogiorno può essere risanato soltanto con l'equilibrio della politica nazionale! (*Commenti del deputato Soriero*). Ed proprio questo l'obiettivo che sta realizzando la legge finanziaria al nostro esame! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Ricordo all'onorevole Reale che dispone di due minuti.

ITALO REALE. Mi asterrò dalla votazione solo per poter prendere la parola in dissenso e così dare una risposta secca ed immediata, all'onorevole Napoli: la responsabilità della situazione in cui si trova la Calabria è anche del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, senatore Grillo, che ha fatto parte di quel sistema di potere democristiano e socialista che ha portato la nostra regione nella situazione che conosciamo! (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soriero Tab. F.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	354
Astenuti	12
Maggioranza	178
Hanno votato <i>sì</i>	131
Hanno votato <i>no</i>	223

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato <i>sì</i>	140
Hanno votato <i>no</i>	219

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto contrario sull'articolo 2, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Brunetti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, con le annesse tabelle A, B, C, D, E e F, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	373
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato <i>sì</i>	228
Hanno votato <i>no</i>	145

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli articoli aggiuntivi presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza considera inammissibile l'articolo aggiuntivo Lia 3.01, per insufficienza della compensazione a fronte delle modifiche proposte.

ANTONIO LIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANTONIO LIA. Sulla dichiarazione di inammissibilità del mio articolo aggiuntivo 3.01.

PRESIDENTE. Le darò la parola successivamente.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul restante articolo aggiuntivo, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere su di esso il parere della Commissione.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Lia 3.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Lia.

ANTONIO LIA. Vorrei dimostrare che il mio articolo aggiuntivo 3.01 non è inammissibile.

Ho mostrato agli uffici un documento; si

tratta di piccole somme, che vanno a beneficio non dei proprietari ma dei contadini, dei cafoni che tutti coloro che hanno parlato del Mezzogiorno hanno incontrato nelle piazze, promettendo di fare qualcosa sull'argomento.

Il decreto-legge n. 630 ha portato la percentuale relativa all'aliquota gasolio al 13 per cento. Ebbene, invece con un aumento di un solo punto, dal 10 all'11 per cento, la percentuale relativa all'aliquota della benzina agricola potrebbe attestarsi al 30 per cento: ciò non comporterebbe i danni che invece si arrecano con la misura richiamata. Ripeto — e lo ricordo agli amici della lega — che con il decreto-legge n. 630 l'aliquota relativa al gasolio è passata al 13 per cento; io, invece, propongo il passaggio dal 10 all'11 per cento. Il mio articolo aggiuntivo, quindi, ha lo scopo di portare vantaggi a coloro che consumano il gasolio e la benzina agricola.

La compensazione, Presidente, onorevoli colleghi, permette al ministero di recuperare da 10 a 15 miliardi.

PRESIDENTE. Onorevole Lia, mi scusi, non vorrei vi fosse un equivoco. Nel momento in cui lei ha presentato l'articolo aggiuntivo 3.01 in Commissione le è stata proposta la riformulazione, accettata e contenuta nel suo articolo aggiuntivo 3.02.

ANTONIO LIA. Credo di avere il diritto di domandare a che titolo si sostenga che il mio articolo aggiuntivo 3.01 non è compensativo. Posso dimostrare il contrario; il direttore centrale del Monopolio garantisce la bontà di ciò che sto sostenendo.

Il mio articolo aggiuntivo 3.01 è compensativo perché permette al ministero di guadagnare circa 15 miliardi. Vorrei capire che cosa è successo e perché ora non lo si consideri più compensativo; io, ripeto, posso dimostrare il contrario. Vorrei risolvere il problema; l'intenzione di bloccare un'azione del genere è folle perché danneggia incredibilmente i coltivatori. Si incide, infatti, su coloro che usano il gasolio (ricordo ancora una volta che il decreto-legge n. 630 porta l'aliquota al 13 per cento).

Io posso dimostrare la mia tesi e vorrei

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

che mi si dimostrasse con chiarezza che il mio articolo aggiuntivo non è compensativo.

PRESIDENTE. Onorevole Lia, la decisione della Presidenza si basa sulle stime del Governo — fondate sugli elementi forniti dalla Ragioneria generale — e sulle verifiche compiute dal Servizio Bilancio dello Stato della Camera. Su tale base non posso che ribadire il giudizio di inammissibilità del suo articolo aggiuntivo 3.01.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grassi. Ne ha facoltà.

ENNIO GRASSI. Voteremo contro questo articolo, così come voteremo contro la legge finanziaria, anche se abbiamo cercato di impostare un ragionamento rigoroso — come si dice oggi — e tendenzialmente rivolto a non porre un onere eccessivo al Governo ed allo Stato.

Vorrei approfittare di questa occasione, signor Presidente, perché, in relazione all'articolo precedente, avremmo desiderato sottoporre il Governo a un giudizio...

PRESIDENTE. Sì, ha ragione, onorevole Grassi. Lei aveva chiesto di parlare ma non mi è stato comunicato. Le chiedo scusa.

ENNIO GRASSI. Grazie. Dicevo che avremmo desiderato sottoporre il Governo ad un giudizio in ragione dell'utilizzo che il sottosegretario Grillo ha fatto di numerosi capitoli di bilancio, nella convinzione che la cooperazione — mi riferisco in particolare a tale questione — fosse uno strumento inadeguato e inaccettabile per la politica del Governo. Mi meraviglio — lo dico con molta chiarezza — che non siano presenti nei banchi del Governo il ministro degli esteri e i suoi collaboratori. Non so se i colleghi abbiano colto nell'iniziativa dell'onorevole Grillo una sorta di liquidazione di ciò che è un pezzo importante della cooperazione internazionale. L'onorevole Grillo ha scambiato di tutto con la cooperazione e il risultato è singolare. Il risultato è che oggi un capitolo del Ministero degli esteri, contenuto nello stato di previsione del Ministero del tesoro, è letteralmente vanificato. Credo che il mi-

nistro Martino farebbe bene a sollevare anche una questione di buon gusto e di merito. Oggi che noi valutiamo con grande interesse, proprio attraverso la cooperazione, l'esistenza di un ruolo dell'Italia, che si iscrive fra le pochissime situazioni interessanti...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Grassi.

Collega Superchi, decida dove prendere posto!

Onorevole Brunale! Onorevole Serafini! Vi prego di prendere posto: sta parlando il vostro collega onorevole Grassi.

ENNIO GRASSI. Vorrei ricordare ai colleghi, come esempio calzante di cosa significa oggi la cooperazione, anche nei suoi aspetti critici, la vicenda recente del Mozambico.

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, sta parlando il suo collega a pochi metri da lei!

Onorevole Commisso, vuole prendere posto?

Mi scusi onorevole Grassi, ma sono i suoi colleghi a impedirle di parlare...!

ENNIO GRASSI. Vorrei che se non altro vi fosse per la cooperazione lo stesso interesse mostrato...

PRESIDENTE. Sono i suoi colleghi di gruppo che non prestano alcun interesse alla cooperazione!

ENNIO GRASSI. Volevo solo — e sarò brevissimo — ricordare un esempio di questi giorni. In Mozambico, l'Italia, attraverso la cooperazione, attraverso le esperienze delle comunità, ha prodotto una mediazione che è stato il dato di politica estera più importante dell'ultimo periodo. Ebbene, oggi, attraverso l'iniziativa di questo ineffabile sottosegretario, possiamo considerare chiuso un capitolo di tale prestigio e qualità.

Esiste una legge del 1987, recante il n. 49 — vorrei che il Governo la ricordasse, perché temo che vi sia, accanto ad una cattiva volontà, una scientifica disinformazione — della quale Governo e Parlamento sono chiamati a dar conto. Ebbene, con una serie di votazioni, legate molto alla cattiva informa-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

zione, abbiamo fatto saltare con un grimaldello la nostra politica estera.

In marzo, colleghi, si svolgerà a Copenaghen una conferenza ONU nella quale i paesi ricchi proveranno a ripensare lo schema generale della cooperazione. Il nostro contributo a tale appuntamento è quello che abbiamo sottoscritto in questi giorni.

Vi è un'ultima *chance* che vorrei offrire al Governo ed a quella parte della maggioranza che lo ha accreditato. Noi abbiamo presentato tre ordini del giorno rispettivamente a prima firma Melandri, Bandoli e di chi vi parla; si tratta del tentativo di dar credito non solo alla cooperazione ma anche alla politica estera del Governo. Mi auguro che riusciremo ad utilizzare quest'ultima possibilità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

Onorevole Grassi, si avvii a concludere perché il suo tempo è esaurito.

ENNIO GRASSI. Al di là dello scontro politico, può rimanere un minimo di obiettività. Questo è quanto noi chiediamo e sul quale ci impegneremo nei prossimi giorni (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Collegli, per favore, ciascuno voti per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	347
Astenuti	3
Maggioranza	174
Hanno votato <i>sì</i>	209
Hanno votato <i>no</i>	138

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lia 3.02.

ANTONIO LIA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LIA. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 3.02 poiché ritengo che non si possa aumentare la percentuale relativa all'aliquota del gasolio di cinque punti. Vorrei pregare il Governo di trovare un modo per salvaguardare le entrate fiscali sul gasolio ma nello stesso tempo per agevolare quanti, usando le motozappe e altri mezzi minori, sono obbligati a usare la benzina agricola. Non può certo soddisfare il decreto Tremonti che prevede per il gasolio un aumento al 13 per cento della percentuale dell'aliquota e per la benzina agricola al 55 per cento della percentuale dell'aliquota. Credo infatti che la percentuale dell'aliquota del gasolio debba restare compresa tra il 10 e l'11 per cento massimo. Tuttavia sono sicuro che l'Assemblea terrà in considerazione le difficoltà di guadagno dei contadini e dei piccoli braccianti agricoli, i quali debbono usare mezzi agricoli a benzina.

Mi auguro, dunque, che il Governo tenga presente tale situazione e che, a fronte di un aumento per la benzina al 55 per cento della percentuale dell'aliquota come previsto nel decreto Tremonti, consideri la necessità di un costo minore per agevolare i lavoratori del mondo agricolo. Ricordo, inoltre, che la Commissione agricoltura della Camera si era espressa contro la disposizione contenuta nel decreto Tremonti.

Ritiro pertanto il mio articolo aggiuntivo per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lia.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, introdotto dalla Commissione, e dell'unico emendamento presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su di esso.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole all'emendamento Zacchera 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di stato alla Presidenza del consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Zacchera 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Noi voteremo contro l'emendamento 4.1 perché di fatto allarga la portata del comma 1 dell'articolo 4, contro il quale siamo nettamente schierati. Tale comma 1 rappresenta una spia significativa della logica perversa della politica fiscale del Governo. Qualche ora fa è stata approvata la riduzione della restituzione del *fiscal drag* ai lavoratori dipendenti. Contemporaneamente, con questa norma si riducono dal 30 al 12,50 per cento le ritenute sugli utili delle obbligazioni delle società per azioni non quotate, con l'argomento che, potendo quei soci «triangolare» il meccanismo attraverso le banche — e quindi eludere comunque il dovere fiscale —, tanto vale arrendersi.

Ancora una volta, di fronte al reddito fisso si adotta una politica di persecuzione fino all'ultimo centesimo, mentre di fronte ad altri redditi ci si arrende. Questa è la logica del Governo in materia fiscale! (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paleari. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo di forza Italia sull'emendamento Zacchera 4.1 e contesto le argomentazioni svolte poc'anzi dall'onorevole Turci. La riduzione al 12,50 per cento dell'aliquota, relativamente ai redditi delle obbligazioni emesse da società non quotate e di titoli similari, è diretta ad evitare altri

tipi di operazioni che negli ultimi anni sono state molto utilizzate anche a scopi di elusione. L'emendamento in esame — come altri provvedimenti ed articoli — è volto all'eliminazione dell'elusione in campo fiscale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zacchera 4.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	346
Astenuti	2
Maggioranza	174
Hanno votato sì	217
Hanno votato no	129

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì	214
Hanno votato no	134

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza ritiene inam-

missibile l'emendamento Galletti 5.11, perché prevede la destinazione di introiti tariffari a specifiche finalità di spesa e, quindi, concerne materia estranea al disegno di legge finanziaria.

Faccio inoltre presente che l'emendamento De Vecchi 5.6 assume il primo posto nell'ordine di votazione degli emendamenti, diversamente da quanto riportato nel fascicolo stampato.

Passiamo agli interventi sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 5 pone due grandi questioni. La prima è quella del trasporto pubblico locale, di cui abbiamo già parlato esaminando altri emendamenti; la seconda consiste nel progetto dell'alta velocità (TAV).

I precedenti Parlamenti hanno sempre legiferato in tema di alta velocità senza mai indicare un progetto specifico cui riferirsi. Anzi, con la risoluzione n. 6-002 del 1993 il Parlamento chiedeva di poter sapere, di conoscere per decidere. A quella mozione, però, non è mai stata data risposta non solo per le note vicende politiche, ma anche per un ostruzionismo che mi sembra continui tuttora. Quindi, qualsiasi decisione di questa Assemblea in senso positivo sul progetto di alta velocità (TAV) viene presa oggi in piena ignoranza, al buio.

Che il nostro sistema di trasporti sia sballato, in crisi, al collasso, caratterizzato da sprechi e costi enormi, è evidente a tutti; che debba essere rifondato è un'altra certezza, ma il progetto alta velocità (TAV) non è davvero la risposta.

L'Italia ha problemi di trasporto di persone a ridosso delle grandi città e delle aree metropolitane, nonché di trasporto delle merci sulle medie e lunghe distanze. Attualmente, questo trasporto è coperto dal mezzo privato, dall'auto e dai TIR. Ebbene, ci si propone un progetto che dà risposte ai passeggeri sulle lunghe distanze ed alle merci in maniera indiretta, liberando parzialmente le vecchie linee.

Ancora non sappiamo quanto costi questo progetto: si dice 22.450 miliardi, ma sono prezzi inattendibili, visto che le conferenze dei servizi sono terminate solo per la tratta Roma-Napoli. Mitigare l'impatto ambientale di questi aerei su rotaia, per esempio, costa dal 20 al 40 per cento dell'importo, cioè un minimo di altri 4 mila miliardi.

Poi vi sono i nodi a carico delle ferrovie dello Stato, e non del TAV (altri 15-20 mila miliardi), la ristrutturazione della direttissima e l'acquisizione del nuovo materiale rotabile. Inoltre, ogni grande infrastruttura, anche nei paesi europei, è sempre costata il doppio, il triplo del preventivo; tant'è che il tetto massimo per interessi intercalari posti dal governo precedente alle ferrovie dello Stato in 5.500 miliardi è stato fatto saltare, con una decisione non del Governo, ma della società. Ciò comporta altri 4-5 mila miliardi in più!

Onorevoli colleghi, qui si sta parlando di un progetto che verrà a costare — se va bene — 100-120 mila miliardi, senza avere peraltro come obiettivo principale quello di eliminare le auto dalle strade e i TIR dalle autostrade.

Di fronte a tutto ciò, gran parte delle forze politiche è incerta, non dice parole chiare e definitive in merito al progetto; anzi, adotta comportamenti diversi nei vari territori e a Roma. L'elenco delle obiezioni ormai è infinito: passare da 25 mila *volts* a 3 mila, ridurre la velocità a 200 chilometri l'ora, contrattare in cambio il potenziamento dei servizi regionali con qualche treno merci in più, destinare una parte delle risorse ad una mitigazione ambientale, costruire un *tunnel* qui, uno là e così via...

A tutto ciò si obietta che dobbiamo adeguarci a livelli europei, ma la vicina Svizzera sta costruendo linee a 200 chilometri orari per i viaggiatori e a 140 per le merci; i collegamenti est-ovest, poi, invece di essere con la Francia del sud e con la Spagna, sono con la Francia del nord e cioè con Lione.

Lo stesso potenziamento della linea del Brennero non trova decisioni adeguate e tempestive e uguale discorso vale anche per il raddoppio della Bologna-Verona, che viene procrastinato in continuazione!

Si dice che questa volta lo Stato spende il

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

40 per cento contro il 60 per cento dei privati: sono bugie! Il 40 ed il 60 per cento valgono solo per una parte minima del progetto, e cioè quella relativa ai binari; il resto è a carico dello Stato e delle ferrovie dello Stato, che insieme garantiscono con fidejussioni, anticipi di interesse e un canone che remunera l'opera, tutti i rischi dei privati. Lo ha detto lo stesso ragioniere generale dello Stato, dottor Monorchio.

Qualcuno dice che i privati devono prevedere il rischio di impresa; noi diciamo che lo Stato deve costruire le opere che servono con prezzi e qualità adeguati. Si dice che il progetto TAV ha avuto una ricapitalizzazione da 100 a 1.000 miliardi, decisa in data 13 aprile 1994 (lo sostiene l'onorevole ministro in risposta ad una nostra interrogazione). È una bugia (*Commenti dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il tempo a disposizione per gli interventi su un articolo e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati è di venti minuti!

UGO BOGHETTA. Il progetto TAV non è mai stato oggetto di questa ricapitalizzazione! Bastava fare una visura prima di rispondere alla nostra interrogazione! Nello stesso tempo, però, per il TAV sono già stati spesi 1.500 miliardi.

Troppe sono le questioni aperte, onorevoli colleghi, le incertezze, gli errori, le bugie, i trucchi! Di fronte ad un probabile buco finanziario, di fronte ad un possibile disastro ambientale, alla riduzione del resto della rete delle ferrovie ad un ramo secco per mancanza di risorse, calate nel pozzo senza fondo del progetto per l'alta velocità, dobbiamo avere il coraggio di fermarci. Non si possono avanzare mille obiezioni e poi consentire di andare avanti; dobbiamo fermarci e discutere per cambiare. Riequilibrano i corridoi plurimodali, potenziando fino al sud la linea tirrenica ed adriatica; utilizziamo le «autostrade ad acqua» che sono i nostri mari; potenziamo i trasporti appenninici da nord a sud. Speriamo che i sindaci puntino i piedi e chiedano nuovi tipi di trasporto.

Concludo, Presidente, ricordando quanto sostengono i comitati dei cittadini e il coordinamento dei sindaci contro il progetto per l'alta velocità: sollecitiamo l'abbandono dell'alta velocità soprattutto come concezione progettuale, con l'assunzione contestuale dell'obiettivo di un efficace sistema di trasporto ferroviario. Noi siamo d'accordo con i cittadini e con i sindaci (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PAOLO GALLETTI. Chiedo di parlare sulla dichiarazione di inammissibilità del mio emendamento 5.11.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Sono due i motivi per cui, signor Presidente, le chiedo di ripensare il giudizio di inammissibilità: uno è di sostanza, perché il mio emendamento 5.11 propone di utilizzare gli attuali — sottolineo attuali — sovrapprezzi sui pedaggi autostradali per finanziare la legge n. 211 del 1992, vale a dire per costruire tranvie veloci e metropolitane nelle aree urbane, quindi per decongestionare il traffico. Peraltro, attualmente i sovrapprezzi confluiscono in un fondo di garanzia per autostrade e — lo sottolineo, Presidente — ferrovie metropolitane, istituito nel 1968 ed utilizzato finora da alcune concessionarie autostradali, e mai da alcuna ferrovia metropolitana, per pagare le rate dei mutui contratti per la costruzione delle opere.

Inoltre, con il decreto-legge n. 547 del 1994, recentemente convertito da questa Assemblea, abbiamo avuto l'estensione a tutte le concessionarie autostradali della possibilità di utilizzare i maggiori introiti per pagare le rate dei loro mutui, vale a dire per costruire nuove autostrade. Infatti, non è vero — come ha detto il sottosegretario Grillo in Commissione — che le autostrade in Italia sono state costruite a costo zero per lo Stato; è noto che l'intervento di quest'ultimo è andato dal 40 ad oltre il 70 per cento, mentre le concessioni sono state costantemente rinviate nel tempo. Il motivo di sostanza, signor Presidente, è dunque quello

di un riequilibrio a favore del trasporto su rotaia nelle aree urbane.

Il motivo di forma — per cui sono stupito che questo emendamento sia stato dichiarato inammissibile, essendo stato peraltro accolto con benevolenza sia in Commissione trasporti sia nella stessa Commissione bilancio — è che il fondo per i mutui istituito con legge n. 382 del 1968 è denominato «fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane», quindi è anche in relazione alla legge n. 211, che prevede per l'appunto ferrovie metropolitane, tranvie veloci e metropolitane vere e proprie.

Non capisco quindi le ragioni dell'inammissibilità, se non per un intervento dell'ultimo minuto della potentissima *lobby* autostradale che, come sempre, agisce in modo ambiguo; forse i colleghi non si rendono conto che con tale fondo noi finanziamo la ripresa della costruzione di autostrade in Italia senza alcuna discussione in questo Parlamento. Chiedo pertanto di rivedere questa decisione, per motivi sostanziali e formali, come ho spiegato.

Chiedo inoltre alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, di una nota tecnica che specifica le argomentazioni che ho brevemente qui sintetizzato.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Vorrei solo dirle, onorevole Galletti, che l'unica *lobby* che è intervenuta è ...quella costituzionale; e non certo quella autostradale, nel senso che è la Costituzione che vieta di accogliere il suo emendamento, in base all'articolo 81. Voglio anche aggiungere che nella dichiarazione di inammissibilità non vi è alcun giudizio di merito in ordine al suo emendamento: si tratta di una norma sostanziale (prevede infatti una specifica destinazione degli introiti tariffari del settore autostradale), del tutto estranea al contenuto proprio del disegno di legge finanziaria come definito dalle norme generali di contabilità, alle quali rinviano tanto l'articolo 120, comma 2, quanto l'articolo 212, comma 5, del regolamento, in relazione alla valutazione di ammissibilità degli emendamenti. Numerosi altri emendamenti sono

stati dichiarati infatti inammissibili su questa base: il suo non è il primo!

Onorevole Galletti, poiché si tratta di dichiarazioni della Presidenza di questa Camera, credo che si dovrebbero valutare con un minimo di prudenza le motivazioni, sia pure polemiche, che possono essere addotte in ordine alla non condivisione dell'inammissibilità!

Si accomodi, onorevole Galletti (*Applausi*).

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti stessi.

SILVIO LIOTTA. *Relatore per la maggioranza.* La Commissione è contraria all'emendamento De Vecchi 5.6, mentre è favorevole agli identici emendamenti Perticaro 5.1 e Castelli 5.2.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Montanari 5.3, Angelini 5.4 e Boghetta 5.5; altrimenti, il parere è contrario. La Commissione invita altresì i presentatori dell'emendamento Baccini 5.7 a ritirarlo, esprimendo altrimenti parere contrario; esprime invece parere favorevole sugli identici emendamenti Perticaro 5.8 e Castelli 5.9. Per quanto riguarda l'emendamento Montanari 5.10, ritengo che sia assorbito dai due precedenti emendamenti; comunque il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Vecchi 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	363
Astenuti	7
Maggioranza	182
Hanno votato <i>sì</i>	148
Hanno votato <i>no</i>	215

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Perticaro 5.1 e Castelli 5.2, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	375
Astenuti	4
Maggioranza	188
Hanno votato <i>sì</i>	247
Hanno votato <i>no</i>	128

(*La Camera approva*).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Montanari 5.3 se intendano accedere all'invito al ritiro formulato dal relatore per la maggioranza.

DANILO MONTANARI. Presidente, ritiro questo emendamento ed anche il mio successivo emendamento 5.10. Vorrei altresì aggiungere che siamo soddisfatti del consenso manifestato dal Governo e dalla Commissione in ordine alle problematiche riguardanti il controllo dell'impatto ambientale. Sottolineo, infine, che la lega vigilerà sull'effettiva attuazione dei propositi annunciati.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Angelini 5.4 se accolgano l'invito al ritiro.

PAOLO GALLETTI. Manteniamo l'emenda-

mento Presidente; e ne raccomandiamo l'approvazione: riteniamo infatti che dovrebbero votarlo anche gli esponenti della lega e degli altri gruppi della maggioranza che sono preoccupati per le modalità distorte con cui si sta portando avanti il progetto per l'alta velocità ferroviaria. Siamo favorevoli al potenziamento delle ferrovie per colmare il *gap* rispetto al trasporto su strada, ma non siamo disponibili a proseguire il progetto alta velocità, paracadutato sul territorio con modalità inaccettabili per gli enti locali e per i cittadini e caratterizzato da una qualità progettuale assolutamente inadeguata ad un paese moderno. Occorre rivedere profondamente i progetti ed operare quadruplicamenti solo dove necessario e con il pieno accordo delle comunità locali. Non si possono costruire opere pubbliche con l'autoritarismo e con la forza pubblica, come forse qualcuno intende fare.

Riteniamo che sia necessario rispettare integralmente la volontà del Parlamento, già espressa nella precedente legislatura; prima di ogni ulteriore atto concernente l'alta velocità occorrerà dunque discutere in Parlamento di tutto il progetto, delle sue modalità attuative, della stessa velocità progettuale. Non sono infatti necessari trecento chilometri orari perché, secondo l'Unione europea, per l'alta velocità ne bastano duecento (ciò consentirebbe oltretutto un minore impatto ambientale sul territorio). Abbiamo bisogno di risolvere il problema dell'inquinamento acustico e di integrare gli eventuali nuovi binari, laddove vanno costruiti, con la rete esistente, con i servizi regionali ferroviari, con le modalità di trasporto nelle aree urbane. Occorre, inoltre, sviluppare il trasporto merci e quindi costruire nuove linee adatte a tale scopo. Tutto questo non è garantito dal progetto che sta andando avanti in modo antidemocratico ed antifederalista. Non è infatti un caso che molti sindaci, anche della lega, siano contrari alle attuali modalità del progetto.

Vorrei inoltre sottolineare l'assurdità di dare inizio ad un progetto che ci dovrebbe collegare all'Europa dalla linea Roma-Napoli, dove già esistono i doppi binari, dei quali era forse sufficiente migliorare lo stato. Non si è ancora deciso nulla, ministro Fiori,

perché lei non ha ancora presentato in Commissione, come avrebbe dovuto fare prima entro il 30 giugno, poi entro il 15 ottobre, il contratto di programma e di servizio tra il Governo e le ferrovie dello Stato. Lei, ministro Fiori, non lo ha fatto, ma gira per le città d'Italia a promettere interventi senza una copertura economica, senza un progetto complessivo di rinnovamento della rete ferroviaria. Non possiamo pensare che sia umiliato il federalismo — che tutti proclamano a parole, ma non emerge nei fatti —, lasciando i comuni e le regioni fuori da questo progetto; che sia umiliato il Parlamento, discutendo in modo sbagliato dell'alta velocità fuori da queste aule. Anche il ragioniere generale dello Stato, in un recente convegno, ha posto in luce il problema della copertura economica e della mancanza di rischio di impresa per le banche internazionali che prestano denaro, ma non rischiano appunto nulla perché tutto è garantito dallo Stato. Questo non è un progetto nuovo ma, per come si configura, è ancora un progetto assistenzialista, statalista dell'era di Tangentopoli. Vogliamo invece un progetto nuovo per ferrovie moderne, a livello europeo, discusso con le comunità locali. Per questo invito tutti i gruppi a votare il nostro ordine del giorno con il quale si chiede di far tornare la questione in Parlamento prima di proseguire con questo progetto sconsiderato. Se esso andrà avanti, riusciremo a costruire male non solo le autostrade ma anche le ferrovie; riusciremo a perdere altri anni, nonché il treno dell'ammmodernamento della rete ferroviaria (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Onorevole Galletti, non l'ho interrotta prima, ma desidero avvertire i presentatori degli emendamenti Angelini 5.4, Boghetta 5.5 e Baccini 5.7 che gli stessi risultano preclusi poiché fanno riferimento al comma 2 dell'articolo 5, già modificato per effetto dell'approvazione degli identici emendamenti Perticaro 5.1 e Castelli 5.2.

In relazione alla seconda parte dell'intervento dell'onorevole Galletti, segnalo — con riferimento alla presenza del Governo in aula — la possibilità di presentare un ordine del giorno sull'alta velocità.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Perticaro 5.8 e Castelli 5.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Ho ascoltato gli interventi dei colleghi Boghetta e Galletti che, a mio parere, sarebbero stati condivisibili se fossero stati fatti due anni fa.

Ugo BOGHETTA. Li abbiamo fatti!

ROBERTO CASTELLI. Il collega Boghetta l'ha fatto, ma non il collega Galletti che è alla sua prima legislatura. Credo però che qualcosa di nuovo sia nel frattempo intervenuto.

Signor Presidente, colleghi, sono qui dal 1992 e quando sono stato nominato componente della Commissione trasporti mi sono trovato alle prese con svariati problemi. Innanzitutto quello del trasporto pubblico locale, il cui enorme deficit andava ripianato, argomento del quale ci siamo occupati nei giorni scorsi in questa sede. Per quanto riguarda il trasporto merci, eravamo alle prese con il *bonus* fiscale e tutti riconoscevamo la necessità di una riforma. Ebbene, il 16 novembre scorso il Governo ha nuovamente erogato tale *bonus* fiscale.

Quanto alla riforma del sistema portuale di cui già allora tutti riconoscevamo l'urgenza, preciso che proprio in questi giorni la Commissione trasporti si sta occupando di un provvedimento di modifica della legge 28 gennaio 1994, n. 84. Per le ferrovie si parlava di contratto di programma e di alta velocità e, ancora una volta, proprio in questi giorni ci si sta occupando di contratto di programma e di alta velocità...

Tutto ciò significa che nell'arco di due anni e mezzo il Parlamento non ha fatto assolutamente nulla per quanto riguarda i trasporti: i problemi che avevamo di fronte nel 1992 sono gli stessi di oggi. Ed abbiamo qui ascoltato i colleghi Boghetta e Galletti affermare: no, fermiamoci, ripensiamoci, aboliamo.

Da quando siamo al Governo abbiamo responsabilmente tentato di porci da un altro angolo visuale, perché vorremmo vedere realizzato qualcosa, vorremmo che alla

fine di questa legislatura, che non sappiamo bene quanto durerà, l'attuale maggioranza ottenesse qualche risultato concreto nel settore dei trasporti, e possibilmente non soltanto sulla Roma-Napoli, magari anche sulla Milano-Bologna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*) che è attualmente la tratta che registra il traffico più intenso dell'intero sistema ferroviario italiano.

Ebbene, qualcosa abbiamo fatto perché abbiamo predisposto un progetto di riforma del trasporto pubblico locale; abbiamo presentato, unica forza che ha avuto il coraggio di farlo, una proposta di riforma dell'auto-transporto merci e un'altra sul trasporto combinato. Abbiamo anche svolto un'azione incisiva in relazione all'alta velocità, ponendoci l'obiettivo di eliminare tutti i problemi pendenti (alcuni dei quali sono stati qui citati, come l'impatto ambientale, l'impianto finanziario), raddrizzare un progetto che secondo noi era nato male e vedere finalmente correre i treni.

Poiché non abbiamo voglia di parlare senza cognizione di causa, vorrei ricordare che il 10 marzo 1993 questo ramo del Parlamento ha approvato all'unanimità (a giudizio dell'allora Presidente Napolitano si trattava di un caso assai raro) una mozione in tal senso. Abbiamo dunque cercato di seguire la via indicata da quella mozione, la quale era suddivisa in vari punti, il primo dei quali...

PRESIDENTE. Onorevole Castelli, ha quasi completamente esaurito il tempo a sua disposizione.

ROBERTO CASTELLI. Mi dispiace, signor Presidente, perché la questione è molto importante; cercherò comunque di essere breve.

Con il pacchetto di emendamenti presentati alla legge finanziaria intendiamo da un lato far fronte ai problemi di carattere ambientale (abbiamo difeso a tutti i costi la legge n. 385 del 1990 che offre il massimo delle garanzie agli enti locali da questo punto di vista) e dall'altra far risparmiare allo Stato una cifra che oscilla fra i duemila e i quattromila miliardi. Se questo emenda-

mento verrà approvato, sappiate che lo Stato risparmierà una cifra di questa entità.

Riteniamo di aver dato tutte le garanzie agli enti locali. Crediamo inoltre — per venire incontro alle legittime preoccupazioni del collega Galletti — che con la presa di posizione, voluta dalla lega nord e accettata dall'Ente ferrovie, di limitare la velocità a 250 chilometri all'ora si sia attenuato notevolmente l'impatto ambientale. Siamo convinti, infine, di aver dato, con la collaborazione dell'intera Commissione trasporti, un effettivo contributo alla certezza della spesa in ordine a tale progetto. Tutto questo per vedere finalmente realizzate nelle importantissime tratte Torino-Venezia...

PRESIDENTE. Onorevole Castelli, la prego di concludere.

ROBERTO CASTELLI. ...e soprattutto Milano-Roma-Napoli le opere di cui l'Italia ha bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cecconi. Ne ha facoltà.

UGO CECCONI. Signor Presidente, premetto che non sono contrario all'alta velocità, ma al tipo di alta velocità che ci viene proposta. Ricordo al Parlamento e ai colleghi che il progetto TAV fu avviato quando presidente delle ferrovie era il povero Ligato, che non mi sembra sia morto in odore di santità... Dopo di lui venne Schimberni, il quale aveva una concezione più aziendalista del sistema dei trasporti e accantonò il progetto in favore di una velocizzazione della rete. L'iniziativa dell'alta velocità è stata poi riabilitata dal Governo Amato che approvò il progetto il 29 dicembre 1992 (periodo dell'anno in cui solitamente le Camere non si riuniscono) perché il 1° gennaio 1993 sarebbero entrate in vigore normative CEE in materia di appalti molto più rigide di quelle allora esistenti. Sono quindi contrario a questo tipo di alta velocità.

Ha perfettamente ragione il collega Boghetta — del quale avevo già apprezzato la posizione nella scorsa legislatura — quando

afferma che si tratta di un progetto che da 30 mila miliardi arriverà a 100-120 mila miliardi. E non è vero che tale onere ricade sullo Stato solo per il 40 per cento, perché il 60 per cento viene lasciato ai privati; lo Stato, infatti, rappresenta il garante di ultima istanza e dunque si accolla gli oneri per gli interessi — mitigati dagli emendamenti in esame — ma soprattutto i rischi di impresa. Non lo dico io, lo ha affermato il dottor Monorchio, ragioniere generale dello Stato, in un convegno sull'alta velocità che si è svolto a Roma il 27 e 28 giugno di quest'anno.

Quando si afferma che la rete ferroviaria italiana ha bisogno di velocizzazione, bisogna ricordare che vi è carenza perfino di manutenzione ordinaria. Pertanto, un progetto di questo tipo, sulla base del quale, tra l'altro, i lavori vengono affidati a trattativa privata in spregio alle norme CEE in materia di affidamento dei lavori pubblici, non mi consente di essere in pace con la mia coscienza.

Dirò di più. Ad una mia precisa domanda relativa al motivo per il quale un privato dovrebbe entrare in un sistema finanziario che non garantisce un'adeguata remunerazione del capitale, mi è stato risposto che nell'arco di un quarantennio, che è il periodo di durata della concessione, si ottiene una rendita del 13 per cento. Considerato che lo Stato deve poi accollarsi l'onere del mantenimento dei cosiddetti rami secchi, che sono quelli che assicurano il sistema effettivo di trasporto pendolare (non i treni per ricchi), chiesi allora perché lo Stato non pretendesse analogo rendimento per sé (si tratta di questioni semplici, ma quando non capisco di che si tratti alzo la guardia ed è difficile cogliermi di sorpresa).

Su tale questione, cari colleghi, sono in possesso di una ricca documentazione dalla quale chiunque lo voglia può attingere. Premetto che ho un rapporto splendido con un galantuomo, uomo della prima Repubblica ma gran galantuomo, cui rendo onore. Mi riferisco all'onorevole Luigi Preti, che tra l'altro ha una conoscenza approfondita del problema in quanto ex ministro dei trasporti e della navigazione, con il quale siamo in piena consonanza. Quando si dicono certe

cose, io non posso concordare. Pertanto, per essere in pace con me stesso e nel corretto espletamento del mandato parlamentare che mi è stato conferito (e non sto facendo qui campagna elettorale, non sto assolutamente curando il mio collegio) voterò contro gli identici emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

Ugo BOGHETTA. I deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti voteranno a favore degli emendamenti concernenti gli interessi intercalari, riproponendo comunque al ministro la questione del tetto di 5 mila 500 miliardi.

Vorrei anche dire all'onorevole Castelli che l'emendamento approvato prima ripropone il progetto dell'alta velocità (così com'è concepito) quale linea a sé stante, con una gestione separata e non integrata con il resto della rete.

L'intervento del collega che mi ha preceduto mi conforta nella richiesta (e ricordo che noi abbiamo presentato un ordine del giorno in tal senso) che il Parlamento discuta nel merito di questo problema, come era scritto in un documento approvato nella scorsa legislatura e mai attuato. Per quanto riguarda il merito, non esistono infatti questioni di parte ma solo opinioni che si basano sull'analisi dei vari dati. Noi chiediamo che in futuro si discuta nel merito del problema e non sulla base di schieramenti preconfezionati. Sarebbe l'occasione (e mi auguro che sia per tutti così) per discutere davvero di un progetto che ha una portata molto rilevante e che rischia di far saltare ulteriormente i bilanci dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peticaro. Ne ha facoltà.

SANTE PERTICARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si sta discutendo da molto tempo attorno a questo progetto e credo sarebbe sbagliato ragionare nell'ambito del-

l'attuale legge finanziaria negli stessi termini in cui si ragionò anni fa. In realtà, il progetto alta velocità ha subito una profonda evoluzione nel corso degli anni. Un'evoluzione alla quale hanno contribuito in modo rilevante il Parlamento e le regioni il cui territorio è interessato da questo progetto, che sono riuscite a svolgere con grande caparbietà un ruolo di vera e propria contrattazione ottenendo risultati importanti.

Così, da un progetto originariamente concepito come semplice raddoppio o quadruplicamento di linee destinato a far passare un treno per pochi ricchi, il concetto di quadruplicamento, di raddoppio, di velocizzazione ci porta ad avere oggi un'ipotesi sostanzialmente diversa. Oggi infatti il raddoppio e il quadruplicamento delle linee, alcune delle quali elettrificate, è volto a consentire anche (e sottolineo l'anche) il passaggio dei treni ad alta velocità ma, trattandosi di interventi più generali, il risultato è in buona sostanza il raddoppio dell'offerta ferroviaria nel nostro paese. Se non si capisce questo concetto, che ha ispirato anche il mio emendamento 5.1, poc'anzi approvato dall'Assemblea, si rischia di fare una grossa confusione. La confusione che fanno per esempio i verdi, che dicono di voler togliere le auto dalle strade per trasferire tutto il trasporto sulla ferrovia e poi votano contro questo tipo di sistema che, come si legge nell'emendamento approvato prima, deve garantire l'integrazione con la rete esistente e deve attenersi a criteri scrupolosi per quanto riguarda il problema dell'inquinamento acustico e dell'impatto ambientale. L'integrazione delle nuove linee con quelle già esistenti non significa quindi linee riservate ad un treno velocissimo che attraversa le nostre montagne o le nostre pianure con poche persone a bordo, ma significa raddoppiare l'offerta ferroviaria nel nostro paese.

Credo sia ora di dirci con chiarezza queste cose, altrimenti non ci capiamo più e rischiamo di andare completamente fuori tema ogni volta che affrontiamo questo problema.

Quindi il compito che il Parlamento questa mattina ha assunto è di esprimere un nuovo concetto di alta velocità che tenga conto, rispetto ad un testo rozzo come quel-

lo della prima legge finanziaria, della evoluzione alla quale ho fatto riferimento.

Noi abbiamo preso atto della trasformazione che si introduce alla luce del combinato disposto del comma 2, lettera a) (relativo allo stanziamento per la velocizzazione della rete quale risulta dalle opere affidate in concessione alla TAV Spa), e del comma 2-bis, introdotto questa mattina (che prevede che al fine della realizzazione delle opere dovrà essere garantita l'integrazione della rete esistente, nonché la riduzione dell'impatto ambientale ed acustico). Intendiamo andare avanti in questa direzione.

Allo stesso concetto di trasparenza e di chiarezza si ispira il mio emendamento Perticaro 5.8, il quale prevede che gli interessi intercalari a carico dello Stato, già introdotti da una precedente legge finanziaria e che successivamente erano stati sganciati da qualsiasi criterio di funzionalità, vengano erogati per un periodo massimo di 62 mesi dall'inizio dei lavori, salvo una deroga per il tratto Firenze-Bologna, per il quale il periodo massimo è di 78 mesi. Porre un termine per il pagamento degli interessi da parte dello Stato significa garantirsi un impegno e quindi dare una spinta perché le opere vengano realizzate nel termine previsto.

Questa è l'azione positiva svolta dalla maggioranza e dunque con tale spirito chiediamo un voto favorevole sul mio emendamento 5.8 identico all'emendamento Castelli 5.9, proprio perché sosteniamo tale nuova impostazione (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelini. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI. I deputati del gruppo progressisti-federativo voteranno a favore dell'emendamento Perticaro 5.8, signor Presidente ed onorevoli colleghi, e non intendono certo attribuire a questo Governo le responsabilità di altri esecutivi.

Voteremo a favore denunciando contestualmente il pericolo grave che, ancora una volta, il nostro paese perda l'appuntamento con l'Europa che prevede, tra i nodi decisivi,

proprio la modernizzazione del sistema dei trasporti.

Ecco la prima questione che intendiamo denunciare con forza, cogliendo i ritardi storici che si sono accumulati, le responsabilità gravi ed anche alcuni problemi che intendo poi riprendere.

Quando parliamo di integrazione con l'Europa ci riferiamo agli assi e ai percorsi che la CEE va definendo, ci riferiamo alle tecnologie e a tutto quanto serve a costruire nel tempo una rete europea dei trasporti e delle ferrovie. Parliamo però di un progetto che ha una storia ed è una storia di scontri e di dibattiti che vanno colti e precisati. Quando parliamo di integrazione con la rete, abbiamo alle spalle una storia di separatezza: ci sono volute lotte e contrasti per raggiungere tale obiettivo e quel progetto è stato cambiato, anche se in maniera ancora non sufficiente, almeno per quanto ci riguarda.

Non intendiamo stabilire meccanicamente le velocità: diciamo che vanno utilizzate le tecnologie più moderne e che vanno quadruplicati gli assi, che sono saturi. Questo deve avvenire attraverso l'integrazione con la rete esistente e tenuto conto che il nostro paese ha una storia, giacimenti culturali ed un patrimonio ambientale che vanno rispettati.

Se chi di voi non l'avesse ancora fatto, andasse a controllare come erano realizzati i primi progetti, potrebbe rabbrivire, onorevoli colleghi!

Diciamo insieme che si deve tenere conto delle esigenze che le città pongono e propongono. Certo, ha ragione l'onorevole Perticaro quando dice che vi sono stati dei cambiamenti, ma i comitati sono nati perché tali cambiamenti erano adeguati, perché venivano fatte proposte contro l'interesse e la sensibilità dei cittadini, contro le città. Bologna ha ottenuto dei cambiamenti, ma ancora non sono stati introdotti; a Modena vi sono problemi; a Napoli si sono riaperti e a Firenze non sono ancora chiusi!

Anche le comunità locali talora hanno qualche responsabilità, ma se si vanno a vedere i progetti, che ancora non siamo riusciti ad avere in Parlamento, ci si accorge che vi è una prima responsabilità delle fer-

rovie. Vi è poi una responsabilità parallela dei governi che si sono succeduti. Sono stati apportati dei cambiamenti, ma questi non sono ancora sufficienti.

Per quanto riguarda la questione della TAV, onorevole Castelli, noi non abbiamo alcuna obiezione a che i privati partecipino ad opere collettive. Anzi, è nostra opinione che, se vogliamo recuperare tempo rispetto ai ritardi che si sono accumulati fino ad oggi, abbiamo bisogno di un afflusso di risorse private ai grandi progetti pubblici. Ma ciò deve avvenire attraverso il rischio d'impresa, non con il ricorso a finanziamenti, perché, se non vi è il rischio d'impresa, si elimina l'aspetto fondamentale che caratterizza il progetto di cui parlava recentemente un altro collega.

Sulla questione della TAV Spa vi sono dei rilievi seri da avanzare. Con l'emendamento precedentemente approvato si è compiuto un passo avanti, ma non è stato sufficiente.

Sono trascorsi quasi 6 mesi dal 15 giugno, il termine entro il quale il Governo avrebbe dovuto presentare il contratto di programma e quello di servizio. L'esecutivo ha chiesto tempo fino a settembre; anche questo mese è passato e siamo quasi a Natale. Si discute e si gira per l'Italia; si promette la realizzazione dell'alta velocità da nord a sud, la creazione di nuove sezioni e di opere, alcune delle quali vengono citate anche nella legge finanziaria. Ma questa deve indicare gli appostamenti, mentre deve essere il contratto di programma a decidere le opere in una visione organica e complessiva di ciò che si deve realizzare in un paese (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*). Non deve essere il prodotto di clientele o la sede in cui qualcuno si adorna di orpelli. Per fare ciò bisogna rispettare i tempi e smetterla di andare a passeggio rendendo dichiarazioni, magari dicendo che si deve navigare sul Tevere. Bisogna venire in Parlamento, in Commissione, e presentare il contratto di programma contattando le comunità che chiedono di essere coinvolte!

Cogliamo il senso delle proposte avanzate, ma vorrei ricordare che il Governo aveva adottato un decreto-legge nel quale si proponeva di surrogare gli enti locali — vero, signor ministro? —, che saggiamente non è

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

stato convertito in legge, perché il Senato ha sollevato delle obiezioni al riguardo. Ci auguriamo che il Governo oggi voglia discutere e trattare con gli enti locali come deve essere fatto, vale a dire come con comunità responsabili che vogliono vivere in un paese civile, dove si possa respirare. Se il Governo seguirà tali indicazioni, avrà una risposta e il progetto verrà cambiato fino ad adeguarlo alle necessità dell'Italia, in modo che sulle linee ferroviarie vengano trasportati più passeggeri e merci, senza che il paese sia stravolto, ma reso vivibile e civile: un paese che faccia del turismo e della cultura il suo patrimonio.

Se questa sarà la vostra volontà, potremo incontrarci sulle scelte. Se i cambiamenti suggeriti non verranno però apportati, voteremo ancora una volta contro, come abbiamo fatto fino ad oggi perché le nostre comunità chiedono rispetto e di essere ascoltate (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

VINCENZO NESPOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Nespoli, lei esprime la posizione del gruppo o la sua personale?

VINCENZO NESPOLI. Esprimo la posizione del gruppo.

PRESIDENTE. Glielo chiedo perché prima ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cecconi.

VINCENZO NESPOLI. Parlava in dissenso.

PRESIDENTE. Tenga conto del fatto che dovrebbe condensare il suo intervento.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, questa richiesta avrebbe dovuto farla all'onorevole Cecconi poc'anzi.

PRESIDENTE. No, mi scusi, si presume che il primo intervento sia quello fatto a nome del gruppo. Se non si tratta di un intervento a nome del gruppo, il presidente

di gruppo si deve alzare e dichiarare che quello che si sta svolgendo non è un intervento a nome del gruppo.

Parli pure.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, questa non può essere la sede per ricominciare un dibattito che è già stato superato. Non si sta decidendo se esprimere o negare il nostro consenso alla TAV. L'alta velocità è stata decisa da tempo ed ora è stata avviata la fase della sua realizzazione. Si sono aperti i cantieri e stanno iniziando le opere. Certo, rimangono aperti alcuni problemi ...

LUCIANO GUERZONI. È stata definita male!

VINCENZO NESPOLI. ... connessi alla necessità di integrare la realizzazione dell'alta velocità con il sistema ferroviario secondario e le «metropolitane regionali» che pure dovrebbero essere realizzate, nonché con un trasporto veloce delle merci. Come il ministro ha avuto occasione di dire più volte nel corso dei numerosi incontri qui richiamati e di ribadire sulla stampa e dinanzi all'Assemblea, bisogna cogliere questa occasione — ed il Parlamento è chiamato a decidere al riguardo — per portare l'alta velocità sino a Reggio Calabria. Si potrà in tal modo fornire l'Italia, ivi compreso il Mezzogiorno, di una rete di trasporto collegata all'Europa — anche a fini turistici e di competitività economica — ed il sud del nostro paese delle strutture necessarie per uno sviluppo diverso.

Non solo gli emendamenti poc'anzi approvati con il voto favorevole di gran parte dell'Assemblea, ma anche la volontà di farsi carico delle questioni ambientali — per altro da tutti ribadita in questa sede — nonché la disponibilità più volte manifestata in aula ed in Commissione dai rappresentanti del Governo a tener conto delle esigenze degli enti locali, dimostrano una predisposizione positiva rispetto a tale obiettivo.

Quanto alle esigenze degli enti locali, vorrei sottolineare che esse devono essere assunte come tali e non certo come intralcio. Non si può, infatti, continuare all'infinito ad aprire tavoli di confronto! Le singole que-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

stioni ad un certo punto vanno chiuse, così come ha fatto il ministro per alcune tratte e così come si dovrà fare tenendo conto delle argomentazioni, ad esempio della regione Campania e degli enti locali interessati alla TAV — e penso in particolare alla stazione Porta — per far sì che questi nodi di interscambio diventino il punto di incontro tra le esigenze locali — per quanto riguarda il trasporto su ferro — e la grande opera che collega l'Italia, e il suo Mezzogiorno, all'Europa.

Considerato il nostro favore — che ho voluto qui ribadire fermamente — all'alta velocità, il nostro voto sugli emendamenti proposti non può che essere contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanza. Ne ha facoltà.

ANGELO MARIA SANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro subito il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano sugli identici emendamenti Perticarò 5.8 e Castelli 5.9, perché fanno chiarezza sullo scenario dell'alta velocità. È opportuno però precisare — mi rivolgo al signor ministro — che sul tema dei trasporti in generale e dell'alta velocità in particolare il Parlamento ha il dovere di fare il punto, affinché con chiarezza si sappia verso quali obiettivi intendiamo muoverci.

Siamo favorevoli all'alta velocità e ad un allineamento dell'Italia ai paesi più sviluppati d'Europa in tema di trasporti. Rileviamo, tuttavia, che in Italia la questione dell'alta velocità viene portata avanti in modo disorganico. I relativi progetti dunque dovrebbero essere progressivamente adeguati alle necessità. Ritengo tuttavia che in Parlamento sia stata svolta un'opera meritoria — sotto la spinta delle opposizioni, degli ambientalisti e dei verdi — per recuperare quel rispetto che si deve sia alla natura sia alla qualità della vita. Ciò non toglie che numerosi altri aspetti devono ancora essere definiti. Tant'è che, pur discutendo «a strappi» del tema dei trasporti, abbiamo avuto modo di denunciare che mentre, da una parte, si prestava

attenzione all'alta velocità, dall'altra non se ne riservava altrettanta, da parte del Governo, al trasporto locale. Questi due aspetti vanno invece tra loro saldati, perché non possiamo pensare di arrivare rapidamente da Roma a Milano, da Milano a Torino, a Lione, a Parigi e a Londra, senza essere poi in grado di collegare adeguatamente queste realtà metropolitane con il loro retroterra.

Signor ministro, amici del Governo, è pertanto urgente fare il punto sul trasporto su rotaia nel suo complesso e sul trasporto su gomma, nonché sulle loro integrazioni, sugli aspetti del cabotaggio e su quant'altro.

Nella legge finanziaria che la Camera sta per votare sono stati individuati i mezzi per lo sviluppo dell'alta velocità; noi vorremmo però che il Governo presentasse un progetto complessivo affinché il nostro gruppo sia posto in grado di esprimere un parere globale sull'intera materia dei trasporti (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

ROBERTO CASTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Castelli?

ROBERTO CASTELLI. Per chiedere una precisazione signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Non mi è chiaro dagli interventi che sono stati svolti quale sia la posizione del gruppo di alleanza nazionale-MSI su questi emendamenti. Ricordo, infatti, che le proposte erano state accolte in Commissione all'unanimità.

NICOLA BONO. Votiamo a favore, Castelli!

PUBLIO FIORI, Ministro dei trasporti e della navigazione. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Si intende però che, in assenza di obiezioni, l'intervento del Governo non riapre la discussione su questi emendamenti.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

PUBLIO FIORI, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Presidente, credo che un dibattito sulla situazione dei trasporti nel nostro paese sia necessario; ma non possiamo aprirlo in questa circostanza. Ritengo, però (accogliendo anche richieste pervenute da più parti in tal senso), che il Parlamento debba affrontare le problematiche del settore in una sessione speciale: la situazione è particolarmente grave e merita un'analisi attenta e circostanziata.

Voglio precisare al collega che ha rimproverato il Governo di ritardi sulla presentazione dei contratti di programma e di servizio che si tratta di un'affermazione ingenerosa. Il Governo aveva preparato nei tempi stabiliti le bozze dei contratti di programma e di servizio, ma la Commissione trasporti del Senato è intervenuta chiedendo di partecipare, con il Governo, alla definizione dei contenuti del contratto di programma. Dal 1° ottobre, dunque, siamo impegnati una o due volte a settimana in Commissione trasporti del Senato per elaborare congiuntamente i contenuti del contratto di programma.

UGO BOGHETTA. Le legge prevede un'altra cosa!

PUBLIO FIORI, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Io vi debbo dire la verità dei fatti! Se poi la verità vi disturba, posso anche smettere!

Poiché avevamo assunto l'impegno di presentare alla Commissione trasporti della Camera il contratto di programma entro il 15 ottobre, ho trasmesso al Presidente una bozza dello stesso, comunicando che non sarebbe stato possibile presentare alla Camera il contratto di programma che stavamo elaborando faticosamente con la Commissione trasporti del Senato.

Lo sottolineo non per aprire una polemica, ma per fare presente che il Governo aveva predisposto il contratto di programma ed il contratto di servizio nei termini nei quali si era impegnato e che da questo punto di vista, quindi, non c'è stata assolutamente alcuna inadempienza.

Il governo fa sue le perplessità e le preoccupazioni sollevate sull'attuazione dei piani

dell'alta velocità. Non c'è dubbio che si tratti di un'opera pubblica di grandissima rilevanza, che naturalmente avrà notevoli ripercussioni sull'assetto territoriale del paese: il cammino che Parlamento e Governo hanno iniziato insieme per migliorare i contenuti del progetto e per fissare una serie di controlli democratici sulla realizzazione dell'opera deve essere quindi portato avanti. I criteri vanno opportunamente approfonditi ed il Governo dichiara la sua massima disponibilità a portare avanti questo confronto continuo in Commissione ed in tutte le sedi tecniche che il Parlamento riterrà opportune, così come ad allargare il dibattito alla situazione complessiva del trasporto pubblico nel paese.

LUCIANO GUERZONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei richiamare la norma del regolamento in base alla quale dopo le dichiarazioni del Governo si intende riaperta la discussione...

PRESIDENTE. No, onorevole Guerzoni. Forse lei non ha ascoltato quello che ho detto prima di dare la parola al ministro Fiori: ho fatto presente che le dichiarazioni del Governo non avrebbero riaperto il dibattito. Poiché nessuno ha eccepito, si intende che la discussione non è riaperta.

LUCIANO GUERZONI. Purché non costituisca precedente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Perticarò 5.8 e Castelli 5.9, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	334

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

Astenuti 5
 Maggioranza 168
 Hanno votato sì 334

(La Camera approva).

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Il ministro dei trasporti è «fuorilegge». La legge n. 238 non stabilisce, ministro, che lei elabori il contratto insieme alla Commissione trasporti del Senato; questo è consociativismo! Lei deve presentare un contratto di programma; poi se ne discuterà in Commissione.

PUBLIO FIORI, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. I suoi colleghi di gruppo me lo hanno chiesto! Forse sarebbe il caso che vi metteste d'accordo tra voi!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
 IGNAZIO LA RUSSA (ore 13,12)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Presidente, colleghi, svolgo una rapida dichiarazione di voto per centrare la questione di cui stiamo discutendo, della quale non mi pare alcune affermazioni abbiamo colto il merito. Mi riferisco in particolare a quelle fatte dal collega di forza Italia.

Si parla di velocizzazione e poi si dà una commessa per l'alta velocità: vi è differenza, perché diversi sono i locomotori, le strutture. Abbiamo già assistito a vicende analoghe: vi sono state commesse per centrali termoelettriche policombustibili, salvo affermare, poi che per motivi ambientali si utilizzava soltanto il gas, facendo così spendere il triplo allo Stato.

Vi è una profonda differenza di carattere tecnico che continua, per così dire ad essere evasa. Se metteremo da parte il discorso sull'alta velocità ed affronteremo con decisione quello della velocizzazione e quadruplicazione, gli oneri che la comunità dovrà sopportare saranno molto diversi. Attenzione, colleghi: lo scontro non è (come qualcuno ogni tanto dice rivolgendosi ai verdi) tra progresso e non progresso.

Arriviamo alle scelte sempre con enorme ritardo: la partita dell'alta velocità, intesa proprio come tale, risale infatti a venticinque anni fa. I nostri figli prenderanno il treno nel tempo libero, ma sbrigheranno i loro affari urgenti con il *computer*. Parlare, poi, di alta velocità per le merci significa riferirsi ad altri locomotori e ad altri elementi di trasmissione dell'energia al locomotore.

Occorre entrare nelle questioni tecniche per sapere che, se si mantiene l'espressione «velocizzazione» insieme al riferimento alla TAV, si inganna il paese. Questo abbiamo cercato di dirvi e, non essendo riusciti ad ottenere per l'articolo in esame il risultato voluto, voteremo contro (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

Onorevole Aprea, è vero che nel suo paese ha vinto, ma non deve usare il telefono cellulare...

ROBERTO CASTELLI. Voteremo a favore dell'articolo 5 perché pensiamo che, soprattutto con gli emendamenti approvati in Assemblea, sia stato compiuto un sostanziale passo in avanti per dotare il paese di una rete ferroviaria moderna.

Voglio ricordare che contestualmente voteremo una posta di 8 mila 300 miliardi destinati alla rete cosiddetta tradizionale. Se li sommiamo alla posta della legge finanziaria per il 1994 la cifra disponibile tra il 1994 ed il 1995 per la rete tradizionale ammonta ad oltre 16 mila miliardi. Riteniamo quindi di aver soddisfatto, con questa legge finanziaria, la duplice esigenza di potenziare sia la rete locale e quella tradizionale sia — come ben diceva il collega Angelini, il cui

intervento condivido in larga parte — i collegamenti internazionali.

Voglio però rispondere all'onorevole Mattioli, che ci dà degli incompetenti tecnici. Sotto questo profilo, sono disposto a qualunque tipo di confronto: da quanto ha detto, appare forse più incompetente lui di noi, perché evidentemente non ha approfondito sufficientemente i termini della questione così come essa si è evoluta in questi due anni. D'altronde, non può che essere così: voi verdi siete fermi a tre-quattro anni fa, come lei sostanzialmente ha detto; non vi siete accorti che intanto noi siamo andati avanti, proprio grazie al lavoro svolto in Commissione trasporti dalle forze di maggioranza. Aggiungo che in tale sede malgrado i frequenti litigi — qualche volta anche scontri — su tale questione si è trovato un sostanziale accordo, una sostanziale unanimità, come nel caso dell'emendamento votato prima che è stato votato all'unanimità. È evidente, quindi, che tutto il Parlamento, al di là delle critiche verbali, ha riconosciuto la sostanziale giustizia delle nostre proposte. Con queste premesse, dichiaro che i deputati del gruppo della lega nord voteranno a favore dell'articolo 5 (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Avverto che la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della dichiarazione di voto dell'onorevole Boghetta, che ne ha fatto richiesta (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Parlo per così dire «tecnicamente» in dissenso dal gruppo, Presidente, perché non posso accettare le affermazioni fatte in quest'aula da alcuni colleghi, secondo le quali noi verdi saremmo rimasti fermi a due anni fa. Vorrei dire a quest'Assemblea e a questi colleghi che condivido pienamente l'intervento dell'onorevole Angelini e che proprio grazie all'iniziativa degli enti locali, dei comitati, delle associazioni e anche dei verdi sul territorio si è in

parte modificato un progetto sbagliato. Si è trattato di anni di duro lavoro, svolto mentre altri, invece, insistevano in quell'errore. Quindi, non siamo affatto rimasti fermi, anzi siamo stati uno dei fattori trainanti verso qualche modifica, ancorché largamente insufficiente. E la lega su questo ci ha seguito ma non fino al punto da evitare oggi un'operazione «foglia di fico». Nel suo emendamento pasticciato, mentre si fa riferimento generico all'ambiente, si lascia inalterato il meccanismo della TAV; il che significa che i privati non rischiano nulla in quest'affare. Invece, noi siamo favorevoli a che i privati intervengano, ma con un rischio di impresa. Finché non ci sarà questo, non ci sarà liberismo né liberalismo, cari colleghi della lega (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanza. Ne ha facoltà.

ANGELO MARIA SANZA. Signor Presidente, voteremo a favore di questo articolo. Non vorremmo però conciliare l'inconciliabile: le argomentazioni dell'onorevole Mattioli sono puntuali e noi ci auguriamo che il ministro recuperi in un dibattito parlamentare queste problematiche. Desidero inoltre aggiungere che nel quadro complessivo del trasporto nazionale c'è una grande lacuna relativa alle aree meridionali dell'Italia, alle quali riteniamo debba invece essere prestata maggiore attenzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariano. Ne ha facoltà.

ACHILLE ENOC MARIANO. Presidente, cari colleghi, annuncio il voto favorevole sull'articolo 5 del gruppo di alleanza nazionale-MSI anche perché, dopo aver molto dibattuto nella Commissione trasporti (della quale faccio parte), siamo convinti che si vada verso il meglio. Siamo certi che da tutta questa operazione nel settore dei trasporti l'Italia non potrà che trarre vantaggi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	366
Astenuti	8
Maggioranza	184
Hanno votato sì	237
Hanno votato no	129

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	378
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato sì	238
Hanno votato no	140

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	382
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	240
Hanno votato no	142

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento presentato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 8 e sull'unico emendamento presentato, chiedo al relatore per la maggioranza se abbia qualcosa da aggiungere.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 8.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accetta l'emendamento 8.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	380
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	237
Hanno votato no	143

(La Camera approva).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Hanno votato <i>sì</i>	242
Hanno votato <i>no</i>	145

(La Camera approva).

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare a nome del Comitato dei nove ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, anche se la prassi è nel senso di proporre le modificazioni formali del testo dopo l'esame degli ordini del giorno, le do senz'altro la parola.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La ringrazio, signor Presidente, anche perché il comma 1 dell'articolo 90 si limita a dire che la proposta relativa alle correzioni di forma del testo deve essere avanzata prima che il progetto di legge venga votato nel suo complesso. Inoltre, può essere più utile proporre ora tali modificazioni, considerato che abbiamo appena concluso le votazioni.

A nome del Comitato dei nove, propongo pertanto le seguenti correzioni di forma:

alla tabella A, come risulta a seguito dell'approvazione dell'emendamento Tab. A.68, la variazione in diminuzione alla tabella C si intende riferita ai lavori pubblici e non al tesoro;

alla tabella A, come risulta a seguito dell'approvazione dell'emendamento Tab. A.70, poiché la modifica alla tabella deve intendersi riferita al solo anno 1995, in corrispondenza, deve intendersi limitata al

solo anno 1995 anche la variazione compensativa alla tabella A;

alla tabella C, come risulta a seguito dell'approvazione dell'emendamento Tab. C.11, la variazione in diminuzione alla tabella C si intende riferita alla stessa voce legislativa sotto Ministero del tesoro (capitoli 4552/p, 8173);

alla tabella F, come risulta a seguito dell'approvazione dell'emendamento Tab. F.13, le diminuzioni al settore 14, relative al decreto-legge n. 564 del 1993 (capitoli 7703-7704 - Trasporti) e all'articolo 21, comma 3 (capitolo 7701 - Trasporti) riferite al 1997 devono intendersi operanti per gli anni 1998 e successivi.

Le note apposte alla tabella C e alla tabella F, che hanno assolto il loro scopo conoscitivo nello stampato del disegno di legge, saranno soppresse nel testo approvato.

PRESIDENTE. Ritengo che, non essendovi obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore per la maggioranza possano considerarsi accolte.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Ho sentito che, in ordine alla tabella F, come modificata dall'emendamento Tab. F.13 del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la prossima volta sia più tempestivo.

EUGENIO DUCA. Mi scuso, Presidente, ma stiamo procedendo molto velocemente.

Come dicevo, ho sentito che, per quanto concerne la tabella F, come modificata dall'emendamento Tab. F.13 del Governo, le diminuzioni al settore 14, relative al decreto-legge n. 564 del 1993, debbono intendersi

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

riferite agli anni 1998 e successivi. Lo stanziamento relativo al 1995, però, rimane confermato?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Sì, rimane confermato.

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Bova ed altri n. 9/1364/1, Lumia ed altri n. 9/1364/2, Bolognesi ed altri n. 9/1364/3, Fassino ed altri n. 9/1364/4, Ruffino ed altri n. 9/1364/5, Incorvaia ed altri n. 9/1364/6, Bartolich ed altri n. 9/1364/7, Pezzoni ed altri n. 9/1364/8, Grassi ed altri n. 9/1364/9, Melandri ed altri n. 9/1364/10, Bandoli ed altri n. 9/1364/11, Napolitano ed altri n. 9/1364/12, Boghetta ed altri n. 9/1364/13, Masini Nadia ed altri n. 9/1364/14, Saia ed altri n. 9/1364/15, Turci e Turrone n. 9/1364/16, Canesi ed altri n. 9/1364/17, La Grua ed altri n. 9/1364/18, Guerra ed altri n. 9/1364/19, Brunetti n. 9/1364/20, Turrone ed altri n. 9/1364/21, Formenti ed altri n. 9/1364/22, Tanzarella ed altri n. 9/1364/23, Vigneri ed altri n. 9/1364/24, De Julio ed altri n. 9/1364/25, Carli ed altri n. 9/1364/26, Voza ed altri n. 9/1364/27, Bassi Lagostena ed altri n. 9/1364/28, Masini Mario n. 9/1364/29, Duca ed altri n. 9/1364/30, Nardini ed altri n. 9/1364/31, Manzini ed altri n. 9/1364/32, Mattioli ed altri n. 9/1364/33, Lombardo ed altri n. 9/1364/34, Gerbaudo ed altri n. 9/1364/35, Bracco ed altri n. 9/1364/36, Devettag ed altri n. 9/1364/37, Valensise ed altri n. 9/1364/38, Falvo ed altri n. 9/1364/39, Morselli ed altri n. 9/1364/40, Mussolini e Basile Vincenzo n. 9/1364/41, Barbieri ed altri n. 9/1364/42, Giardiello n. 9/1364/43, Lucchese ed altri n. 9/1364/44, Lia ed altri n. 9/1364/45 e De Vecchi ed altri n. 9/1364/46 (*vedi l'allegato A*).

Ricordo che, in base alla prassi costante secondo cui l'articolo 122 del regolamento deve ritenersi applicabile anche al disegno di legge finanziaria, potranno essere posti in votazione soltanto gli ordini del giorno respinti in Commissione, quelli attinenti all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria, nonché gli ordini del giorno

presentati a seguito del ritiro di emendamenti.

Tuttavia, come già avvenuto in altre occasioni, la Presidenza ritiene di ammettere comunque al parere del Governo gli ordini del giorno non rispondenti al dettato del citato articolo 122 del regolamento, avvertendo che gli stessi non saranno comunque posti in votazione, né daranno occasione a dibattito alcuno.

Trattasi degli ordini del giorno Lumia ed altri n. 9/1364/2, sulla viabilità nel Corleonese; Fassino ed altri n. 9/1364/4 sugli interventi per gli italiani all'estero; Ruffino ed altri n. 9/1364/5 sul sostegno alle comunità italiane in Istria; Incorvaia ed altri n. 9/1364/6 sulla minoranza slovena; Bartolich ed altri n. 9/1364/7 per la navigazione nel bacino del Po; Pezzoni ed altri n. 9/1364/8 sulla revisione del Trattato di Maastricht; Grassi ed altri n. 9/1364/9 sulla politica della cooperazione con i paesi in via di sviluppo; Melandri ed altri n. 9/1364/10 sull'allocazione di risorse da destinare alla cooperazione; Bandoli ed altri n. 9/1364/11 sulle risorse destinare alle organizzazioni non governative che partecipano alla cooperazione; Napolitano ed altri n. 9/1364/12 concernente la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo; Nadia Masini ed altri n. 9/1364/14 sull'allocazione di risorse per la riforma della scuola per l'infanzia; Saia ed altri n. 9/1364/15 sull'indennità per il personale sanitario esposto a radiazioni; Turci e Turrone n. 9/1364/16 sul museo di Fossoli; Canesi ed altri n. 9/1364/17 sulla politica degli investimenti della Banca mondiale in tema ambientale; La Grua ed altri n. 9/1364/18 sul personale del Ministero di grazia e giustizia; Guerra ed altri n. 9/1364/19 e Brunetti n. 9/1364/20 concernenti interventi per la regione Calabria; Turrone ed altri n. 9/1364/21 sugli interventi in Adriatico a seguito dell'alluvione; Tanzarella ed altri n. 9/1364/23 sugli stanziamenti per i soggetti danneggiati da trattamenti sanitari obbligatori; De Julio ed altri n. 9/1364/25 sul rifinanziamento di alcuni stanziamenti per il Ministero dell'Università; Voza ed altri n. 9/1364/27 sull'Agenzia spaziale europea; Manzini ed altri n. 9/1364/32 sui finanzia-

menti al turismo; Mattioli ed altri n. 9/1364/33 sulla destinazione all'agricoltura di risorse rivenienti dal condono delle posizioni debitorie relative allo SCAU; Lombardo ed altri n. 9/1364/34 sul rifacimento della strada statale ionica; Gerbaudo ed altri n. 9/1364/35 sulla destinazione di fondi all'agricoltura; Bracco ed altri n. 9/1364/36 sull'incremento delle disponibilità del Ministero per i beni culturali; Valensise ed altri n. 9/1364/38 sulla viabilità nella fascia ionica calabrese; Falvo ed altri n. 9/1364/39 sull'accertamento dello stato di esecuzione della ricostruzione in alcune zone terremotate; Morselli ed altri n. 9/1364/40 per provvidenze per i cittadini italiani che abbiano perduto beni o attività all'estero; Barbieri ed altri n. 9/1364/42 sull'indennità per il personale sanitario esposto a radiazioni.

CARLO CARLI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Ho presentato un ordine del giorno sulla piccola e media impresa che non ho sentito tra quelli da lei citati.

PRESIDENTE. Il suo ordine del giorno è tra quelli ammessi al voto, perciò non vi è motivo di lagnanza.

Chiedo ora al rappresentante del Governo di esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati, cominciando da quelli che non sono stati ammessi al voto.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, se lei è d'accordo, per semplificare il lavoro esprimerei il parere su tutti gli ordini del giorno, nell'ordine in cui sono stati presentati, indipendentemente dal fatto che siano oppure no stati ammessi al voto.

Accetto dunque come raccomandazione gli ordini del giorno Bova ed altri n. 9/1364/1, Lumia ed altri n. 9/1364/2, Bolognesi ed altri n. 9/1364/3 e Fassino ed altri n. 9/1364/4. Non accetto l'ordine del giorno Ruffino ed altri n. 9/1364/5, perché non si può presentare una legge che tuteli una

comunità fuori del territorio nazionale. Informo i colleghi proponenti, tuttavia, che il Governo ha già iniziato negoziati per la conclusione di un trattato che faccia seguito al *memorandum* d'intesa tra Croazia, Italia e Slovenia del 15 gennaio 1992.

Accetto l'ordine del giorno Incorvaia ed altri 9/1364/6. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Bartolich ed altri n. 9/1364/7. Accetto l'ordine del giorno Pezzoni ed altri n. 9/1364/8. Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Grassi ed altri 9/1364/9 e Melandri ed altri n. 9/1364/10. Non accetto l'ordine del giorno Bandoli ed altri n. 9/1364/11. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Napolitano ed altri n. 9/1364/12. Non accetto gli ordini del giorno Boghetta ed altri n. 9/1364/13, Nadia Masini ed altri n. 9/1364/14 e Saia ed altri n. 9/1364/15. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Turci e Turrone n. 9/1364/16. Non accetto gli ordini del giorno Canesi ed altri n. 9/1364/17, La Grua ed altri n. 9/1364/18 e Guerra ed altri n. 9/1364/19. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Brunetti n. 9/1364/20. Non accetto l'ordine del giorno Turrone ed altri n. 9/1364/21, a causa dei riferimenti alle regioni in esso contenuti.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Formenti ed altri n. 9/1364/22 e Tanzarella ed altri n. 9/1364/23. Accetto l'ordine del giorno Vigneri ed altri n. 9/1364/24. Non accetto gli ordini del giorno De Julio ed altri n. 9/1364/25, Carli ed altri n. 9/1364/26 e Vozza ed altri n. 9/1364/27. Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Bassi Lagostena ed altri n. 9/1364/28 e Mario Masini n. 9/1364/29. Accetto l'ordine del giorno Duca ed altri n. 9/1364/30. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Nardini ed altri n. 9/1364/31. Non accetto l'ordine del giorno Manzini ed altri n. 9/1364/32.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Mattioli ed altri n. 9/1364/33. Non accetto gli ordini del giorno Lombardo ed altri n. 9/1364/34 e Gerbaudo ed altri n. 9/1364/35. Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Bracco ed altri n. 9/1364/36, Devetag ed altri n. 9/1364/37,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

Valensise ed altri n. 9/1364/38... (*Commenti del deputato Guerzoni*).

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, non posso darle la parola nel momento in cui il rappresentante del Governo sta esprimendo il parere sugli ordini del giorno.

Se lo riterrà, potrà chiedere la parola successivamente.

Senatore Grillo, la prego di proseguire.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Falvo ed altri n. 9/1364/39 e Morselli ed altri n. 9/1364/40. Accetto gli ordini del giorno Mussolini e Vincenzo Basile n. 9/1364/41, Barbieri ed altri n. 9/1364/42 e Giardiello n. 9/1364/43. Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Lucchese ed altri n. 9/1364/44, Lia ed altri n. 9/1364/45 e De Vecchi ed altri n. 9/1364/46.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo, senatore Grillo, ha espresso il parere sia sugli ordini del giorno che saranno posti in votazione, sia su quelli che, ammessi a tale parere, non lo saranno però al voto.

GIUSEPPE LOMBARDO. Chiedo di parlare per avere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LOMBARDO. Intervengo per un chiarimento, signor Presidente. Ci sono due ordini del giorno analoghi, il mio ordine del giorno n. 9/1364/34 e l'ordine del giorno Valensise ed altri n. 9/1364/38. Il Governo non ha inteso accogliere il primo, mentre ha accolto come raccomandazione il secondo; desidero sapere sulla base di quali valutazioni.

LUCIANO GUERZONI. Cambiano solo le firme!

PRESIDENTE. Senatore Grillo, lei può integrare il parere, ma se non ritiene di farlo non è tenuto.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Non ho difficoltà a dire che su questo argomento, peraltro dibattuto con ampiezza di osservazioni all'interno del Comitato ristretto, il Governo si era già pronunciato. Il testo è diverso, ma la sostanza mi pare identica, per cui, modificando il parere espresso precedentemente sull'ordine del giorno Lombardo ed altri n. 9/1364/34, lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Abbiamo raggiunto un obiettivo.

Onorevole Bova, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1364/1?

DOMENICO BOVA. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Bolognesi ed altri n. 9/1364/3 non insistono per la votazione.

Onorevole Boghetta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1364/13?

UGO BOGHETTA. Credo che il senatore Grillo non abbia ascoltato quanto ha detto l'onorevole Fiori, che si è dichiarato disponibile a discutere della materia.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boghetta, dopo esprimerà questo concetto; per ora deve dichiarare se insista per la votazione.

UGO BOGHETTA. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1364/22?

FRANCESCO FORMENTI. Insisto.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Vigneri ed altri n. 9/1364/24 non insistono per la votazione.

Onorevole Carli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1364/26?

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

CARLO CARLI. Insisto.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Bassi Lagostena ed altri n. 9/1364/28 e Mario Masini n. 9/1364/29 non insistono per la votazione.

Onorevole Duca, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/1364/30?

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, all'ordine del giorno va aggiunta la firma dell'onorevole Castelli. Comunque, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Nardini ed altri n. 9/1364/31 se insistano per la votazione.

GIOVANNI MASTRANGELO. Signor Presidente, l'ordine del giorno non può essere accettato soltanto come raccomandazione, perché il sottosegretario...

PRESIDENTE. Mi deve soltanto dire se insiste o meno per la votazione!

GIOVANNI MASTRANGELO. Insisto.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Devetag ed altri n. 9/1364/37, Mussolini e Vincenzo Basile n. 9/1364/41 e Giardiello n. 9/1364/43 non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Lucchese ed altri n. 9/1364/44 se insistano per la votazione.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Lia ed altri n. 9/1364/45 non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno De Vecchi ed altri n. 9/1364/46 se insistano per la votazione.

ALBERTO BOSISIO. Insisto, Presidente.

RICCARDO CANESI. Chiedo di parlare per avere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO CANESI. Presidente, non mi è chiaro l'orientamento del Governo sul mio ordine del giorno n. 9/1364/17.

PRESIDENTE. Il parere espresso su questo ordine del giorno è contrario, onorevole Canesi. Chiedo comunque al sottosegretario Grillo se intenda modificare il suo parere.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, poichè mi sono state comunicate alcune puntualizzazioni che mi sembrano estremamente interessanti, modificando il parere precedentemente espresso, accolgo l'ordine del giorno Canesi ed altri n. 9/1364/17 come raccomandazione.

SERGIO DE JULIO. Chiedo di parlare per avere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO. Presidente, poichè il mio ordine del giorno n. 9/1364/25, non accolto dal Governo, contiene una parte identica al contenuto di un mio ordine del giorno che il Governo ha accolto in Commissione, vorrei chiedere al sottosegretario, almeno per la coerenza del Governo, se per quella parte accolta in sede di Commissione...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole De Julio, ma l'ordine del giorno che il Governo ha accolto in Commissione — e che non viene toccato da questa vicenda — doveva avere necessariamente un contenuto diverso, altrimenti il rappresentante del Governo non si sarebbe espresso in senso contrario in aula. La sua premessa, quindi, non è del tutto pertinente. Il rappresentante del Governo potrà comunque, se lo vorrà, aggiungere ulteriori precisazioni.

SERGIO DE JULIO. Vorrei specificare a quale ordine del giorno mi riferisco...

PRESIDENTE. Il fatto che il suo ordine del giorno sia stato accolto dal Governo in

Commissione esclude che quello presentato in aula sia di tenore identico!

SERGIO DE JULIO. Sono d'accordo con lei; mi sembra strano, però, Presidente, che il Governo abbia espresso un parere contrario su tutto l'ordine del giorno, e non sia invece favorevole per la parte che è stata accolta in Commissione. È da rilevare almeno un minimo di contraddizione: la lettera b) del dispositivo è indentica — ripeto — al contenuto di un ordine del giorno accolto in Commissione.

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole De Julio. Non c'è dubbio che per quella parte il parere del Governo può anche intendersi come favorevole ma sul complesso dell'ordine del giorno il Governo ha espresso parere contrario.

NADIA MASINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Signor Presidente, vorrei chiedere un chiarimento in riferimento al mio ordine del giorno n. 9/1364/14, che riproduce un ordine del giorno presentato e respinto in Commissione. Vorrei sapere perché in sede di Assemblea non ne sia stata effettuata una valutazione, eventualmente al fine di sottoporlo al voto.

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Masini, di fare effettuare una verifica da parte degli uffici. Se lei consente, nel frattempo potremmo procedere alle dichiarazioni di voto.

Passiamo dunque alle dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastrangelo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MASTRANGELO. Desidero far rilevare che l'ordine del giorno Bolognesi ed altri n. 9/1364/3 non può essere accolto dal Governo neppure come raccomandazione. Esso, infatti, fa riferimento al parere favorevole espresso dalla Commissione difesa sulla tabella 12, a condizione che venissero reperiti mezzi per non meno di 500 miliardi per

l'ammodernamento dello strumento difensivo. L'ordine del giorno riporta inoltre che tali risorse potranno essere reperite all'interno del bilancio della difesa anche dall'alienazione di beni immobili. In Commissione difesa, per la verità, abbiamo stabilito che tali risorse debbano essere reperite non «anche» dall'alienazione di beni immobili, ma proprio attraverso tale alienazione.

Vi è anche un altro aspetto formale sulla base del quale ritengo che il Governo non possa accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno in questione. Mi riferisco al fatto che esso fa riferimento ai criteri sulla base dei quali utilizzare i fondi. Non possiamo essere noi ad indicare tra i criteri, per esempio, quello della realizzazione delle commesse. Ciò non spetta al Parlamento, poiché sono organi che fanno riferimento al Ministero della difesa a dover stabilire le priorità.

Un altro errore formale presente in quest'ordine del giorno è nel punto in cui si chiede una priorità con riferimento al programma «Pattugliatore», che non è inserito tra i programmi da avviare nel 1995. Il Governo rischia dunque di accettare come raccomandazione un ordine del giorno che non è possibile attuare perché il programma «Pattugliatore» non potrà mai essere avviato nel 1995. Suggesto pertanto al sottosegretario Grillo di rivedere il parere su quest'ordine del giorno in quanto, se verrà accettato, mi chiedo come il Governo potrà mantenere fede all'impegno assunto.

PRESIDENTE. Se lo riterrà, il Governo esprimerà il proprio parere in proposito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bova. Ne ha facoltà.

DOMENICO BOVA. Ho insistito per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1364/1 perché la Camera si esprima con un voto solenne su uno strumento con il quale si richiede un forte intervento per determinare una condizione di sviluppo nel Mezzogiorno, in modo che la partita dei trasporti che si sta giocando nel paese possa essere giocata, e bene, anche in quella parte d'Italia, eliminando le strozzature lì presenti.

Intervengo per chiedere dunque ai colle-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

ghi di votare a favore dell'ordine del giorno, in modo da recuperare molti voti negativi espressi nella giornata di ieri sugli emendamenti. Faremmo qualcosa di buono e di utile se impegnassimo il Governo ad intervenire in aiuto delle popolazioni del Mezzogiorno. Come dicevo, esiste infatti nelle regioni meridionali una significativa strozzatura. Per determinare nel nostro paese condizioni di sviluppo è necessario che il Mezzogiorno vi concorra alla pari con il resto del paese e che, nel settore strategico dei trasporti si attui un intervento mirato e serio volto a favorire tale condizione di parità (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Farò riferimento al mio ordine del giorno n. 9/1364/26, relativo alla piccola e media impresa. Il Senato ha espresso, in riferimento ad un analogo ordine del giorno, un ampio consenso; sarebbe auspicabile che altrettanto facesse quest'Assemblea. Oggi tutti noi riconosciamo il ruolo importante che ha avuto e che continuerà ad avere in futuro la media e piccola impresa al quale si affianca quello svolto dal Ministero dell'industria che si avvia ad essere radicalmente riformato per divenire (come sostiene il ministro dell'industria) il Ministero per l'industria o, come sosteniamo noi, delle attività produttive.

Pertanto, invito coloro che su questo tema si sono fortemente impegnati in Commissione ad esprimere il loro voto favorevole su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Forse sul mio ordine del giorno n. 9/1364/13, il Governo potrebbe modificare il proprio parere, poiché propongo di riformularlo, nel senso di sopprimere il primo capoverso del dispositivo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Grillo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il Governo accetta l'ordine del giorno Boghetta ed altri n. 9/1364/13, nel testo riformulato.

Modificando il parere precedentemente espresso, accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Nadia Masini ed altri n. 9/1364/14.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

Onorevole Nadia Masini, dopo la sua giusta osservazione, il Governo ha accettato il suo ordine del giorno n. 9/1364/14.

NADIA MASINI. Grazie, signor Presidente; ne prendo atto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, colleghi, dichiaro il mio voto favorevole sull'ordine del giorno Formenti ed altri n. 9/1364/22 riguardante il mare Adriatico e in particolare le gravi conseguenze che a tale mare derivano dal trasporto da parte del fiume Po di un'enorme quantità di sostanze inquinanti.

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, lei si riferisce, nella sua dichiarazione di voto, all'ordine del giorno Formenti ed altri n. 9/1364/22, e non al suo ordine del giorno n. 9/1364/21, che non è stato ammesso al voto...

SAURO TURRONI. Certo, parlo sull'ordine del giorno del collega del gruppo della lega! Ho detto che voterò a favore di tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ciò che vale non è, comunque, lo strumento a cui si fa formalmente riferimento, quanto il contenuto dell'intervento.

SAURO TURRONI. Se lei avesse letto attentamente i due ordini del giorno, signor Presidente, avrebbe notato che quello presentato dal collega Formenti tratta, analogamente

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

al nostro, del mare Adriatico, delle gravi conseguenze che questo mare ha subito dalla piena dei giorni scorsi e della necessità di attuare interventi a tutela del mare stesso, con la differenza che il nostro è più completo e l'altro, quello dell'onorevole Formenti, più limitato. Proprio perché quest'ultimo è di contenuto simile al nostro, votiamo a favore e ci rammarichiamo per il fatto che non sia stata data la possibilità di porre in votazione anche il nostro ordine del giorno. Colgo l'occasione per chiedere al Governo quale connessione ci sia tra le preoccupazioni da noi espresse attraverso gli ordini del giorno e le dichiarazioni di ieri, apparse oggi sulla stampa, del sottosegretario di Stato per la protezione civile che fanno riferimento alla presenza di scorie radioattive e di altri pericolosissimi elementi che sarebbero stati trasportati in mare dall'ondata di piena. Siamo veramente preoccupati: la questione è gravissima e riteniamo necessario occuparcene.

Colgo l'occasione per pronunciarmi favorevolmente anche sull'ordine del giorno Turci e Turrone n. 9/1364/16 che riguarda la costituzione di un museo territoriale.

PRESIDENTE Onorevole Turrone, la invito a limitarsi agli ordini del giorno ammessi alla votazione!

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bova ed altri n. 9/1364/1, accolto dal Governo come raccomandazione.

(È approvato — Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo).

Dopo che il Governo ha accettato l'ordine del giorno Boghetta ed altri n. 9/1364/13, nel testo riformulato, i presentatori insistono per la votazione?

UGO BOGHETTA. Sì, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Boghetta ed altri 9/1364/13, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno

Formenti ed altri 9/1364/22, accolto dal Governo come raccomandazione.

(È approvato — Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale-MSI).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Carli ed altri n. 9/1364/26, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(L'ordine del giorno è respinto — Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI).

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'ordine del giorno Nardini ed altri n. 9/1364/31, accettato dal Governo come raccomandazione.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Modificando il parere precedentemente espresso, il Governo accetta l'ordine del giorno Nardini ed altri n. 9/1364/31.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Nardini ed altri n. 9/1364/31, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Lucchese ed altri n. 9/1364/44, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno De

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

Vecchi ed altri n. 9/1364/46, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Presidente, siccome mi pare non ci sia un'informazione esauriente tra i colleghi, la pregherei di dare indicazioni più precise sullo svolgimento delle successive votazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, al termine delle dichiarazioni di voto, che occuperanno sicuramente più di un'ora, procederemo alla votazione finale del disegno di legge n. 1364, quindi sospenderemo i nostri lavori per un'ora per poi riprenderli.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Per integrare quanto da lei detto, vorrei informare i colleghi che alle ore 15 è stato convocato il Consiglio dei ministri per approvare la nota di variazioni. Credo quindi si debba avvertire i colleghi che non potremo votare prima delle 16.

SERGIO DE JULIO. I voti sono due!

PRESIDENTE. Rimane comunque il programma indicato dalla Presidenza.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Il Presidente ha poc'anzi illustrato chiaramente il prosieguo dei nostri lavori. Occorre solo precisare che dopo la sospensione, che seguirà alla votazione finale sul disegno di legge n. 1364, ci sarà un'altra votazione sulla nota di variazioni che presenterà il Governo. Le informazioni date dal Presidente erano quindi esatte.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Liotta. Restano fermi pertanto i tempi da me annunciati poc'anzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dotti. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Presidente, onorevoli colleghi, la legge finanziaria, la legge di bilancio e i provvedimenti ad essi collegati rappresentano un insieme di interventi diretti ad avviare quel risanamento della finanza pubblica che lo stato dei conti pubblici, e in particolare l'ammontare spaventoso raggiunto dal debito pubblico, 2 milioni di miliardi, in pratica il 127 per cento del prodotto interno lordo, aggravato dal conseguente pesantissimo carico di interessi, rende ormai improcrastinabile.

L'enorme debito è una delle eredità della stagione del consociativismo, che ci pone in una condizione difficilissima. Solo con grande fatica si riuscirà, alla fine del 1996, ad invertire la tendenza alla crescita del debito rispetto al PIL. In sostanza, tale inversione di tendenza potrà essere ottenuta solo a condizione che siano perseguite le politiche coerenti di risanamento definite dal Governo.

La manovra di risanamento è tale da favorire la ripresa dell'economia reale, ripresa confermata dall'andamento della produzione industriale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IRENE PIVETTI (ore 14,06).

VITTORIO DOTTI. Al contempo, l'inflazione è sotto controllo. Siamo al di sotto del 4 per cento annuo e la bilancia commerciale, grazie alla rimarchevole ripresa dell'*export*, è tornata ad un forte attivo.

Sebbene gli effetti sull'occupazione non

siano ancora molto significativi, si è comunque arrestato il *trend* negativo e se, come prevedono tutti i più accreditati analisti economici, il rafforzamento della ripresa continuerà, si determinerà necessariamente un aumento dell'occupazione.

È evidente che la manovra di finanza pubblica deve accompagnare la ripresa senza penalizzare l'appena avviato aumento della domanda interna e, nello stesso tempo, senza determinare tensioni di natura inflazionistica.

Questa esigenza è pienamente rispettata dagli interventi contenuti nel bilancio, nella legge finanziaria e nei provvedimenti di accompagnamento, sì che appare chiaro che la necessaria politica di rigore è attuata con criterio graduale.

Dal lato delle entrate c'è da sottolineare che le risorse sono reperite senza che siano colpiti coloro che già sono in regola con i propri obblighi fiscali, ma facendo invece emergere nuova materia imponibile che per varie ragioni fino ad oggi è sfuggita a tassazione.

Perno di questa azione è la definizione delle liti tributarie pendenti ed il patteggiamento fiscale, nonché l'avvio di un nuovo sistema di accertamento dell'imponibile delle categorie del lavoro autonomo che, in prospettiva, dovrà utilizzare i cosiddetti studi di settore.

Operazioni che richiederanno impegno e fatica ma che consentiranno di evitare di ricorrere, come troppe volte è avvenuto in passato, all'abusata ricetta di inasprire imposte dirette ed indirette. In tal modo si eviterà di accrescere la pressione tributaria su chi è già in regola e, in particolare, sui lavoratori dipendenti.

Sul versante del contenimento delle spese sono state realizzate modifiche strutturali assolutamente indispensabili per mantenere, soprattutto nel futuro, l'equilibrio dell'INPS, che nel 1995 avrà bisogno di ben 72.200 miliardi dallo Stato per poter pagare tutte le pensioni.

Come ha rilevato *Newsweek* — e cito testualmente — «Nei trent'anni tra il 1961 ed il 1991 una legislazione eccessivamente permissiva in materia previdenziale, combinata con la bassa natalità, ha creato un'Italia

con quasi altrettanti pensionati che lavoratori. Dunque se la manovra andrà in porto, il Governo Berlusconi avrà colto un obiettivo che va ben oltre il contenimento della spesa pubblica, avrà compiuto un grosso passo verso il superamento della diffusa cultura dell'assistenzialismo».

Anche nel settore sanitario sono state realizzate significative economie che non intaccano i servizi e le prestazioni essenziali, ma che eliminano solo sprechi e parassitismi.

La manovra finanziaria per il 1995 rappresenta l'atto più significativo del Governo Berlusconi dal suo insediamento. Essa è, insieme, banco di prova e metro di giudizio degli intendimenti e delle capacità del Governo in relazione alla situazione ereditata dalle precedenti amministrazioni e ai provvedimenti oggettivamente necessari a fronteggiarla.

Con la finanziaria messa a punto dal Governo è stato compiuto un atto per certi aspetti rivoluzionario e si è dimostrata con i fatti la fondatezza dell'analisi che voleva forza Italia come la prima autentica forza nuova nel panorama politico nazionale, ove la novità va ravvisata nel coraggio della sincerità e della ragione, nel prevalere dell'interesse generale sul calcolo elettorale o di fazione.

L'enormità del debito pubblico, risultato di decenni di deficit di bilancio e causa prima della debolezza della nostra moneta, richiedeva per ammissione generale misure di contrasto non semplicemente finanziarie, bensì strutturali, idonee cioè non solo a coprire un deficit, ma a modificare i meccanismi della sua produzione, a incidere sui meccanismi della spesa pubblica e, in particolare, sulla sua voce principale, la previdenza, e su altre quali sanità ed impiego pubblico. Operazioni comportanti necessariamente la riduzione di trattamenti ed agevolazioni concessi in passato, non sopportabili dai conti pubblici.

Il Governo Berlusconi ha appunto operato in questa direzione, spiegando chiaramente agli italiani non solo l'entità ma la natura del male che affligge l'economia pubblica del nostro paese e adottando le conseguenti, amare, ma uniche efficaci medicine.

Il Governo e l'attuale maggioranza sono i

primi a non usare il potere per acquisire fasce di consensi a scapito dei conti dello Stato ma, al contrario, utilizzano le facoltà istituzionali di cui dispongono per attuare una reale opera di risanamento troppo a lungo rinviata da predecessori interessati più al tornaconto elettorale che al bene della nazione.

È innegabile la novità: un Governo ed una maggioranza che non nascondono le verità scomode e non si sottraggono ai doveri difficili. Un potere — e i risultati delle amministrative, pur doverosamente emendati dalle enfattizzazioni di molti presunti vincitori, lo dimostrano — esercitato contro l'interesse elettorale del partito del Presidente, quando ciò sia indispensabile per realizzare il vero interesse del paese.

C'è nel Governo e nella maggioranza attuali una evidente diversità nei modi e nelle finalità, una diversa sensibilità civile, una novità sostanziale che, solo a prezzo di cieca faziosità, si possono negare.

L'approvazione della manovra finanziaria da parte del Governo deve essere il segnale dell'apertura di una nuova e più matura stagione politica in cui la verità ed il rigore devono prendere il posto delle facili promesse, delle illusioni, delle concessioni irresponsabili, del rinvio del regolamento dei conti alle future generazioni.

Ma alla prova di maturità della maggioranza non ha, purtroppo, fatto riscontro un'analogia disponibilità delle forze di opposizione che contro la manovra finanziaria, palesemente finalizzata al risanamento oggettivo dei conti dello Stato, hanno scatenato una reazione spesso strumentale, basata sulla disinformazione e giocata sulle corde della più logora demagogia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Se un auspicio appare legittimo, è quello che le forze dell'opposizione vogliano emanciparsi dalla condizione di chi, quasi per dovere d'ufficio, si ritiene obbligato a negare l'evidenza, a creare ingiustificati allarmismi, a recriminare per ingiustizie che nessuno commette, ad aizzare le folle contro provvedimenti che vanno, invece, nel loro esclusivo interesse e che si fondano sulla ragione e su una verità che si vuole invece nascondere loro.

È significativo al riguardo che il professor Franco Modigliani, riconoscendo la necessità delle misure prospettate dalla manovra finanziaria in tema di pensioni, abbia invitato i lavoratori a non scioperare contro i propri figli.

Si parla tanto di nuove regole; è giusto, ma la prima regola è proprio questa: quella della verità, della rigorosa gestione del pubblico denaro, della rinuncia alla demagogia. Qualcuno doveva per primo applicare queste regole. Ebbene, hanno cominciato il Governo Berlusconi e questa maggioranza accettandone, e di fatto subendone, lo scotto. Sta ora all'opposizione rispondere sullo stesso metro: verità, rigore, coraggio di adottare i provvedimenti necessari.

Su questo piano la nostra disponibilità al dialogo, al confronto, alla concertazione, alla ricerca dell'intesa sarà sempre totale e sincera, pur nella chiarezza della posizione di chi ha la responsabilità pubblica di avviare un definitivo processo di risanamento dei conti dello Stato. Voglio ricordare in proposito l'impegno profuso dal Presidente del Consiglio per la convocazione e preparazione dell'incontro con i sindacati del 24 prossimo.

Specie per chi porta responsabilità di Governo il valore più importante e, in definitiva, l'obiettivo sostanziale della propria azione è la concordia sociale. Un valore ed un obiettivo che è illusorio pensare siano realizzabili solo con la pur necessaria adozione di atteggiamenti di disponibilità e di apertura al dialogo.

È invece indispensabile che in un nuovo clima di reciproca fiducia e rispetto, di abbandono di storiche pregiudiziali e di strumentali delegittimazioni, ciascuno, Governo e opposizione, svolga il proprio ruolo con rispetto della verità e alto senso di giustizia sociale, che però è inscindibile da rigore e rispetto del pubblico denaro.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

VITTORIO DOTTI. È con questi sinceri e onesti convincimenti che i deputati del gruppo di forza Italia, mentre annunciano il loro voto favorevole alla finanziaria, confermano l'impegno di compiere il proprio dovere fino in fondo per affrontare i bisogni e soddisfare

al meglio le istanze di tutti i cittadini italiani, del nord e del sud, e per realizzare il vero e superiore interesse del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i progressisti voteranno contro questa legge finanziaria (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, per rispetto nei confronti dell'oratore che sta parlando si defluisca dall'aula in silenzio.

Continui pure, deputato Mattioli.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Concentrerò l'attenzione sul dato in cui si riassume la manovra finanziaria: i saldi, che sono una pura finzione, e questa è la ragione fondamentale del nostro voto contrario. Erano fin dall'inizio una pura finzione, ma per motivi tecnici, perché erano sbagliate le stime ed emergeva, come succede ormai da vari mesi, il ruolo tutto politico della Ragioneria generale dello Stato. Come non ricordare le variazioni subite dall'ammontare del debito dello Stato? Nei giorni della campagna elettorale, quando si doveva colpire il candidato Spaventa, la valutazione diventava errata di 15 mila miliardi. Poi, una volta tenute le elezioni, rispetto a quei 15 mila miliardi si diceva: no, non è vero, i conti erano giusti! Un balletto continuo di cifre del quale il ragioniere generale dello Stato, Monorchio, dovrà prima o poi dare ragione a quest'Assemblea.

Se quei saldi erano sbagliati per motivi — diciamo così — «tecnici», ora lo sono per motivi di sostanza. Si possono, infatti, anche scrivere dei numeri per i saldi della finanziaria, ma i problemi restano! Cosa risponderemo alla domanda sull'occupazione?

Collega Dotti, è improprio parlare di padri e di figli quando l'allungamento dell'età pensionabile dei primi rende più difficile l'occupazione per i secondi. E si è persa anche la grande occasione di saldare —

secondo le indicazioni che emergono in tutte le società industriali avanzate — le prospettive dell'occupazione con le nuove opportunità di lavoro che potrebbero scaturire proprio dal risanamento ambientale ed urbano, dalle attività di prevenzione e tutela della salute, vale a dire da quei settori nei quali più concreta è la domanda!

E rimarranno in quei saldi le cose non dette ad esempio sull'emergenza alluvioni. Possiamo pensare di dire alle popolazioni alluvionate che ce la caviamo con quei risibili finanziamenti previsti nel decreto per la difesa del suolo?

Rispetto alla questione del Mezzogiorno, potremo cavarcela con le poche parole abboracciate che il senatore Grillo ha pronunciato sull'incredibile vicenda dei cofinanziamenti, per i quali registreremo sicuramente una perdita di circa 30 mila miliardi? Cosa faremo di questa voce di incredibile sperpero?

Cosa diremo quando emergerà sempre di più — come si verifica settimana dopo settimana — la situazione di invivibilità delle nostre città, avendo apportato tagli — quasi fino alle ultime gocce — alle risorse per l'assetto e la mobilità urbane?

Cosa diremo quando vorremo rilanciare la ricerca e l'università quando, anche nei prossimi giorni, dovremo dare le risposte ai giovani che — non spinti da motivi politici, ma dalle condizioni dello studio nelle nostre università — si presenteranno davanti al Parlamento a chiederci ragione dei tagli alla spesa sull'università e sulla ricerca scientifica?

Cosa diremo ai malati di AIDS e a coloro che si occupano di solidarietà sociale ai quali non è stata data altra risposta che quella di pochi spiccioli?

È per questo motivo che diciamo, nella sostanza e al di fuori di ogni polemica, che quello che abbiamo dinanzi è un bilancio truccato! Tutte queste «voci» sono infatti nella realtà del paese, ma non sono contenute nella legge finanziaria al nostro esame.

Come farete? E non invocate la questione del rigore!

PRESIDENTE. Deputato Novi, per cortesia!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Noi abbiamo affermato, fin dal primo giorno della sessione di bilancio, che sul terreno del rigore i progressisti erano sensibili e pronti! Ma diciamo oggi che questa vostra finanziaria è una legge non rigorosa e sciatta proprio dal punto di vista tecnico. Vi sarebbero state, infatti, le possibilità di scrivere una finanziaria rigorosa, e noi progressisti avevamo indicato i punti in cui sarebbe stato possibile intervenire per renderla davvero tale. Abbiamo fatto riferimento non al terreno generico dell'evasione fiscale, ma a quello stringente dell'elusione: avevamo indicato per quel settore una cifra dai 7 ai 10 mila miliardi. Vi era il «bilancio» enorme della rilassatezza e dello spreco nelle tabelle dei ministeri. Si sarebbe potuta seguire la strada già inforcata da altri governi: se l'intendimento del Governo fosse stato davvero quello del rigore, si sarebbe potuto intervenire sulle cifre da noi indicate che — ripeto — ammontavano per le tabelle e per il bilancio rispettivamente a 7 mila e a 3 mila miliardi. Per quanto riguarda le aziende di Stato — oggi in una nuova condizione di autonomia — non siamo riusciti a scalfire, se non per pochi spiccioli, il baluardo dei 19.000 miliardi che restano all'ANAS: uno dei filoni per il quale più ricchi sono i fascicoli giudiziari di Tangentopoli. Gli imputati di quei processi passano — vanno nelle patrie galere — ma paradossalmente gli investimenti restano: strade ed autostrade inutili, che sono state parte nello sfascio del territorio e che tante commissioni avevano definito sbagliate, restano intangibili. Così come restano la SACE e quell'ulteriore regalo di 1.200 miliardi all'ENEL, che non siamo riusciti a scalfire nonostante le intenzioni dichiarate di porre fine ad amministrazioni assistite e protette.

Allora la domanda è: di fronte ai problemi che sono sotto gli occhi di tutti, cosa farete? Ho ricordato le difficoltà della situazione odierna: i problemi dell'occupazione, il recupero dei territori danneggiati dall'alluvione, la questione della solidarietà sociale, le necessità di sviluppo dell'università e della ricerca. Tutti obiettivi per i quali avevamo proposto finanziamenti che non avrebbero assolutamente messo in discussione i saldi,

e che davano tuttavia una intelligente e concreta risposta ai problemi del paese. Cosa farete, allora?

Nella giornata di ieri il paese vi ha espresso il proprio punto di vista e vi ha in un certo senso inviato un segnale, con il crollo dei consensi attorno a forza Italia, il partito più esposto in quanto quello che esprime il Presidente del Consiglio. È un pronunciamento preciso: il paese non ha fiducia nella capacità di governo di questa maggioranza. Dai risultati elettorali emerge anche la tenuta dei progressisti, il consolidamento del loro rapporto con i popolari là dove è stato posto in essere, la tenuta della lega nord, nonostante l'atteggiamento terroristico di una parte del Governo nei confronti di questa forza politica.

Signor Presidente, si parla di fallimento del comunismo. È vero: come tutte le utopie — che fra l'altro si tingono anche di violenza per realizzare i propri obiettivi — il comunismo è fallito. Ma ricordiamoci che assai prima era fallito il liberismo nella sua accezione classica, da manuale. La frase di Smith «ciò che giova all'ape giova allo sciame» si è dimostrata un principio non realizzabile, cosicché nelle costituzioni dei paesi avanzati è inserita la concezione con la quale si salda l'iniziativa della libertà con l'intelligente intervento correttivo dello Stato.

PRESIDENTE. Concluda, prego.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Concludo immediatamente.

È questa la prospettiva a partire dalla quale si possono stringere nuove alleanze. Spero che ciò accada al Senato, per una finanziaria più utile al paese; ma spero anche che accada nella società, per una risposta politica più interessante, più adatta agli interessi della nostra collettività (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero precisare che

questa dichiarazione di voto sul disegno di legge finanziaria deve essere ascritta alla componente repubblicana del gruppo misto.

È notorio — ormai tutti ne siamo consapevoli — che in Italia nessuna legge finanziaria è mai stata amata più di tanto. Ma certo l'ostilità, i contrasti, la forte contestazione registrata in questi giorni nel paese — che ha provocato una grande mobilitazione con due grandiose manifestazioni e con scioperi generali — devono farci riflettere. È una finanziaria che ha messo in evidenza una compagine governativa litigiosa uno scollamento profondo — probabilmente insanabile — tra le forze della maggioranza ed una tecnica politica e governativa fondata soprattutto sull'improvvisazione.

In riferimento ai tre elementi portanti, che secondo noi, nel solco della tradizione repubblicana, devono contraddistinguere la manovra finanziaria (rigore, equità, capacità di programmare) rileviamo che il rigore non è in alcun modo visibile negli atti del Governo e che non lo è per una serie di considerazioni.

Come si può conciliare con l'obiettivo del rigore il fatto che ben 18 mila miliardi siano legati alla politica dei condoni, che si ascriveva alle tattiche della prima Repubblica? Come si può parlare di rigore e continuare ad inseguire il mito della inamovibilità della leva fiscale nel momento in cui, a fronte di una manovra di 50 mila miliardi, 18 mila più 6 mila 500 dovrebbero venire dal condono, appunto, e dai rientri per la sanità? Come si può parlare di ciò quando nel 1996 la manovra dovrà essere pari a 72 mila miliardi e non avremo più i condoni sui quali contare?

Chiediamo alle forze di Governo, all'onorevole Silvio Berlusconi, se il mito dell'intangibilità fiscale sia duraturo o temporaneo, teso a ben altri scopi che a quello del risanamento dei conti dello Stato, della finanza pubblica.

Non vi è equità — secondo elemento portante — e lo hanno capito gli italiani, che hanno protestato nelle piazze. Vi sono profonde sperequazioni, tra le varie categorie, nel sistema previdenziale; e la materia a nostro avviso avrebbe dovuto essere affrontata separatamente dalla manovra finanziaria. Occorre, infatti rivedere tutto l'apparato

previdenziale, scorporando l'assistenza dalla previdenza, come abbiamo già avuto modo di dire, e puntando ad un'omogeneizzazione del settore.

Non c'è equità perché non vi è stato un equanime trattamento delle diverse categorie di lavoratori. Sono stati penalizzati alcuni comparti portanti del nostro vivere civile: penso, ad esempio, alla scuola, che ha avuto un «contentino» dell'ultimo momento grazie all'impegno di tutte le forze dell'opposizione. Si è sempre pensato e puntato ad un'opposizione di stampo marcatamente comunista; in questa Camera però l'opposizione non è costituita solo dai comunisti, ma anche dal partito popolare, dal patto Segni, dal partito repubblicano, dai verdi, dai socialisti; tutte forze che hanno concorso a formare un cartello di opposizione che coralmemente ha condannato la manovra finanziaria ed atteggiamenti politici di forza, da «braccio di ferro», che il Governo ha voluto assumere impropriamente in una manovra così delicata e difficile, che interviene in un momento altrettanto delicato e difficile della vita del paese.

Non vi è, inoltre, capacità programmatrice, soprattutto riguardo alle grandi riforme. In riferimento alla dichiarazione dell'onorevole Berlusconi in questa Camera all'inizio della legislatura, ci siamo chiesti se ci saremmo trovati di fronte ad una politica di grande respiro o di piccolo cabotaggio. I fatti di questi lunghi mesi (dal discorso rivolto contro i giudici di «mani pulite», al tentativo di appropriarsi dei mezzi d'informazione, non solo della televisione, della RAI, ma anche della carta stampata, dei giornali, nonché dei libri di testo delle scuole) dimostrano che la politica è di piccolo cabotaggio, ma non per questo meno pericolosa, anzi, è estremamente pericolosa, e su di essa l'opposizione dovrebbe essere ancor più vigile e meno sbandata di quanto non sia stata fino ad oggi.

Cari amici — e mi rivolgo a tutti i colleghi dell'opposizione — occorrerà trovare un filo conduttore dello sforzo comune che tutti stiamo compiendo perché si dicano le stesse cose con maggior vigore e più forza, insieme certo a cose diverse (come qualcuno in questa Camera ha rivendicato) che comun-

que si muovano nella direzione di raggiungere i medesimi obiettivi: difesa della Costituzione, dei diritti civili, possibilità di mettere in piedi quel governo democratico che il paese aspetta da tempo.

Ho sentito l'onorevole Dotti tessere lodi della ripresa economica, che, però, si regge soprattutto sull'inflazione. Ma questa ripresa economica, onorevoli colleghi, non la si aiuta certamente con i sistemi con cui si è affrontata la manovra finanziaria. Grida vendetta, ad esempio, il nulla che abbiamo visto nella manovra rispetto al turismo e al commercio: due grandi vuoti, due grandi buchi sui quali questo Governo non ha assolutamente mantenuto le tante promesse fatte; due grandi buchi in settori — badate bene — che sono portanti ed essenziali per l'economia del paese. Commercio e turismo completamente dimenticati dalla manovra; un peccato grave, gravissimo, come i tanti altri nei confronti della sanità, della scuola, delle pensioni e così via.

Si è detto — e di questo ci si è voluti scusare — che la politica del Governo e questa manovra certamente non favoriscono l'occupazione. C'è una scarsa domanda interna della quale dovremmo preoccuparci, ma soprattutto si registra un fatto grave: la mancanza di creatività, la mancanza di capacità progettuale e di programmazione, la mancanza di dialogo con le parti sociali. Questo braccio di ferro ormai è arrivato alla fine, allo stremo, perché il Governo si sta ricredendo su quella che è stata la sua tracotanza politica e sarà costretto non dico a scendere a patti ma ad aprire un tavolo di consultazione, di confronto con tutte le forze politiche dell'opposizione e con le forze sindacali, perché nel paese non si può governare come dentro la Fininvest; perché il paese non è proprietà di nessuno, ma è di tutti gli italiani, che sono rappresentati democraticamente attraverso le forze politiche presenti in Parlamento. E io dico: «grazie a Dio». Lo dico perché quella formula plebiscitaria che ci ha portato al Governo Berlusconi oggi è stata infranta, è stata in parte spezzata dai risultati elettorali di questa prima consultazione, che hanno ridato voce ai partiti democratici, che hanno fatto sì che la democrazia della rappresentanza riprendes-

se nuovamente grande vigore. Un grande vigore che dobbiamo spendere con oculatezza in quest'aula e fuori di qui, investendoci di responsabilità. C'è stato un grande momento in cui tutti hanno rivendicato i diritti — «i diritti»! — e ancora oggi nelle piazze li si rivendica. Orbene, se ai cittadini è lecito rivendicare i diritti, a noi parlamentari, a noi forze politiche spetta oggi più che mai, in questa fase di grave difficoltà, rivendicare il momento della responsabilità. Una responsabilità globale e totale, che deve investirci come persone, come rappresentanti dei partiti politici, come parlamentari e quindi come membri delle istituzioni; una responsabilità per la quale ciascuno deve fare un passo avanti e non un passo indietro, non trincerarsi dietro polemiche di basso profilo né dietro atteggiamenti che chiaramente tradiscono una politica di sottobanco.

Diciamo che questa manovra, complessivamente, in tutto il suo articolato, denuncia una politica che non possiamo assolutamente condividere; una politica che ha fatto sì che tutte le grandi riforme, tutti i più importanti contenuti innovativi siano stati sacrificati costantemente, in maniera quasi ossessiva, con una tattica dilatoria, fatta di proroghe, di rinvii, di non decisioni da parte di un Governo che aveva rivendicato, all'atto della sua presentazione, il decisionismo, l'efficacia, l'efficienza e soprattutto la capacità di governare. Orbene, ci avete detto che sono le opposizioni a non farvi governare. Abbiamo anche saputo dimostrare che non è così. Qui non si governa perché è il Governo ad essere incapace di risolvere i propri conflitti interni e di arrivare a decisioni comuni che possano essere difese unanimemente e soprattutto lealmente all'interno della maggioranza!

PRESIDENTE. Concluda, la prego.

LUCIANA SBARBATI. Concludo, Presidente, e ringrazio dicendo che non siamo assolutamente convinti della bontà di questa manovra. Siamo invece convinti che ancora una volta al paese siano state vendute illusioni. Ci auguriamo che, a fronte di quel che sta accadendo, a fronte dei risultati elettorali che denunciano sempre di più che così —

appunto — non si può andare avanti, ci sia un'inversione di rotta e che tutti quanti possano capire che non si può scherzare né con il deficit pubblico né con il problema del risanamento della finanza pubblica; che bisogna andare ad una politica di rigore che coniughi comunque la solidarietà con lo sviluppo (*Applausi di deputati dei gruppi misto e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Andreatta. Ne ha facoltà.

BENIAMINO ANDREATTA. Mi è molto difficile, signor Presidente, seguire il collega Dotti quando afferma che in questa sessione di bilancio si sarebbe affermato un nuovo metodo di governare la finanza pubblica.

In effetti, nonostante la ripresa congiunturale, questo bilancio, se viene corretto dalla sottovalutazione, accettata anche dal ministro del tesoro, della partita relativa agli interessi, permette di proiettare nel 1995 lo stesso fabbisogno che la nostra economia sperimenta dal 1991 senza ulteriori flessioni. Possiamo quindi dire che ancora una volta non cogliamo i possibili dividendi della crescita e trasferiamo al futuro le stesse condizioni della finanza pubblica, che l'attuale Governo ed i precedenti hanno ereditato.

Da parte del mio gruppo vi era stata l'offerta al Governo di un benevolo atteggiamento qualora l'esecutivo avesse saputo, nel corso della discussione, affrontare in termini più decisi il problema della crescita del debito. Ciò non è stato fatto; si è semplicemente constatato che esiste un problema e lo si è rinviato al futuro, nell'attesa miracolistica che i tassi di interesse potessero scendere nei prossimi mesi e nelle prossime settimane. Ma è proprio dalla sensazione che il Governo abbia difficoltà nell'imporre un'ulteriore riduzione della spesa o un aumento delle entrate, che i mercati non traggono fiducia. Ciò che sarà necessario a marzo e aprile, imposto dall'andamento del mercato dei titoli di Stato e del cambio, avrebbe potuto, se fatto oggi, prevenire ogni situazione di difficoltà e di crisi.

Quel che di suo ha messo il Governo è stata la decisione di non toccare apparente-

mente le entrate fiscali; si è trovato così schiacciato da questa decisione, da un'ultima promessa elettorale che non si voleva tradire. Da qui la contraddizione fra il documento di programmazione economica e finanziaria, che prevede nel secondo e nel terzo anno un miglioramento del fabbisogno, e la realtà dei documenti presentati che, contrariamente agli anni passati, denotano invece una divaricazione nel secondo e nel terzo anno del fabbisogno e del saldo netto da finanziare.

L'andamento della discussione in quest'aula ha fatto rilevare altre debolezze nella posizione del Governo. Sono passati in Commissione emendamenti per 2700 miliardi; in aula per almeno 1300 miliardi, per un totale di 4 mila miliardi. Ciò dimostra che i disegni di legge di bilancio e finanziaria sono usciti dagli uffici senza un'attenzione politica, senza una preoccupazione verso una serie di problemi che pure sono stati dall'opposizione e dalla maggioranza stessa evidenziati in quest'aula, al punto da costringere il Governo a mutare, per una cifra non irrilevante, il suo disegno. Dal 1988, dall'ultima legge di contabilità, non si era mai registrata una così notevole serie di emendamenti approvati; se ne trae, dunque, l'impressione che il Governo abbia oscillato fra la debolezza e l'impreparazione. Questi emendamenti — e ciò nulla aggiunge alla serietà e al rigore del Governo — hanno violato, credo per la prima volta, un principio accolto universalmente e tutelato dalla Commissione bilancio. Vi era la convenzione di non peggiorare la qualità della spesa, indicando, con questa espressione un po' burocratica, che non si riteneva opportuno ridurre spese in conto capitale per aumentare spese correnti. Era una tradizione che non trova un riferimento preciso nel regolamento o nella legge di contabilità, ma che era stata difesa negli anni passati. Questa volta, invece, sono stati accettati emendamenti bilanciati attraverso il finanziamento di spesa corrente mediante la riduzione della spesa in conto capitale. Quel che è peggio è che, per circa la metà di questi 4 mila miliardi di nuove spese, decise in Assemblea e in Commissione, la copertura è molto dubbia fino ad affermare che, per metà appunto, si tratta di fatto di

uno sfondamento dei limiti del fabbisogno. La copertura più importante è stata quella che ha fatto riferimento ai finanziamenti per l'Ente nazionale per le strade statali. Da quando quest'ultimo è diventato, da azienda autonoma, ente pubblico, non è più soggetto alla regola secondo la quale il suo indebitamento fa parte dell'indebitamento del settore statale. Quindi, la riduzione dei trasferimenti all'ENAS non implica che la spesa di tale ente venga — *pro quota* — ridotta di altrettanto. L'ENAS si può indebitare, ma ciò non risulterà nel conto corrente del tesoro e, tra qualche anno, il bilancio dello Stato dovrà prendere a carico il servizio degli interessi e del debito.

Ancora una volta si constata che i nostri ordinamenti della contabilità pubblica non hanno compiuto quel lavoro di ammodernamento che ha caratterizzato invece i principi contabili applicati nella realtà aziendale. Siamo pertanto in una condizione in cui gli indicatori fondamentali della politica pubblica sono avvolti da una nube di mistero e di nebbia. Credo quindi — e mi rivolgo al presidente della Commissione bilancio — che sia opportuna una nuova fase di riforma della contabilità dello Stato, che dalle esperienze maturate nel settore privato tragga alimento ed ispirazione.

Soprattutto in un periodo di grandi sacrifici — che rimangono ancora da fare — il paese necessita di una trasparenza perfetta dei conti. Non è possibile che ogni anno il debito complessivo cresca di 20 o 30 mila miliardi in più rispetto al fabbisogno. Si ha l'impressione che, per una serie di motivi, la finanza pubblica sia avvolta in regole misteriose; ma il fatto è, semplicemente, che non teniamo conto di una serie di fenomeni di cui, invece, tengono conto le contabilità dei privati.

È anche necessario che si riprenda il disegno di «costituzionalizzare» limiti alla crescita dell'indebitamento, di riformare l'articolo 81 della Costituzione. Proprio la cattiva esperienza di un Governo che pure raccoglie l'ispirazione di forze che si auto-definiscono liberali, attente al problema dei conti pubblici, proprio questo fallimento dimostra la necessità di trovare un vincolo, superiore alla legge ordinaria, che imponga

che l'indebitamento annuale non può crescere oltre il limite dell'accumulazione di spese in conto capitale di ciascun anno.

Poiché il bilancio è atto politico importante, una considerazione politica prima di concludere: questo Governo ha cercato di supplire alla debolezza dei conti alimentando una tensione sui problemi sociali, una tensione in una società che aveva avuto i vantaggi della concertazione con i sindacati. Ci auguriamo che al Senato tutto ciò possa tornare nella normalità dell'esperienza della nostra Repubblica, che accetta la consultazione come pratica essenziale in una società pluralistica (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Soldani. Ne ha facoltà.

MARIO SOLDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome della componente del patto Segni all'interno del gruppo misto, svolgerò due considerazioni relative ad aspetti che mi sembra siano stati i più «visibili», sui quali è stata posta la questione di fiducia: il condono edilizio e la materia pensionistica.

Il condono edilizio è stato inserito in questa legge finanziaria con un evidente ed esclusivo scopo di cassa, per garantire un'entrata possibilmente credibile, per altro tuttora incerta. Le difficoltà che hanno caratterizzato il primo condono edilizio, con tutte le conseguenze che ne sono derivate, hanno provocato incertezze nei cittadini che intendevano avvalersi di tale strumento. Il condono, gran brutta parola a nostro parere, è stato utilizzato in vari settori delicatissimi, tra cui quello previdenziale (addirittura a distanza di sei mesi) e fiscale. Il condono, come dicevo, è una gran brutta parola, rappresentando un premio per i più furbi ma, soprattutto, avendo il significato di perdonare e, indirettamente, di premiare chi con tranquilla spudoratezza ha disatteso le leggi dello Stato, con grande rammarico da parte di chi ha resistito nel non farlo.

Quindi, la norma che consente di avvalersi di questo strumento così brutto, così antisociale, così diseducativo, ci trova estrema-

mente contrari, anche se possiamo comprendere come il condono edilizio rappresenti un provvedimento atteso da moltissime persone. Probabilmente anche in quest'aula una grandissima maggioranza di deputati attendeva un provvedimento del genere per sanare qualche piccolo abuso o nella casa di abitazione o in quella delle vacanze.

Tuttavia, ciò non ci induce ad esprimere un giudizio positivo sull'utilizzo di strumenti di tale natura e in modo così reiterato. Il problema deve essere risolto alla radice, ponendo in discussione la legislazione urbanistica, avendo ben presente la tutela del territorio, la libertà dei cittadini ad estrinsecare la propria autonomia e la ripresa dell'attività privata.

Un altro problema particolarmente delicato è quello relativo alle pensioni. Tutti erano d'accordo nel ritenere che fosse assolutamente necessaria una legge finanziaria rigorosa, importante, tale da portare ad un'inversione di tendenza del deficit pubblico, per reperire risorse finanziarie consistenti. Su questi principi tutti erano d'accordo e forse sarebbe opportuno fare qualche autocritica; mentre è facile, infatti, criticare, difficile è avanzare proposte sul modo in cui intervenire al fine di reperire risorse finanziarie consistenti.

I temi principali da affrontare sono quelli relativi alle pensioni e alla sanità. Come è possibile intervenire in settori così delicati, che coinvolgono le classi sociali più deboli, senza un colloquio, un rapporto costruttivo con quelle parti politiche che hanno da sempre e in prima istanza tutelato appunto gli interessi dei più deboli? Come è possibile intervenire in settori così delicati con uno scontro e non con un colloquio costruttivo e democratico?

Per queste ragioni, ma soprattutto per il modo in cui la soluzione a questi due problemi, così importanti e significativi, è stata non proposta ma imposta, dando, appunto, il segnale di una imposizione (o così, o niente!), esprimiamo la nostra contrarietà. Anche se avessimo provato il desiderio di collaborare, per la stabilità del paese, per il modo in cui tutto ciò è avvenuto, saremmo costretti ad esprimere — come esprimiamo — il nostro voto contrario (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bertinotti. Ne ha facoltà.

FAUSTO BERTINOTTI. Signor Presidente, signore e signori, avvertiamo più acute — più acute persino che all'inizio — le ragioni del nostro dissenso sulla legge finanziaria; anzi si dovrebbe dire sull'impianto di politica economica e sociale che ispira l'intera manovra. La nostra valutazione critica non dipende e non discende dal giudizio politico negativo sulla coalizione di Governo, giudizio che è stato sempre dichiarato ed esplicito. In realtà, il nostro giudizio è sulla politica economica e sociale che si realizza con questa finanziaria, e sono due gli ordini di ragioni a motivarlo.

Il primo — ed è un punto di grande severità — è che questa manovra economica non affronta, non incontra, non si pone la questione di risolvere i problemi principali del paese: la disoccupazione, le condizioni ambientali, il Mezzogiorno sono sostanzialmente ignorati dalla manovra. E oggi, invece, dopo quanto è accaduto, questi problemi dovrebbero rappresentare il terreno su cui realizzare il confronto tra la maggioranza e l'opposizione.

Ciò che è accaduto dall'inizio della manovra ha confermato alcune tesi, ne ha falsificate altre, ha visto acuitizzarsi taluni problemi. I dati sono di fronte a noi, incontrovertibili: sta avvenendo una ripresa economica e produttiva impetuosa, ma essa neppure lambisce una disoccupazione di massa, strutturale, che mantiene tutta la sua gravità. È avvenuto un vero e proprio disastro idrogeologico, che ha messo in evidenza — qualora ve ne fosse stato bisogno — l'acutezza della questione ambientale come grande problema irrisolto e come opportunità e necessità di organizzazione di tale risorsa per una nuova politica economica.

Il problema del Mezzogiorno è riproposto quotidianamente da acute crisi sociali, ma persino una vicenda come quella del colera ha segnalato il rischio di un'ulteriore separazione dai punti alti dello sviluppo.

Dunque, grandi problemi, alcuni dei quali storici, che la modernizzazione in corso rendono ancora più acuti e persino dram-

matici. A tali problemi si replica non assolvendo il risanamento del bilancio, ma configurando una proposta di sviluppo, una grande proposta di politica economica. Il Governo neppure ha provato il cimento.

Il secondo ordine di problemi riguarda il modo con cui si è tentato di lavorare al risanamento del bilancio dello Stato, questione peraltro rimasta irrisolta. Essa è stata affrontata con una dura politica di classe; si potrebbe dire che il risanamento del bilancio sta tutto in una politica di taglio delle pensioni, di attacco allo Stato sociale. Si può dire che l'essenza della manovra di politica economica del Governo è in un'aggressione, in una politica di destrutturazione della previdenza sociale.

Per questa ragione, e per il senso più generale di società e di classe, è insorto contro questa manovra un movimento di massa inedito e dalle proporzioni finora sconosciute. Il Governo ha replicato con ottusità e miopia, ponendo la questione di fiducia, con l'intento di stroncare così quel movimento. Dall'ascolto di questo dibattito parlamentare devo dire che si sono potuti cogliere elementi che inquietano: quando un uomo indubbiamente colto ed intelligente come l'onorevole Dotti dice le cose che ha detto su questo movimento, facendo intendere che si tratta di una strumentalizzazione, di un'agitazione prodotta dalle forze di opposizione, dimostra come il Governo e la sua maggioranza siano incapaci di capire il paese e ciò che nel paese sta accadendo. Vorrei ricordare all'onorevole Dotti che non solo i militanti di rifondazione comunista e delle opposizioni ma anche quelli del suo partito, di alleanza nazionale e della lega hanno partecipato, come ogni altro lavoratore, agli scioperi ed alle manifestazioni che hanno investito il paese, perché è il mondo del lavoro che è insorto, assumendo piena coscienza di sé e rivendicando un riconoscimento del proprio ruolo contro la manovra.

Tale movimento ha pervaso persino i lavori del Parlamento, determinando correzioni, come quella realizzata sulla contingenza delle pensioni e quella che ha impedito la riduzione del rendimento delle stesse, correzioni che in qualche modo sono riassuntive di una possibilità di influenza che tuttavia,

per l'opposizione della maggioranza a capire, non è riuscita a guadagnare i risultati che meritava. Basti per tutti la questione del blocco delle pensioni di anzianità, che resta il segno più vistosamente di classe, di iniquità e di incomprendimento del paese che il Governo produce.

Si parla ora di trattative, per diritto e per rovescio: per diritto guardiamo con interesse a quelle con le organizzazioni sindacali, alle quali auguriamo il successo di vedere accolte le loro rivendicazioni, che sono quelle dei lavoratori; per rovescio, sono in corso molte manovre per trovare qualche via d'uscita politicista ad un problema che, invece, riguarda i rapporti sociali ed il modello sociale del paese, tentativi di attenuare, sminuire, rendere meno chiara la posta in gioco e la portata di questo scontro. Noi intendiamo contribuire affinché il movimento di massa guadagni un risultato sul terreno su cui è maturato; per questo crediamo che una discriminante di fondo sia la riconquista dello sblocco delle pensioni di anzianità, in modo che sia possibile per questa via, oltre che dare un risarcimento ai lavoratori, avviare qualche politica attiva del lavoro, con le coperture del *turn over* che, altrimenti, verrebbero negate persino per questa limitata condizione.

Una conquista del genere consentirebbe di porre l'obiettivo di ridisegnare l'intera manovra ed è per questo che sulla stessa noi oggi voteremo contro, per poter così contribuire a che le rivendicazioni dei lavoratori, i loro obiettivi siano realizzati, se non qui, nell'altro ramo del Parlamento. Votiamo contro per aprire, in questo modo, una possibilità di risultato positivo. Questo è fattibile perché il paese reale vede crescere un movimento di massa come quello che viene proposto con il prossimo sciopero generale e come quello degli studenti che, in questi giorni, qualifica democraticamente la vita del paese — democraticamente, lo ripeto — e costruisce, insieme al movimento dei lavoratori e dei pensionati, una risorsa di democrazia ed una domanda di giustizia sociale. Non c'è una politica economica che non sia in grado di connettersi a queste grandi domande: se c'è, è quella che viene realizzata, che non determina alcun risana-

mento reale dei problemi del paese i quali, invece, escono aggravati, così come esce destrutturato quello Stato sociale che costituiva l'unica garanzia per le popolazioni più deboli.

C'è anche la possibilità aperta dal voto di ieri: un voto parziale, articolato, amministrativo, nel quale, tuttavia, non si può non vedere l'indicazione alla coalizione di Governo della sua perdita di consenso nel paese. Il crollo di forza Italia mette in luce la crisi di quella che è l'architettura fondamentale dell'intera coalizione di Governo. Questa vive una crisi di fiducia da parte delle masse popolari, delle lavoratrici, dei lavoratori, dei pensionati, degli studenti ed oggi voi l'avete misurata anche con il voto. Noi crediamo che sarebbe bene per tutto il paese che questo Governo si dimettesse ora, di fronte a questi elementi; in ogni caso, con il nostro voto contrario sul disegno di legge finanziaria intendiamo dare un'indicazione positiva e propositiva: segnalare cioè l'esigenza che vengano accolte le rivendicazioni fondamentali dei lavoratori e dei pensionati (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si trattava, in questi giorni, di affrontare la scommessa sulla capacità del Governo, e di questa maggioranza, di ridurre la spesa pubblica senza ricorrere ancora una volta a nuovi, insopportabili inasprimenti fiscali, bensì con una manovra che doveva essere, ed è stata, rigorosa ed equa e che ha fissato in circa 50 mila miliardi la riduzione del deficit tendenziale, attraverso entrate aggiuntive, da una parte, ed un ridimensionamento della spesa strutturale nei settori previdenziali e sanitari, dall'altra.

Non mi sembra che in queste settimane di dibattito, in quest'aula ma anche fuori da qui, contrariamente a quanto affermato dall'onorevole Sbarbati nel suo intervento, ci siano state molte voci a contestare la rigidità della manovra. Una manovra rigoro-

sa, dicevo, universalmente apprezzata come tale; si tratta di un'affermazione che oggi può sembrare anche scontata e banale, ma non lo era fino a due mesi fa, quando tutti gli osservatori mettevano in dubbio la capacità del Governo Berlusconi di affrontare l'impopolarità che è inevitabile, almeno nel breve periodo, se si vogliono prendere in esame con serietà i problemi del paese. Lo stesso padre De Rosa, sulla rivista dei gesuiti, ha ammesso che questo Governo ha presentato una manovra con le carte in regola.

L'altro obiettivo, quello dell'equità, è certamente più difficile da raggiungere rispetto al rigore. Se dovessimo dare credito alla strana tabella ed alle stravaganti considerazioni pubblicate questa mattina su *la Repubblica*, dovremmo concludere che il problema delle pensioni in questo paese non esiste se non come invenzione, come caso di allucinazione collettiva. Purtroppo tutti sappiamo — lo sa anche il sindacato — che così non è, e che la riforma strutturale delle pensioni rappresenta una dura necessità da tutti condivisa. Ebbene, onorevoli colleghi, in un mese di duro lavoro, se non abbiamo raggiunto un concetto puro di equità, del resto difficile da ottenere, ci siamo però avvicinati molto a tale obiettivo perché (anche con l'emendamento approvato in quest'aula) abbiamo garantito integralmente i diritti acquisiti a chi è già in pensione non al 99, ma al 100 per cento; abbiamo inoltre rispettato al meglio non i diritti, ma le aspettative più consolidate di coloro che avevano già maturato una certa anzianità lavorativa, collocando a riposo con la vecchia normativa, senza penalizzazioni, tutti coloro che hanno presentato domanda entro il 28 settembre e lasciando ad una decisione futura del Governo l'eventuale riduzione della percentuale del 2 per cento annuo. Certo, si può fare di meglio; si può sempre fare di meglio. Può darsi, ma certamente non si può dire che non vi sia stata disponibilità da parte del Governo e della maggioranza al dialogo ed al confronto, che auspico continueranno al Senato.

Mi hanno un po' sorpreso le osservazioni del collega Andreatta. Egli ha infatti addebitato alla maggioranza e al Governo di avere

accolto in questa sede emendamenti della maggioranza e dell'opposizione (alcuni anche del gruppo del partito popolare italiano) migliorativi, accolti proprio perché avevano una certa ragionevolezza. Ci mancherebbe altro che in quindici giorni di confronto parlamentare non si potesse arrivare a modificare in meglio la manovra, nel senso di una maggiore equità e di una maggiore giustizia!

Siamo fermamente convinti che per salvare lo Stato sociale, salvaguardarlo e concentrare la spesa pubblica verso i settori più deboli della società si debba avere il coraggio di eliminare le storture non più sostenibili, in modo da ridurre il deficit pubblico, abbassare il tasso di inflazione e la spesa per interessi sul debito pubblico che lo Stato deve sborsare, con l'obiettivo di raggiungere — non dimentichiamolo, giacché ne abbiamo discusso molto, ma nessuno ne parla più, anche se l'obiettivo rimane — i parametri fissati dal trattato di Maastricht per essere parte integrante dell'Europa. Solo così si potrà dare maggiore solidità ad alcuni segnali positivi che pure sono già stati acquisiti in questa manovra finanziaria. Mi riferisco ai circa 2.300 miliardi impegnati per gli assegni familiari e per il progetto *handicap* del ministro Guidi. Questa rappresenta comunque un'inversione di tendenza in positivo rispetto al costante *trend* negativo degli ultimi anni verso la famiglia. È un'ulteriore scommessa, quella sulla capacità di ripresa economica complessiva del paese, condizione per accumulare risorse sufficienti, per irrobustire e non indebolire, in futuro, le politiche sociali che si possono portare avanti se si dispone dei mezzi per farlo e non certamente contando sul deficit e sull'inflazione.

Vorrei dire qualcosa anche su due argomenti che ci hanno impegnato: il condono e il concordato fiscale. Sul primo sono state spese molte parole e ciò che forse ha ferito di più i proponenti di tale provvedimento è stata l'accusa di voler in qualche modo umiliare i cittadini onesti per favorire i disonesti. È stato così sminuito il problema dell'abusivismo di necessità, si è sottovalutato altresì il fatto che ci sono centinaia di migliaia di famiglie le quali, pagando, pos-

sono regolarizzare una posizione molto spesso acquisita non per colpa loro, ma per distrazione delle pubbliche autorità. Si è anche detto, in particolar modo nelle piazze, che il condono è iniquo e offensivo per quelle zone del paese che non conoscono situazioni di abusivismo.

Però non ho visto i sindaci progressisti di Napoli, di Palermo, o di Roma fare assolutamente nulla per combattere l'abusivismo; non ho sentito ordini di demolizione neppure di un vano abusivo. Allora la sinistra mi deve spiegare (visto che il condono obbliga gli abusivi a pagare) se sia davvero una misura iniqua mentre è equa quella di girare per le borgate, come ha fatto qualche collega progressista, e dire: state tranquilli, tanto facciamo saltare il condono e voi rimarrete abusivi e non dovrete pagare una lira...!

Occorre dunque serietà e il condono è un modo serio, anche se oneroso in determinate situazioni, per regolarizzare posizioni che altrimenti non troverebbero soluzione.

Lo stesso si potrebbe dire per il concordato fiscale, che non è un condono, ma una maniera intelligente per risolvere un carico di tre milioni di cause tra cittadini e fisco. È evidente che tale situazione è stata determinata dalla scarsa fiducia dei cittadini verso il fisco. Non si può dire neppure che un cittadino, a cui lo Stato chiede cento e ritiene di dover dare cinquanta, sia un evasore, né si può affermare che si trovi in una situazione da dover condonare, perché la sua è una posizione di difesa dei suoi diritti che, moltiplicandosi all'infinito, hanno creato forme di inefficienza per le quali lo Stato, quando perde le cause, è costretto a pagare.

Dobbiamo tornare al concetto fiscale di Vanoni, cioè di trasparenza e fiducia tra Stato e cittadino e il concordato è un modo per stabilire bilateralmente quanto il cittadino deve pagare. È evidente che oltre alla fiducia e alla trasparenza occorre l'onestà, e in tal senso deve muoversi la pubblica amministrazione.

Concludo augurandomi che sia l'ultimo anno che il Parlamento sia costretto ad affrontare l'esame di un legge finanziaria così strutturata: abbiamo parlato di tutto, di grandi problemi ma anche di minuzie, ci siamo persi attorno a emendamenti da 20

milioni, da 2 miliardi, ai cani e ai gatti. È evidente che in questo meccanismo di discussione c'è qualcosa che non va, per cui bisognerà trovare un modo più serio per discutere il bilancio dello Stato senza perdersi in mille rivoli, magari di tipo campanilistico.

Ritengo che quello che abbiamo fatto insieme in questi giorni, con il contributo di tutti, sia stato importante e significativo e che la legge finanziaria esca migliorata da questa Camera ed è per questo che con convinzione i deputati del gruppo del centro cristiano democratico voteranno a favore (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati all'ultimo momento — voglio chiamarlo atto — di questa finanziaria per il 1995, molto discussa, che ha suscitato grandi preoccupazioni e che è stata utilizzata — diciamo pure — dalla comunità nazionale come strumento politico da schierare e lanciare contro un Governo e una maggioranza che non sono graditi.

Abbiamo sempre riconosciuto la piena legittimità dell'opposizione a muovere critiche, a seguire criteri diversi nella discussione della legge finanziaria, ma devo dire che questa volta ci è sembrato che il segno sia stato, in qualche momento, travalicato, forse al di là delle intenzioni.

Mi è gradita l'occasione, signor Presidente, per esprimere un apprezzamento sincero nei confronti del relatore per la maggioranza e presidente della Commissione bilancio, onorevole Liotta (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, della lega nord, di forza Italia e del centro cristiano democratico, cui si uniscono i membri del Governo*), il quale, con grande sagacia con la preparazione che lo contraddistingue, ha condotto il lavoro di approfondimento in Commissione, nel confronto a volte anche duro e nella captazione delle preoccupazioni

legittime dell'opposizione. L'onorevole Liotta, insieme al rappresentante del Governo, il sottosegretario Grillo, ha condotto in porto una manovra finanziaria che è stata demonzata più di quanto meriti per finalità diverse da quelle del buon governo della spesa pubblica. A dimostrare questo è sufficiente un solo argomento: attendiamo ancora, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le proposte alternative di chi si è opposto alla manovra del Governo!

Le linee di fondo della finanziaria consistono nel non voler aumentare la fiscalità, nel riconoscere la necessità di avviare una revisione del sistema pensionistico e di riportare nella legalità chi ne è fuori, siano essi i contribuenti o cittadini che hanno edificato la loro casa al di fuori delle leggi. Non abbiamo visto nessuna proposta alternativa a fronte di questi fenomeni di patologia politica e sociale che la maggioranza e il Governo hanno ereditato e nei confronti dei quali in passato non è stato adottato alcun provvedimento che veramente voltasse pagina. Quella al nostro esame, invece, è una manovra finanziaria che, per la prima volta, apre una pagina nuova sul terreno della fiscalità.

Ci sono calcoli complessi e la polemica non cessa un momento, per cui si va col bilancino del farmacista a verificare se la nuova situazione fiscale avvantaggi i lavoratori dipendenti o quelli autonomi. Ma una cosa è certa: non ci sono nuove tasse, ed è la prima volta che questo accade (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, della lega nord, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

GINO SETTIMI. C'è la tassa sui pensionati!

RAFFAELE VALENSISE. Sentiamo parlare continuamente, con una carità che definisco pelosa, di un'aggressione ai pensionati. Questa aggressione non c'è stata; il provvedimento collegato si caratterizza invece per il senso di responsabilità di cui è permeato, poiché si preoccupa non solo dei pensionati di oggi, ma anche di quelli di domani. Per questo si è detto «basta» ad un andazzo del sistema pensionistico il cui unico sbocco sarebbe stato il precipizio. Rispetto a questo

non abbiamo avuto alcuna proposta alternativa; anzi, siamo stati noi, in accordo con gli altri gruppi della maggioranza, a farci carico di operare in maniera tale da alleggerire l'impatto del blocco delle pensioni. Abbiamo combattuto, ci siamo battuti, abbiamo individuato mezzi e risorse da conferire ai pensionati e a coloro i quali, colpiti dal blocco delle pensioni, non potevano essere ingiustamente penalizzati. Nessuno ci dà atto di questi interventi, che sono stati realizzati e sono inseriti nella legge finanziaria ed anche nel provvedimento ad essa coordinato, il decreto-legge n. 553. Nessuno ci dà atto di queste cose! (*Commenti*).

Vorrei ancora ricordare, onorevole Presidente, l'impostazione con la quale si è provveduto per cercare di togliere dalla condizione di illegalità moltissimi cittadini. Certo, il condono edilizio farà scorrere fiumi di inchiostro, potremo dire tante cose, ma sta di fatto che il tentativo di riportare nella legalità, attraverso penalizzazioni accettabili, coloro i quali hanno costruito in maniera abusiva, andava compiuto, anche perché — lo abbiamo detto e lo ripetiamo — negli anni alle nostre spalle e prima del condono del 1985, prima della legge n. 47, e anche dopo, non abbiamo mai visto alcun sindaco muoversi nel rispetto del territorio. Noi prima avevamo pochi sindaci. Cominciamo ad averli adesso, e per questo ringrazio Iddio e salutiamo gli elettori che lo hanno consentito (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Ebbene, non abbiamo visto le forze politiche che avevano invece tanti e tanti sindaci, a centinaia, se non a migliaia, occuparsi di una politica del territorio, occuparsi dell'applicazione della legge n. 47 nei confronti di coloro i quali volevano e dovevano entrare nella legalità attraverso quel condono, che ha fatto cilecca.

Adesso c'è un nuovo condono, con la speranza e la convinzione che questo condono sia diverso dall'altro e restituisca veramente alla legalità (rendendoli soggetti alla tassazione) coloro i quali, come abusivi, rimanevano fuori dalla legge, senza pagare tasse, in una franchigia intollerabile perché a carico dell'intera comunità nazionale.

Per quello che riguarda il Mezzogiorno,

per quello che riguarda l'unità nazionale, dopo la cessazione del cosiddetto intervento straordinario (dico cosiddetto perché straordinario non è stato, in quanto sostitutivo e non aggiuntivo), dopo la cessazione di quell'intervento forse è venuto il momento di fare luce, di fare chiarezza. Abbiamo al riguardo presentato un ordine del giorno, che il Governo ha accolto, nel quale si delineano le necessarie procedure accelerate per definire l'intervento straordinario e passare oltre. Tutta la finanziaria è permeata della preoccupazione di un Mezzogiorno che deve essere riscattato, ma con provvedimenti veri e non demagogici, con interventi veri, strutturali e non a pioggia...

GIUSEPPE SORIERO. Questa era l'occasione!

RAFFAELE VALENSISE. ...con decisioni vere, autentiche e non con illusioni che si rincorrono da una finanziaria all'altra e che sono caratterizzate dalla mancanza di capacità di spesa. Perfino stamattina il sottosegretario Grillo lo ha sottolineato, quando ha detto che il decreto-legge recava 600 miliardi, dei quali non è stata spesa una lira. Ma queste sono responsabilità politiche storiche — lasciatecelo dire — alle quali noi dobbiamo sopperire con un'attivismo, con un'attività, con una capacità, con una competenza che non sono stati mai dimostrati negli anni che ci precedono! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. La invito a concludere, deputato Valensise: il tempo a sua disposizione è terminato.

RAFFAELE VALENSISE. Allora in queste condizioni, onorevole Presidente — e concludo — il nostro voto sul disegno di legge finanziaria per il 1995 è un voto convinto, un voto che noi diamo nella certezza, che avevamo e abbiamo, di aver lavorato per la comunità nazionale! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico — Molte congratulazioni*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1364, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)» (1364):

Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Hanno votato sì	223
Hanno votato no	159

(La Camera approva — Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico, che si levano in piedi — Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo) (ore 15,23).

VALDO SPINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Presidente, le chiedo scusa veramente. Sono stato colto di sorpresa dal voto ed ho votato, per caso, dalla postazione dell'onorevole Del Turco: in realtà ero presente io! *(Commenti — Si ride).*

PRESIDENTE. Deputato Spini, prendo atto della sua precisazione.

Ai sensi del comma 7 dell'articolo 120 del

regolamento, sospendo la seduta in attesa della presentazione della seconda nota di variazioni ai bilanci di previsione e del relativo esame da parte della Commissione bilancio.

**La seduta, sospesa alle 15,25,
è ripresa alle 17,25.**

Annuncio della presentazione della seconda e della terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 1995.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a prendere posto e ad abbassare cortesemente il tono di voce.

Comunico che i ministri del tesoro e del bilancio hanno trasmesso alla Presidenza la seconda e la terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072-ter, 1072-quater).

I documenti sono stati distribuiti ed immediatamente trasmessi alla V Commissione permanente (Bilancio) per l'esame di cui all'articolo 120, comma 7, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072), con le relative note di variazioni nn. 1072-bis, 1072-ter e 1072-quater.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, con le relative note di variazioni nn. 1072-bis, 1072-ter e 1072-quater.

Ricordo che nella seduta del 19 novembre scorso si è concluso l'esame del disegno di legge di bilancio e nella seduta odierna è stato approvato il disegno di legge finanziaria.

Faccio presente che la terza nota di variazioni è volta a introdurre nel bilancio le

modifiche conseguenti al disegno di legge finanziaria, mentre la seconda contiene modifiche di altra natura, concernenti l'attuazione di due decreti-legislativi inerenti al riordino di due ministeri. Pertanto, la Presidenza ritiene che, in questa fase del dibattito, la seconda nota di variazioni non possa essere esaminata dall'Assemblea, che ha già ultimato l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio. Si procederà dunque alla votazione soltanto della terza nota di variazioni, per la parte strettamente conseguenziale al disegno di legge finanziaria. La seconda nota di variazione viene pertanto restituita al Governo che si riserva di ripresentarla al Senato.

Passiamo ora all'esame della terza nota di variazioni al bilancio (già n. 1072-*quater* ed ora n. 1072-*ter*) (vedi l'allegato A), conseguente alle modifiche introdotte dal disegno di legge finanziaria, presentata oggi dal Governo ed esaminata dalla V Commissione (Bilancio) ai sensi del comma 7 dell'articolo 120 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, presidente della V Commissione, deputato Liotta.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la V Commissione aveva esaminato entrambe le note di variazioni, ma la Presidenza, con riferimento al comma 7 dell'articolo 120, ha molto correttamente operato la distinzione comunicata; peraltro, sulla sostanza del documento il Senato non avrà rilevante materia di discussione. Tuttavia, poiché la Camera ha già ultimato l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio, la Presidenza ha opportunamente ritenuto che la Camera non potesse recepire la seconda nota di variazioni.

Per quanto riguarda la terza nota di variazioni, depurata dagli elementi cui il Presidente ha fatto riferimento, sul piano sostanziale i risultati differenziali rimangono identici e confermano che nell'esaminare e approvare la complessiva manovra (risultante dalla legge finanziaria e dai suoi effetti sul bilancio, quantificati dalla nota di variazioni), il Parlamento ha rispettato le indicazioni contenute nella risoluzione con la quale si è approvato il documento di programmazione

economico-finanziaria, nonché i valori indicati negli articoli 1 e 2 della legge finanziaria.

Il saldo netto di lire 168.020.928.801.000, al netto delle regolazioni debitorie pari a 11.375 miliardi, determina un saldo netto esposto di 156.700 miliardi.

Dall'insieme degli altri dati confrontati con il conto consolidato di cassa si ha la conferma della cifra del fabbisogno pari a 138.600 miliardi, mentre il ricorso al mercato viene fissato in lire 368.358.520.740.000.

Signor Presidente, la Commissione mi ha incaricato di manifestare parere favorevole all'approvazione della terza nota di variazioni, così come depurata dalla seconda nota di variazioni, per i motivi che lei ha esposto.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere ulteriori considerazioni?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, abbiamo apprezzato la relazione con cui il presidente della Commissione ha commentato questa nota di variazioni, che rappresenta un atto dovuto a seguito delle decisioni assunte dal Parlamento nei giorni scorsi. Quindi, ci rimettiamo alle determinazioni dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072-*ter*, già 1072-*quater*), nel testo ora risultante dallo scorporo delle parti non strettamente conseguenziali al disegno di legge finanziaria.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Hanno votato sì	237
Hanno votato no	137

(La Camera approva).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Liotta ed altri n. 9/1072/1 (*vedi l'allegato A*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su questo ordine del giorno.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno insistono per la votazione?

SILVIO LIOTTA. Sì signor Presidente. La Commissione ha ritenuto a maggioranza di presentare all'Assemblea quest'ordine del giorno, sul quale è confluita anche la firma di rappresentanti di gruppi che non si riconoscono nella maggioranza che sostiene il Governo.

L'ordine del giorno impegna il Governo, con il concorso del Parlamento, ad introdurre nell'ordinamento norme idonee per meglio definire i conti pubblici e la loro immissione nel bilancio dello Stato, prevedendo alcuni elementi di riflessione sul lavoro che in questi giorni ci ha impegnati relativamente alla procedura da seguire circa l'esame degli emendamenti.

Tutto ciò dovrebbe portare ad una semplificazione delle procedure utilizzate nell'esame del bilancio, che in questo modo sarebbe più chiaro, trasparente e moderno, e ad un confronto in Parlamento in ordine a documenti contabili che nei dati esposti dovrebbero essere neutri.

Per queste ragioni chiediamo all'Assemblea di approvare l'ordine del giorno: è un primo passo verso una riscrittura delle regole che ci riguardano, Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Liotta, anche per questo suo contributo.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Liotta ed altri 9/1072/1, accettato dal Governo.

(È approvato — Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI).

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge di bilancio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il voto contrario dell'opposizione alla manovra di bilancio del Governo è un fatto scontato nei regimi parlamentari; tuttavia, il nostro voto contrario oggi va interpretato anche come l'espressione di un giudizio specifico sull'attività del Governo nei suoi primi sei mesi di vita. In verità, onorevoli colleghi, questo esecutivo nella sua azione ha confermato tutte le nostre aspettative più pessimiste: confusione operativa, scarsa conoscenza dei problemi, conflittualità interna, volontà pervicace di punizione e prevaricazione degli interessi rappresentati dall'opposizione, nessuna consapevolezza della complessità dei problemi, sia economici sia sociali.

Nei pochi mesi trascorsi dal suo insediamento il Governo Berlusconi ha gravemente peggiorato la situazione della finanza pubblica, attraverso una molteplicità di provvedimenti privi di copertura, in materia di incentivazioni fiscali, di sospensione di misure di controllo della spesa pubblica, di detassazione mirata a favorire consumi opulenti e via dicendo. In virtù della sua indecisione operativa, dei ritardi nell'affrontare la grave situazione economica, delle divisioni interne, della vocazione epurativa manifestatasi perfino in relazione alla nomina ai vertici della banca centrale, questo Governo ha provocato sfiducia e riprovazione da parte dei mercati finanziari e della comunità internazionale manifestatesi in una rilevante fuoriuscita di capitali dall'Italia e in un aumento del differenziale dei tassi di interesse di circa due punti rispetto al mese di aprile. Si tratta nel complesso di un onere aggiuntivo del tutto evitabile e non inferiore ai 30 mila miliardi, che viene oggi scaricato sui cittadini e che solo in parte si è cercato di compensare con la manovra finanziaria in discussione.

Questo modo di agire sta provocando difficoltà alla stessa ripresa economica; nu-

merosi imprenditori reagiscono infatti all'incertezza rispetto al futuro semplicemente accettando un numero di ordini inferiore rispetto a quelli effettivamente ricevuti in questa fase di forte ripresa. Le imprese ed consumatori sono preoccupati della crescita dei tassi di interesse, i lavoratori scontano le riduzioni delle coperture pensionistiche e gli aumenti dell'imposizione già decisi (per esempio la mancata restituzione del *fiscal drag*) o prevedibili in un futuro prossimo. La conseguenza è una modesta dinamica dei consumi privati, che a sua volta incide sull'entità della ripresa.

In sostanza, un Governo nato pretendendo di rappresentare il mondo delle imprese agisce in concreto in modo da danneggiare le imprese stesse e lo sviluppo economico, stretto com'è tra le promesse elettorali irresponsabilmente elargite e la dura realtà dei fatti. Invano ed in ritardo questo esecutivo ha cercato di recuperare un profilo di serietà e di rigore, concentrando la manovra di bilancio sulle pensioni e sui tagli alla spesa sociale.

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia, non si riesce a sentire l'oratore.

VINCENZO VISCO. Ciò nella convinzione un po' *naïf* e un po' provinciale che per i mercati fosse sufficiente la dimostrazione di una predisposizione del Governo a scaricare i costi del risanamento finanziario sulle classi meno abbienti e sui ceti medi per capovolgere un giudizio negativo, ignorando il fatto che per i mercati ciò che conta veramente è la stabilità di un paese e la consapevolezza delle sue classi dirigenti, non certo la mortificazione dei sindacati e dei loro rappresentanti; ignorando altresì che i mercati avevano valutato con grande interesse gli accordi del luglio 1992 e, soprattutto, del luglio 1993, che in tutt'Europa erano considerati modello di corrette relazioni industriali, in quanto indicavano un sentiero di rientro, l'unico possibile, per la finanza pubblica e per l'inflazione in Italia. I mercati avevano reagito concretamente, riducendo i tassi d'interesse, ed è certo che gli stessi mercati e gli operatori avrebbero assunto uguale atteggiamento in presenza di un ana-

logo accordo sulla riforma previdenziale. Il Governo ha invece preferito lo scontro, la prova di forza. Le conseguenze sono evidenti davanti ai nostri occhi.

Ma i fatti delle ultime settimane hanno dimostrato anche un'altra cosa, vale a dire che il paese non accetta la logica della contrapposizione sociale, che i più deboli non accettano di essere ritenuti gli unici responsabili delle difficoltà finanziarie del paese. Perché questa, onorevoli colleghi della maggioranza, è la vostra convinzione più intima, quella che vi muove e vi guida nelle vostre scelte, nelle vostre decisioni, nei vostri comportamenti, anche se talvolta non ve ne accorgete. Talvolta inconsapevolmente, inconsciamente, spesso in modo esplicito e coerente, il Governo esprime nostalgia per una situazione politico-sociale tipo anni '50, con un'opposizione delegittimata, sindacati deboli, studenti disciplinati, poche imposte, scarsa spesa sociale, poche regole, grandi possibilità di arricchimento individuale. È contro questa nostalgia del passato che si sono schierati il paese, da ultimo con le elezioni di ieri, ma anche i mercati finanziari, che considerano sempre più esplicitamente questo Governo come inadeguato, incapace, incerto e, al tempo stesso, populista e con chiare tendenze autoritarie, in sintesi un Governo inaffidabile. E questa, onorevoli colleghi, ha tutta l'aria di essere una sentenza definitiva ed inappellabile. Non basta, quindi, tagliare le pensioni per recuperare fiducia, ci vuole altro. Non basta proclamare a viva voce che si è avuto il coraggio di rischiare l'impopolarità, onorevole Dotti. Il punto è che ci vuole coerenza tra promesse e comportamenti, tra obiettivi e strumenti e oggi il Governo paga semplicemente le sue contraddizioni.

La nostra critica a questa legge finanziaria non deriva dal fatto che essa è troppo rigorosa. Al contrario, rispetto al deterioramento dei conti pubblici provocato dai primi mesi di azione del Governo la manovra è insufficiente e, come riconosce lo stesso ministro del tesoro, sarà presto necessario un altro intervento dell'ordine di 15 mila miliardi. Il fatto è che si tratta di un rigore a senso unico, accompagnato da comportamenti politici inaccettabili, che esprimono

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

una chiara vocazione antidemocratica e scarsa consapevolezza delle normali regole del gioco istituzionale proprio dei paesi occidentali. Solo così si possono spiegare le posizioni antisindacali manifestate da numerosi rappresentanti del Governo, secondo i quali chi sciopera fa comunque politica e, naturalmente, la fa contro il Governo ed a favore delle opposizioni; o gli attacchi gratuiti ed inaccettabili del Presidente del Consiglio all'opposizione parlamentare, manifestati anche in sede internazionale, senza ritegno né timore del ridicolo. Ma ciò che più preoccupa della manovra è la visione del paese e del suo sviluppo che essa indica: tagli alle spese sociali, riconoscimento dei comportamenti di illegalità diffusa come fisiologici e funzionali allo sviluppo del paese, deregolamentazione e detassazione. Si tratta di un modello latino-americano o nord-americano, non certo di un modello europeo, un modello che inquina il mercato e la concorrenza e penalizza le ragioni di lungo periodo della vera imprenditorialità e del mondo del lavoro.

Il modello che noi riteniamo debba essere proposto al paese è un altro. Dalle gestioni irresponsabili degli anni '80, delle quali voi, signori del Governo e, in particolare, voi uomini di forza Italia rappresentate la continuità ideale e politica, perché nelle vostre file sono tuttora presenti i seguaci e gli amici di Andreotti, di Forlani e di Craxi, perché identica è la filosofia di fondo che vi ispira, da quel modello, dunque, occorre passare ad un periodo di serietà, di ricostruzione nazionale (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

GIAN PIERO BROGLIA. Grazie, grazie, bravo!

VINCENZO VISCO. Da quel modello che vi è proprio, onorevoli colleghi, occorre passare ad un periodo di serietà, di ricostruzione nazionale, di austerità economica accompagnata da sobrietà di comportamenti. Non basta ridurre il disavanzo della spesa pubblica; questa è solo una condizione preliminare. Occorre ricostruire il paese, in-

vestire nella ricerca, nell'istruzione, nella formazione...

PRESIDENTE. La invito a concludere, per cortesia.

VINCENZO VISCO. ... professionale e in infrastrutture moderne: risanamento urbano, trasporti moderni, risanamento territoriale e tutela ambientale. Si tratta di integrare l'Italia in Europa e di facilitare il passaggio dal tradizionale modello di produzione ad un nuovo modello di sviluppo tipico dei paesi più avanzati.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia, il tempo a sua disposizione è scaduto.

VINCENZO VISCO. Sì, signora Presidente, sto per concludere (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di forza Italia*).

GIAN PIERO BROGLIA. Bravo!

VINCENZO VISCO. In questo dibattito alla Camera sono state introdotte alcune modifiche ed integrazioni alla legge finanziaria che certo non bastano a cambiare il segno e l'ispirazione della manovra; ma dati i rapporti di forza esistenti in quest'aula non è certo poco quello che è stato fatto. Altri cambiamenti avverranno al Senato e ci auguriamo che il Governo non voglia ostacolarli con comportamenti irresponsabili, perché è nell'interesse del paese che la legge finanziaria sia approvata rapidamente evitando l'esercizio provvisorio. Ed è nell'interesse del paese che si riapra un dialogo tra Governo e forze sociali (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di forza Italia*). Tuttavia, onorevoli colleghi, è anche evidente che è ormai di nuovo aperta di fronte a noi la questione del governo del paese, che dovrà essere affrontata subito dopo l'approvazione della finanziaria (*Vivi commenti dei deputati di forza Italia*) e l'accordo con le parti sociali sulla questione previdenziale.

PRESIDENTE. Deputato Visco, le ripeto che il tempo a sua disposizione è veramente scaduto.

VINCENZO VISCO. Le vicende di questa finanziaria, signor Presidente, onorevoli colleghi, mostrano che i tempi sono ormai maturi e che è grande l'urgenza. Sono in gioco l'avvenire della nostra economia e della nostra democrazia (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano — Applausi polemici dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, colleghi, siamo al primo esito di un passaggio difficile nel Parlamento e nel paese; un passaggio che ha visto uno scontro sociale aspro ed una dura battaglia parlamentare. Voi, colleghi della maggioranza, voterete ed applaudirete oggi, credo, l'approvazione in prima lettura della manovra. Ma in realtà voi oggi registrate una prima sconfitta. Contro il Governo del consenso televisivo, contro il Governo dei sogni e del nuovo miracolo italiano, nonostante i vostri applausi, si è schierata, ha combattuto duramente e pacificamente la maggioranza di questo paese. Un movimento straordinario di lavoratori, di pensionati, di studenti, di disoccupati, di donne e di uomini, la parte migliore di questo paese che ha ritrovato se stessa, la propria voglia di partecipazione e di protagonismo, la capacità di riprendere in mano i propri diritti, di decidere del proprio futuro. La capacità, soprattutto, di parlare a tutto il paese, di convincere, di mobilitare, di costruire consenso attorno a sé. Settimane straordinarie che hanno portato questo grande movimento a prendere parola e voce anche dentro il Parlamento, a costruire le condizioni perché si aprisse una crisi grave entro una maggioranza che pure poteva contare su di un tranquillo margine alla Camera. Una mobilitazione che ha saputo parlare, stimolare le forze dell'opposizione di sinistra e progressiste ad una battaglia forte, convinta, unitaria, che ci ha dato la forza per questo scontro parlamentare. Finalmente, qui dentro, i progressisti si sono

sentiti ed hanno potuto essere rappresentanza, voce istituzionale di interessi, di condizioni di vita concrete, di diritti calpestati, parte di un'espressione politica unitaria e coerente di un popolo che si è opposto frontalmente al disegno del Governo, che ha praticato e pratica la lotta per superarlo, per indicare e costruire un'alternativa.

Rifondazione comunista ha cercato di essere parte di questo moto. Un movimento che non si è fatto intimidire, che ha mostrato la debolezza, a volte un po' isterica, delle vostre accuse di strumentalità. Un movimento che, dando forza all'opposizione, ha saputo anche interrogare parti della stessa maggioranza, togliendo alibi, chiedendo conto sui fatti, sui problemi, sulle cose. Sono così venuti i primi, parziali, limitati risultati che avete dovuto ingoiare, che oggi rinfrancano le speranze e l'iniziativa, che consentono di proseguire nel paese e al Senato, dove forse per voi la vita sarà ancora più difficile. Ciò può essere fatto. Questo è il messaggio per il paese che esce dalla Camera dopo la prima lettura della legge finanziaria. Con l'unità delle forze progressiste di sinistra, delle forze dell'opposizione democratica di centro sulle cose, sui problemi, con il dispiegarsi di questa irriducibile mobilitazione sociale, si può fare, si può vincere, si può battere il Governo Berlusconi, si può sconfiggere la destra (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

Sono lì a testimoniare il colpo alla manovra sulla parte previdenziale che non avete «blindato» con i voti di fiducia, la garanzia della contingenza, il «no» alla riduzione sotto il 2 per cento delle aliquote di rendimento, ma anche l'impasse che non avete saputo superare sul decreto-legge di blocco delle pensioni, e tanti altri piccoli risultati strappati per le autonomie locali, con lo sblocco delle assunzioni, contro la chiusura generalizzata dei piccoli ospedali, per l'allargamento dell'esenzione dal pagamento dei *ticket*, per un finanziamento almeno minimo dell'edilizia e delle riforme scolastiche. Piccoli varchi nel muro del Governo e di questa manovra, poco più che segnali, ma segnali di una prospettiva altra rispetto alla vostra,

la prospettiva cioè di una battaglia solo iniziata che può, però, portare alla vittoria. Una prospettiva che parla non solo di un'altra manovra, ma di un'altra Italia, che riparta dal lavoro, dall'occupazione, da politiche attive e risorse dispiegate per questi obiettivi, per il riequilibrio territoriale del paese, che parli anche di un destino diverso per il Mezzogiorno e per tutte le aree deboli. Una prospettiva di dignità e di giustizia per i pensionati, che stralci le norme sulle pensioni dal provvedimento collegato e costruisca una riforma imperniata sul rilancio della previdenza pubblica, come garanzia di dignità per tutti, a partire dai più deboli. Una prospettiva che parli di diritto alla salute per tutti, a cominciare dalla prevenzione, che in quanto tale non è paragonabile ad una merce da acquistare sul mercato a seconda dei soldi che si hanno in tasca. Una prospettiva che parli alle centinaia di migliaia di studenti che hanno pacificamente invaso le piazze e le scuole per affermare il diritto all'istruzione, alla cultura, al sapere, alle riforme ed alle risorse per realizzare queste ultime.

Una prospettiva che parli di un ambiente non come luogo di saccheggio, ma come valore e risorsa di un'altra qualità del vivere, di un'altra idea dei rapporti economici e sociali, di un'altra civiltà; una prospettiva che parli ai milioni di donne e di ragazze che nel loro vivere, nella loro pratica quotidiana, nella loro cultura esprimono i bisogni e le aspirazioni a diversi rapporti tra i sessi, ad un'altra storia dei tempi, della vita e del lavoro.

Una prospettiva che sappia parlare di pace, di cooperazione internazionale, che sposti risorse dalla spesa militare a quella civile, che dislochi politiche e risorse umane e materiali sui fronti del progresso civile e non su quelli militari; una prospettiva che parli di equità fiscale di una politica che punti a trovare le risorse non nelle tasche dei lavoratori e dei ceti più deboli, bensì nell'oceano dell'evasione e dell'elusione fiscale, dei grandi privilegi, delle grandi rendite finanziarie e dei grandi patrimoni.

Vedete dunque quanto la nostra opposizione sia profonda e irriducibile! Il paese è di fronte ad un passaggio di grande difficoltà, lo affronta con un Governo di destra,

sordo alla vita e al sentire comune, con una maggioranza divisa, incapace di indicare risposte e, soprattutto, una prospettiva che guardi oltre questa manovra, dove vi attendono le vostre verifiche. In questa situazione tocca a noi, ai progressisti, lavorare per indicare e costruire un'alternativa profonda, in sintonia con un movimento straordinario, con gli uomini e le donne che nelle ultime settimane hanno impegnato se stessi per riprendere in mano la propria vita e il proprio futuro. Spetta a noi, a rifondazione comunista, alle mille anime dei progressisti, alle opposizioni popolari e democratiche di centro, anche alle aree democratiche — oggi sofferenti — della maggioranza, tocca a noi contribuire a liberare il paese da questo Governo, aprire una nuova prospettiva. Tocca a noi, a partire dall'unità preziosa della sinistra e dei progressisti. Lo dobbiamo al più straordinario moto di partecipazione sociale e civile del dopoguerra, lo dobbiamo a questo paese, alle sue sofferenze, ai suoi bisogni e alle sue speranze, soprattutto (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo tutti giustamente desiderosi di porre fine al più presto alla lunga fatica di questa sessione di bilancio, e sarò perciò molto breve. Peraltro avrei ben poco da aggiungere alle considerazioni così puntuali, chiare e persuasive svolte qualche ora fa dal presidente del gruppo di forza Italia, Dotti, in sede di dichiarazione di voto sulla legge finanziaria.

Stiamo per approvare una manovra finanziaria severa e coraggiosa, che non è stata però mai chiusa alle ragioni dell'equità, come dimostrano i numerosi emendamenti migliorativi proposti dal Governo o da esso accolti su proposta di tutte le parti politiche, sia in Commissione bilancio sia in quest'aula. Certamente nell'iter successivo della finanziaria al Senato il Governo e il Presidente Berlusconi, che sta preparando con partico-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

lare impegno il prossimo incontro con le parti sociali, sapranno dare ulteriore prova di questa loro apertura alle ragioni della giustizia e della pace sociale.

Sì, lo sappiamo anche noi che rigore e pace sociale sono conciliabili, ma senza rigore oggi non ci sarebbe pace sociale domani! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Commenti dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*). Di questo, maggioranza e Governo eravamo e siamo perfettamente consapevoli, onorevole Visco; altro che Governo incapace! Se in passato i Governi e le maggioranze avessero avuto la stessa «incapacità» di questo Governo, non saremmo oggi qui a fare i conti con due milioni di miliardi di debiti! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Commenti dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

ALESSANDRA BONSANTI. Dove eri tu? Fai morir dal ridere!

LUCIANO GUERZONI. Dov'eri tu?

PAOLO RAFFAELLI. Tu dov'eri, al tesoro forse? Avevi tu le chiavi della cassa?

MARTINO DORIGO. E tu dov'eri?

GIUSEPPE PISANU. Detrarrò dal tempo a mia disposizione i muggiti e le urla dell'opposizione...

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate parlare l'oratore!

GIUSEPPE PISANU. Non ci saremmo trovati con un sistema previdenziale prossimo al collasso. Ed è per questo coraggio che non abbiamo esitato anche ieri a pagare in termini elettorali i prezzi che c'erano da pagare. Ma i dati elettorali, che oggi sembrano darci torto, ci daranno ragione domani; ci daranno ragione quando i pensionati si ac-

corgeranno che le loro pensioni sono rimaste intatte! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*). Ci daranno ragione quando il rigore della finanziaria contribuirà a ridurre i tassi e a incoraggiare gli investimenti, dando ulteriore rigore alla ripresa economica in atto. Ci daranno ragione quando si sarà finalmente depositato il gran polverone della campagna di disinformazione che si è abbattuta su forza Italia (*Commenti dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*), lasciando spazio alla pura e semplice verità dei fatti.

PRESIDENTE. Colleghi, questo comportamento non è affatto rispettoso. In un'aula parlamentare l'oratore ha diritto di svolgere il suo intervento.

MARIO BRUNETTI. Stiamo chiedendo che abbia rispetto di sé!

GIUSEPPE PISANU. Sono lungamente abituati a non rispettare le ragioni degli altri! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Noi siamo sicuri, signor Presidente, che quando una forza politica come la nostra riesce a far coincidere i propri comportamenti con gli interessi generali del paese, anche i conti elettorali tornano, torneranno. Vedremo allora, onorevole Guerra, da quale parte sarà la maggioranza del paese! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

BRUNO SOLAROLI. Da quale parte starai tu lo sappiamo!

GIUSEPPE PISANU. Signor Presidente, colleghi, stiamo lavorando in quest'aula da quindici giorni, quindici giorni di lavoro difficile, complesso, faticoso, ma fecondo. Se esso giunge a buon termine, lo si deve a tutti i colleghi che si sono confrontati, a quelli della maggioranza e a quelli dell'opposizione. E tuttavia credo che qualche par-

ticolare ringraziamento sia dovuto innanzitutto a chi ha guidato i lavori dell'Assemblea, a lei, signor Presidente, ai colleghi dell'ufficio di Presidenza, ai loro collaboratori (*Generali applausi*). Un ringraziamento dobbiamo anche rivolgerlo ai colleghi del Comitato dei nove, specialmente al presidente Pallotta... scusate il lapsus, volevo dire al presidente Liotta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*), che si è sobbarcato davvero ad un'autentica fatica di Sisifo.

PAOLO RAFFAELLI. Ma fatelo smettere, è imbarazzante anche per lui!

GIUSEPPE PISANU. Un grazie infine al senatore Grillo e agli altri rappresentanti del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Noi siamo certi che questo lavoro onora il Parlamento e tornerà certamente utile al bene comune dell'Italia e degli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bossi. Ne ha facoltà.

UMBERTO BOSSI. Onorevole Presidente, la lega voterà a favore del bilancio, così come ha votato a favore della legge finanziaria, per onorare l'impegno che ha preso nei confronti dei suoi elettori e del paese, che ritiene indispensabile la governabilità.

Abbiamo votato la legge finanziaria anche se il Governo ha presentato un articolato differente nella sostanza da quanto deciso nella riunione di maggioranza, soprattutto per la parte che riguarda la previdenza. Ora, ricordando che la legge finanziaria è quella in cui occorrono maggiori spazi di mediazione, confidiamo, noi della lega, che il Governo trovi la forza di stralciare la riforma confusa e tutt'altro che equa della previdenza, che si vuole imporre al paese. Quella dello stralcio sarebbe nient'altro che una

scelta assolutamente compatibile con lo spirito della legge finanziaria, che fu introdotta nel nostro ordinamento contabile con lo scopo preciso di ovviare agli inconvenienti connessi all'eccessiva rigidità del bilancio.

In verità, le riforme economiche, quelle finanziarie e lo stesso problema del pareggio del bilancio dello Stato non sono mai vere questioni tecniche, ma scelte politiche. L'economista potrà suggerire i tempi, i modi e le tecniche, ma alla fine è la politica a decidere quali sacrifici fare e perché farli.

Il problema per noi è che questo Governo ha scelto, ora come ora, la politica dei tagli che colpiscono solo coloro che hanno effettivamente pagato. La lega, che ha lottato per anni per ottenere il passaggio dal vecchio Stato assistenzialista allo Stato liberale, dove ogni cittadino abbia eguali diritti e eguali doveri, trova inaccettabile che chi ha rispettato il dovere di versare per una vita i contributi all'INPS non abbia adesso il diritto di percepire quanto era nei patti e nelle legittime aspettative (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

Inaccettabilità a nostro giudizio aggravata dal fatto che lo stesso documento finanziario si proponeva, ad esempio, di condonare la mancata riscossione, dolosa e no e durata un decennio, della contribuzione agricola per un ammontare globale che con gli interessi è superiore a quella recuperabile dall'intera manovra sulle pensioni per il 1995.

Inaccettabilità a nostro giudizio aggravata dal fatto che continuano ad essere erogate pensioni fasulle, di tutti i tipi, senza effettivi controlli fiscali. Occorre, insomma, una vera riforma della previdenza fatta al di fuori della legge finanziaria, che trovi il consenso delle parti sociali. Fortunatamente è una scelta, quella dello stralcio, che si può fare senza effetti di bilancio, conseguenze di cassa, perché per il 1995 la manovra sulle pensioni della finanziaria consiste esclusivamente nel blocco delle pensioni.

Occorre insomma una vera riforma della previdenza perché ci sono troppe discriminazioni da superare. Mi riferisco, ad esempio, all'ottica con cui vengono prepensionati i dipendenti in esubero di tante grosse azien-

de pubbliche e private, dall'EFIM all'Alitalia, alla stessa Standa dell'onorevole Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord e progressisti-federativo*). Non è la stessa ottica applicata nel caso della ristrutturazione aziendale di tante piccole e medie imprese che pure costituiscono il nerbo dell'attività produttiva del paese.

Con coincidenze negative? No, sono solo le conseguenze di precise scelte politiche del passato, cui bisogna ovviare. Vale la pena a questo punto sottolineare che governare significa assumersi le massime responsabilità, allo scopo di assicurare al paese giustizia, stabilità, leggi eguali per tutti, protezione delle classi più deboli; cioè governare significa investire nella pace sociale e non nel contrario.

ROSANNA MORONI. Hai sbagliato Governo, allora!

UMBERTO BOSSI. L'onorevole Berlusconi a proposito di questo problema sa molto bene che lo scontro sociale estremizza la politica ed indebolisce chi propone le riforme necessarie al cambiamento del paese. Chi sta nel mezzo dello schieramento politico come la lega, che ha messo in stallo l'antiliberalismo di destra e di sinistra, viene indubbiamente danneggiato dal clima degli scontri sociali che possono, al contrario, favorire lo spostamento del consenso popolare verso forze politiche più esterne. Ma sarebbe una vittoria di Pirro perché verrebbe pagata al prezzo di una grave crisi economica e sociale.

Per risanare il paese non occorrono né nervi fragili, né colpi di spugna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*), né colpi di fiducia, ma, al contrario, occorre il coinvolgimento del paese reale. Come sottolineava il documento sottoscritto da me e dall'onorevole Buttiglione, la pace sociale e la severità della manovra finanziaria sono due condizioni egualmente indispensabili per lo sviluppo del paese. Motivi e lotte per la supremazia politica è bene che tacciano fino all'approvazione definitiva della legge finanziaria e del bilancio! Evitino certi alleati di lanciare l'accusa che la lega sovvertirebbe addirittura lo Stato di diritto, richiedendo la

verifica alla coalizione di cui è parte, motivando con argomentazioni labili i loro interventi irosi. Anche se il Governo non è frutto, come nel passato, di una contrattazione postelettorale, bensì di un patto preventivo stipulato davanti agli elettori, non può essere sottovalutato né il fatto che tra lega e alleanza nazionale non ci sia stato alcun patto preelettorale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*) né il fatto che alla base della governabilità ci deve essere la realizzazione del programma stabilito.

L'onorevole Berlusconi non può essere considerato né considerarsi un protagonista *super partes*, che ha sempre ragione, al quale spetta solo di concedere la verifica e quindi, implicitamente, di mantenere o sciogliere le Camere. Sono tesi che, come minimo, ledono i poteri costituzionali del Presidente della Repubblica e che lasciano trasparire, insieme con l'altra tesi secondo la quale dovrebbe essere il Governo e non le Camere a fare le leggi, il ritorno di dogmi di un passato antidemocratico e antiliberalista. Nessuno può sottovalutare il fatto che la storia non tollera mistificazioni quando si tratta di salvaguardare lo Stato di diritto ed i principi fondamentali della democrazia.

Noi non siamo entrati in questa maggioranza pensando di diventare subalterni alle altre forze politiche che la costituiscono, per poi scomparire, non saremo uno sgabello per il salto all'indietro dei gattopardi di turno, ma siamo entrati nel Governo per essere coscienza critica del passaggio dalla prima alla seconda Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*), per sconfiggere le ricette antiquate di una cultura demagogica e populista che ha per parola d'ordine quella di sistemare parassiti, assistiti, falsi cassintegrati, falsi pensionati, impiegati pubblici nullafacenti che svolgono poi un'altra attività, di solito ignota al fisco e agli economisti del paese.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

UMBERTO BOSSI. Mi scusi.

Siamo entrati in questo Governo chiedendo regole per il libero mercato e per il nuovo Stato, cioè con la richiesta congiunta di anti-trust e di federalismo, avendo coscienza

che oggi l'alternanza è tra riforma globale o globale restaurazione.

Onorevole Presidente, la lega vuole che al Senato il Governo accetti nuovi importanti emendamenti sia sul condono, su cui non gradiremmo che il Governo ponesse la fiducia, sia sulle pensioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*), perché noi non vogliamo che dietro a questo Governo, il nostro Governo, possa dispiegarsi la potenza di un grande blocco conservatore.

Il paese non accetta più la governabilità per la governabilità, cioè il potere per il potere, il potere per l'interesse. Il popolo, l'unica vera fonte del rinnovamento, non può essere tradito (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati del gruppo della lega nord, che si levano in piedi — Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente, colleghi, voglio cominciare laddove ha terminato qualche secondo fa l'onorevole Bossi. Non vi è ombra di dubbio che il popolo non può essere tradito, non solo perché questo è uno dei principi della democrazia, ma anche perché siamo tutti qui proprio perché rappresentiamo, senza alcuna distinzione, quelli che sono gli interessi di popolo.

Ma proprio perché il popolo non può essere tradito e la democrazia è l'espressione in Parlamento del mandato popolare, credo valga la pena di ricordare che il popolo non può essere invocato quando si dispone di un consenso limitato, soprattutto limitato ad alcune zone del territorio nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e forza Italia*). Pretendere di dettare condizioni al Governo di cui si fa parte e di parlare in nome del popolo in Parlamento quando si dispone del 6 per cento dei voti, ricorda molto vecchie logiche partitocratiche che pensavamo bandite il 27 marzo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza*

za nazionale-MSI e di forza Italia) anche con il concorso della lega! Non c'è ombra di dubbio che il confronto è ed è stato, sia in quest'aula sia al di fuori di essa, tra coloro che in qualche modo hanno una certa nostalgia dell'Italia precedente al 27 marzo e coloro i quali ritenevano e ritengono che, tutto sommato, l'Italia il 27 marzo abbia voltato pagina.

Non pensavo di dover intervenire questa sera per un dibattito politico. È mio dovere farlo e non ho alcuna difficoltà a dire che quello che si è verificato in quest'aula e al di fuori di essa è secondo noi nulla di più che un confronto politico di grande rilievo, che ha vivificato il dibattito e determinato una consistente partecipazione. Ma si è trattato, per l'appunto, di un confronto democratico svoltosi alla luce del sole, con grande rispetto per le regole e per il quieto vivere; un confronto che ha visto da un lato coloro che in qualche modo pensavano di potersi riprendere la rivincita rispetto al 27 di marzo e dall'altro coloro i quali, al contrario, ritenevano che il primo dovere di un Governo democraticamente insediato dagli elettori fosse quello di governare.

Il confronto che vi è stato in quest'aula e al di fuori di essa era ed è — lo ripeto — tra quelli che avevano avuto un mandato elettorale per rinnovare, da un lato, e quelli, dall'altro, che potremmo chiamare i nostalgici del periodo precedente il 27 marzo: quelli, cioè, che hanno una certa nostalgia di un'altra epoca, in cui governi predisponivano le finanziarie sotto la dittatura, di volta in volta, dei sindacati o della confindustria e, in qualche circostanza, del PDS. E abbiamo infatti sentito il PDS, nella circostanza odierna, molto, molto polemico, evidentemente perché ha un po' di nostalgia dell'epoca in cui la finanziaria la scriveva insieme al Governatore Ciampi, che all'epoca presiedeva il Consiglio dei ministri...!

Fuori di qui si è svolto un confronto politico fra coloro che facevano in qualche modo parte dello schieramento che ha delle nostalgie dell'Italia precedente al 27 marzo e coloro i quali, al contrario, hanno voluto la svolta del 27 di marzo! Ecco perché abbiamo difeso e difendiamo la finanziaria; ecco perché l'abbiamo votata e perché vo-

teremo il bilancio senza esitazioni; ecco perché, se non vi fossero stati certi comportamenti, e anche certi discorsi, da parte di alcuni esponenti della maggioranza, molto probabilmente a tutti sarebbe stato chiaro che vi erano due modi di confrontarsi: da un lato quello degli sconfitti che in qualche modo prendevano o tentavano la rivincita, come sempre accade sulla legge finanziaria, e dall'altro lato quello dei vincitori, che tentavano e tentano di rilegittimarsi, anche con il consenso. C'è stato però qualche cosa — e le parole di Bossi sono assai chiare a tale riguardo — che ci ha fatto capire come una certa logica partitocratica, secondo la quale si sta contemporaneamente in maggioranza e si strizza l'occhio all'opposizione, quella stessa logica che vedeva un tempo i cosiddetti «pontieri», coloro i quali tentavano di lanciare un ponte da una riva all'altra, sia una logica dura a morire!

È una logica, quella, che certamente non ci appartiene, perché riteniamo che democrazia sia innanzitutto confronto di posizioni serie e di posizioni nette. La logica dello stare un po' di qua e un po' di là ha portato al varo di una finanziaria che avrebbe potuto invece essere assai più serenamente presentata e sostenuta, invece di dar luogo a quello che, se le parole dell'onorevole Bossi hanno un senso, sembra una specie di *ultimatum* in vista del passaggio al Senato.

Allora, sarà perché abbiamo ancora un po' tutti quanti nella mente gli *exit-poll* e i dati elettorali reali, sarà perché ognuno gioca giustamente e legittimamente ad avere un ruolo ed evita, quando gli è possibile, di essere messo all'angolo, sarà per qualsiasi altra ragione, fatto sta che questa sera io credo che si esca e si debba uscire dalla fase dell'equivoco per entrare, una volta per tutte, nella fase della chiarezza. Non è possibile per noi dar vita ad un Governo che non tenga fede agli impegni che prende, non onori con i fatti gli impegni che sottoscrive (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico, che si levano in piedi*).

Non è possibile perché, se così fosse, onorevole Bossi, saremmo alla burletta: ma lei non è un burlone, così come certamente

non lo è chi parla e non lo sono forza Italia, alleanza nazionale ed il centro cristiano democratico.

Ecco perché, in attesa che il Consiglio dei ministri — di cui né lei né io facciamo parte — prenda le decisioni che riterrà più opportune, da parte di alleanza nazionale, dichiarando il voto favorevole sul disegno di legge di bilancio, esprimo il netto dissenso circa le ipotesi da lei avanzate di stralciare al Senato le parti relative alla previdenza ed al condono (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

Qualora si voglia considerare aperta la verifica con questo dibattito improvvisato (ma non c'è ombra di dubbio che sia meglio farlo così, piuttosto che farlo parlando con i giornalisti, ricorrendo ad eventuali crisi extraparlamentari o dando sfogo alle elucubrazioni delle segreterie dei partiti), per quello che ci riguarda la verifica è aperta: e pretendiamo — se ci è concesso questo termine — che avvenga innanzitutto all'insegna della serietà.

Serietà vuole che questa finanziaria sia approvata dal Senato così come è stata licenziata dalla Camera, salvo eventuali accorgimenti ed eventuali modifiche che il Senato potrà apportare senza stravolgerla. Qualora a qualcuno ciò non piaccia, se ne assuma le responsabilità: se è capace di dare vita ad un altro Governo, lo faccia; altrimenti, serietà e svolta politica del 27 marzo vogliono che si torni là dove — come lei dice, onorevole Bossi — abbiamo avuto la nostra legittimità, cioè al popolo, che non è il 6 per cento che lei rappresenta (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Casini. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, evidentemente aveva ragione chi, inascoltato, sollecitò qualche settimana fa una verifica nella maggioranza di Governo. La verifica è cominciata: e sono grato al

collega Bossi di averla fatta cominciare nella sede propria e cioè alla Camera dei deputati (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Ritengo che il lavoro svolto da quest'Assemblea — componendo ed anche facendo giustizia di un astratto dibattito tra falchi e colombe echeggiato più che altro sui giornali — il buon lavoro che la Camera dei deputati ha fatto sulla finanziaria abbia stabilito e ristabilito un presupposto necessario per ogni passaggio dalla prima alla seconda Repubblica: la centralità del Parlamento.

Sono grato al Governo ed in particolare al ministro del lavoro Mastella: quest'ultimo, con grande equilibrio, è riuscito insieme agli altri colleghi di Governo a compiere con questa finanziaria un primo passo per trasformare uno Stato assistenziale (che negli anni scorsi ha distribuito benefici a tutti, anche a chi non ne aveva bisogno) in uno Stato sociale moderno, in grado di affrontare alla radice il tema del riequilibrio di alcune storture, tra cui la prima è lo squilibrio del settore previdenziale.

Certo, sono state scelte impopolari e in qualche misura il partito del Presidente del Consiglio nel mini *test* di ieri ne ha anche pagato uno scotto. Ma sappiamo che le scelte impopolari sono le premesse per le scelte storiche positive nella vita di un paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Allora voglio dire che ci auguriamo che ciascuna forza politica della maggioranza tenga conto di queste valutazioni nel passaggio al Senato, migliorando ciò che è ancora possibile migliorare, ma evitando di perdere la possibilità di dare un contributo decisivo al riassetto di squilibri che esistono e che sono la causa del degrado economico e sociale del paese.

In campagna elettorale abbiamo affermato una verità: uno Stato che non produce ricchezza non può distribuire solidarietà. Credo che le scelte impopolari di oggi siano il presupposto per le positive scelte di solidarietà che assieme dobbiamo compiere domani.

Aggiungo altre due notazioni, rivolgendomi in particolare al collega Bossi, perché

esse sono la premessa della nostra verifica politica. La prima: Bossi ha sottolineato la singolarità del mandato elettorale che i parlamentari qui e al Senato hanno assunto. Ha ragione: i parlamentari, in ispecie quelli della maggioranza, hanno un grado di sovranità limitata, perché sono legati da un patto diretto che li unisce agli elettori, ai cittadini. La centralità del Presidente del Consiglio, Berlusconi, in questa maggioranza non deriva da un diritto divino, ma dal ruolo che il suo partito ha svolto sul territorio, essendo forza Italia l'unico partito legato sia alla lega che ad alleanza nazionale da un patto diretto di carattere politico vincolato e calato sul territorio, tra gli elettori (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*). Credo che nessuno in quest'aula voglia concedere al Presidente del Consiglio rendite di posizione; tutti però abbiamo il dovere di prendere atto di tale realtà.

La seconda considerazione che ha fatto il collega Bossi mi trova d'accordo. Egli ha sottolineato la pari dignità tra le forze politiche: a buon intenditor poche parole. Credo che i risultati di ieri dimostrino e facciano giustizia di certe semplificazioni frutto di una cultura sondaggistica che non ha niente a che fare con un rapporto con la gente e con la politica (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Ultima considerazione: penso che il passaggio alla seconda Repubblica debba avvenire con grande serietà e serenità. Le lotte per il potere che in passato hanno delegittimato fortemente quest'Assemblea e la classe politica non possono in alcun modo essere un copione che ripetiamo sciattamente. Credo che la coerenza, la serietà, la cultura della moderazione, l'assunzione delle proprie responsabilità siano il miglior presupposto per ogni riforma della politica (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LUIGI BERLINGUER. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER. Prenderò solo un minuto all'Assemblea: non voglio approfittare del contingentamento dei tempi, che abbiamo rispettato con molto senso di responsabilità (e qualcuno ce lo ha riconosciuto).

Tuttavia l'Assemblea non può procedere in modo notarile alla votazione del bilancio, che non vogliamo ostacolare ed alla quale si deve passare. Il senso di responsabilità che ci contraddistingue a questo ci porta. È stato detto qui, in particolare dall'esponente di un'importante componente della maggioranza, l'onorevole Fini, qualcosa che dimostra l'apertura di una precisi e che di fatto richiede una verifica immediata. Il Governo non può tacere di fronte ad una affermazione di questa natura. La situazione si fa drammatica (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*); e l'Assemblea...

PRESIDENTE. Colleghi, il deputato Berlinguer interviene sull'ordine dei lavori e ha il diritto di svolgere il suo intervento.

LUIGI BERLINGUER. ...non può essere assente. Non siamo un notaio. Il fatto, costituzionalmente, assume una rilevanza assoluta e, politicamente, necessita di una risposta, non foss'altro che per tranquillizzare il paese e per la particolare delicatezza del passaggio della sessione di bilancio e dell'approvazione degli strumenti per i conti dello Stato. Chiedo quindi all'Assemblea ed al suo Presidente che si tenga conto di quest'osservazione per reintrodurre tranquillità e serenità politica dopo le affermazioni di tanto peso fatte in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

GIANFRANCO FINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Ringrazio il collega Berlinguer per aver attribuito alle mie parole un peso addirittura superiore a quel che io stesso pensavo di attribuirgli; è ovvio comunque che so benissimo cosa ho detto. Mi sembra di tutta evidenza che ciò che egli richiede avverrà, ma avverrà anzitutto nella coscienza di ogni parlamentare della maggioranza, nel momento in cui sarà chiamato a votare. Perché i deputati della maggioranza, tutti quanti, sono liberi di scegliere come votare e lo fanno senza alcuna necessità di consultarsi con i loro colleghi o di ricevere le direttive dai rispettivi gruppi. Se, come mi auguro, il bilancio sarà approvato, lei avrà la riprova che non si tratta di una crisi di Governo. Se il bilancio verrà respinto, vedremo chi si assumerà la responsabilità di farlo; e in quel caso ci sarà la crisi di Governo (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione finale, al termine della sessione di bilancio desidero esprimere il mio ringraziamento a nome dell'intera Assemblea a tutti ed a ciascuno dei colleghi che hanno contribuito al nostro comune lavoro, ricambiando anche i ringraziamenti che sono già giunti alla Presidenza ed esprimendoli a nome anche di tutto l'Ufficio di Presidenza. Un ringraziamento particolare va ai deputati della Commissione bilancio ed al suo presidente, Silvio Liotta (*Generali applausi*), per il lavoro che hanno svolto in questi quarantacinque giorni. Tutti noi sappiamo quanto abbiamo lavorato, con sedute talvolta molto lunghe e molto faticose, fino a notte inoltrata; credo che di tutto questo lavoro tutti noi dobbiamo andare fieri. È la prima volta dal 1986 che la Camera completa in prima lettura la sessione di bilancio entro quarantacinque giorni (*Vivi, generali applausi*). È un dato importante, che attesta quanto il Parlamento sia in grado di lavorare, di lavorare bene, nel rispetto della diversità di tutte le parti politiche. Anzi, poiché molto è il lavoro che abbiamo svolto in questi giorni, sarà bene che la Camera diffonda — e li

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

diffonderà — anche alla stampa i dati relativi a tale intensissimo lavoro svolto in questi giorni (*Generali applausi*).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1072, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997» (1072):

Presenti e votanti	411
Maggioranza	206
Hanno votato sì	258
Hanno votato no	153

(La Camera approva — (Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico, che si levano in piedi).

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 28 novembre-7 dicembre 1994.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 28 novembre-7 dicembre 1994.

Prego il segretario di darne lettura.

GUGLIELMO ROSITANI, *Segretario*, legge:

Lunedì 28 novembre (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni;

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 561 del 1994 recante: «Misure urgenti in materia di pesca ed acquacoltura (approvato dal Senato - scadenza 30 novembre) (1521);

2) n. 571 del 1994 recante: «Modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (approvato dal Senato - scadenza 9 dicembre) (1541).

Martedì 29 novembre (antimeridiana)

Seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione n. 1521 (Pesca e acquacoltura) e n. 1541 (Giudice di pace);

Deliberazioni ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento sui disegni di legge di conversione dei decreti-legge n. 629 del 1994 (Fognature) e n. 627 del 1994 (Art. 68 Costituzione).

Mercoledì 30 novembre (antimeridiana) e giovedì 1° dicembre (antimeridiana):

Eventuale esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 564 del 1994 recante: «Disposizioni urgenti in materia fiscale» (se trasmesso in tempo utile dal Senato — scadenza 30 novembre) (S. 1076);

Eventuale esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 562 del 1994 recante: «Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» (approvato dal Senato — scadenza 30 novembre) (qualora le Commissioni ne concludano l'esame in tempo utile) (1566);

Discussione e votazione delle mozioni sulle politiche della famiglia;

Esame del disegno di legge di ratifica n. 1334 (Armi convenzionali ad effetti indiscriminati).

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno l'esame di ulteriori disegni di legge di conversione di decreti-legge conclusi dalle Commissioni.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

Venerdì 2 dicembre (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì 5 dicembre (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 6 (antimeridiana) e mercoledì 7 dicembre (antimeridiana):

Esame e votazione finale di ulteriori disegni di legge di conversione che il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno in relazione ai lavori del Senato e delle Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Svolgimento di interrogazioni urgenti sulle dichiarazioni rese dal ministro dell'interno Maroni ad un quotidiano (ore 18,44).

PRESIDENTE. Il Governo ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle interrogazioni Buontempo n. 3-00338, Mattioli n. 3-00341, Giulietti n. 3-00342, Fini n. 3-00343, Berlinguer n. 3-00344, Monticone n. 3-00345, Gambale n. 3-00346, Sbarbati n. 3-00347, Giovanardi n. 3-00348, Crucianelli n. 3-00349, Segni n. 3-00350, Dotti n. 3-00351, Simeone n. 3-00352, Tagini n. 3-00356 e Strik Lievers n. 3-00357 (*vedi l'allegato A*), non iscritte all'ordine del giorno, di cui il Governo stesso riconosce l'urgenza.

Queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIANNI LETTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, non vorrei che il clima nel quale si è svolta questa sera quello che qualcuno ha definito un improvvisato dibattito politico finisse per influenzare anche questa piccola «coda»,

che in un altro momento avrebbe certamente ricevuto un'attenzione molto minore e minore rilevanza. Infatti, le vicende che si sono svolte subito dopo l'intervista che ha dato origine a tante interrogazioni hanno — credo — già chiarito, più e meglio di quanto potrò fare in quest'aula, la vera portata delle espressioni in questione e la ricostruzione dei fatti che a quella intervista hanno dato origine.

Dico ciò perché immagino che i deputati avranno letto la precisazione resa dal ministro Maroni già nel pomeriggio di sabato e la contestuale dichiarazione del Presidente del Consiglio. Si tratta di due dichiarazioni che possono tranquillizzare chiunque e credo che, se tali dichiarazioni fossero state lette prima della presentazione delle interrogazioni, molte di quelle stesse interrogazioni non sarebbero state presentate affatto.

Adempio quindi volentieri ad un obbligo di chiarimento, anche per riportare l'episodio nei suoi limiti oggettivi e per ridare alle parole il valore effettivo che avevano e volevano avere, nonché per tranquillizzare chi in quelle parole ha creduto di leggere un allarme che non ha alcun motivo di esistere, né alcun fondamento.

Faccio queste affermazioni perché il ministro Maroni, nel pomeriggio di sabato, quando l'intervista su «*Il Messaggero*» aveva creato tanti interrogativi — anche inquietanti — ha precisato con chiarezza assoluta: «Non ho mai parlato di scontro di piazza, né tanto meno ho attribuito al Presidente del Consiglio la volontà di cercare incidenti, così come mi ha confermato lo stesso giornalista che mi ha intervistato. Ho parlato invece» — aggiungeva Maroni nella sua precisazione — «di contrapposizione sociale, che è cosa ben diversa». Egli aggiungeva ancora: «Questa linea politica non può e non deve più essere la linea del Governo Berlusconi, perché essa, sì, rischia di trasformare le crescenti tensioni sociali in scontro di piazza». Una precisazione chiarissima, che rimandava alla responsabilità di un titolo che non trovava riscontro nel «pezzo» — come si dice in gergo giornalistico — e che, comunque, non trovava corrispondenza alcuna nelle parole pronunciate dal ministro Maroni durante l'intervista.

Il ministro dell'interno aggiungeva ancora che su questo clima, su questo rischio, su questo pericolo di contrapposizione sociale avvertiva il dovere, politico e morale, di mettere in guardia il Presidente del Consiglio da chi, all'interno della maggioranza, gli suggerisce decisioni che oggettivamente inaspriscono tale contrapposizione sociale.

Il Presidente del Consiglio ha molto apprezzato questa preoccupazione del ministro Maroni, ma lo ha potuto immediatamente tranquillizzare nel modo più assoluto, perché non è mai stato nelle intenzioni del Presidente del Consiglio, né del Governo, alimentare con i comportamenti — e neppure con le parole — contrapposizioni sociali né, tanto meno, scontri di piazza. Tanto è vero che lo stesso Presidente del Consiglio, nelle stesse ore di sabato, diffondeva la seguente dichiarazione: «Il Governo è estraneo a questo teatrino di dichiarazioni e di chiacchiere incrociate sul movimento degli studenti e sull'ordine pubblico. Il Governo sta esaminando con rispetto, con attenzione, senza paternalismo, ma senza alcun nervosismo, le ragioni della protesta studentesca, che sono ragioni antiche, di cui portano grande responsabilità i governi e le politiche scolastiche del passato. Nel frattempo, sarebbe saggio adottare comportamenti responsabili ed evitare di strumentalizzare gli scioperi e le occupazioni delle scuole». Una dichiarazione assolutamente rassicurante e tranquillizzante, che lo stesso Presidente del Consiglio avrebbe avuto piacere di riproporre stasera a quest'aula se non fosse stato impegnato — come tutti sapete — in un confronto internazionale a Napoli, dovendo presiedere la Conferenza organizzata dall'ONU in quella città per la lotta contro la criminalità organizzata.

E perché alle parole — ho detto prima — corrispondono i fatti e i comportamenti del Governo? E perché quelle parole, ancorché travisate da un titolo improprio e troppo enfatico, ancorché lette con una preoccupazione in sé legittima, debbono essere assolutamente riportate al loro valore effettivo? Perché nella politica del Governo, nelle decisioni del Governo, nei comportamenti dei ministri, nei comportamenti e nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, non c'è

assolutamente l'ombra di nulla che possa giustificare quelle preoccupazioni.

Allora, cosa è successo in quella famosa seduta del Consiglio dei ministri che nel racconto del ministro Maroni, o meglio nel racconto che l'intervista del ministro ha ritenuto di dare, ha creato tanta preoccupazione? Preoccupato, questo sì, di ciò che sta succedendo nelle scuole italiane, il Presidente del Consiglio ha chiesto al ministro della pubblica istruzione, onorevole D'Onofrio, di svolgere una relazione non solo e non tanto su ciò che in Parlamento stava avvenendo a proposito della scuola e delle riforme che il ministro aveva presentato, quanto su ciò che stava succedendo nelle piazze e nelle scuole.

Il ministro D'Onofrio ha svolto una breve e sintetica relazione, impegnandosi a presentare al prossimo Consiglio dei ministri una relazione più completa su tutti e due gli aspetti del problema. Su questa relazione, su questo panorama e su questo impegno, si è aperta una brevissima discussione politica e qualcuno ha manifestato la preoccupazione che il Presidente del Consiglio aveva espresso, chiedendosi se comportamenti di un certo tipo non potessero essere più pericolosi. Quel ministro invitava a non sottovalutare una situazione che, se trascurata, avrebbe potuto facilmente degenerare e, degenerando, avrebbe potuto imporre il rischio di provvedimenti dolorosi perché, si interrogava, «io non credo che ci possano essere isole del nostro paese sottratte all'impero della legge o al codice penale». Quindi, invitava alla cautela, alla vigilanza, ad un comportamento coerente e preoccupato per evitare il rischio di degenerazioni, non per provarle.

A questa preoccupazione ha risposto lo stesso ministro D'Onofrio, prima ancora che il ministro dell'interno potesse prendere la parola, dicendo che, effettivamente, la preoccupazione era legittima, che il problema era politico, che non era un problema di ordine pubblico, come lo stesso ministro dell'interno avrebbe potuto confermare e che, quindi, trattandosi di un problema politico, che impegnava la responsabilità non soltanto del ministro della pubblica istruzione, ma dell'intero Governo, accettava volentieri l'invito del Presidente del Consiglio a

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

preparare per la prossima riunione del Consiglio un'ampia relazione sia su quello che andava succedendo nelle scuole cosiddette occupate o autogestite, sia sui motivi della protesta studentesca che dilagava in quella stessa giornata — l'indomani sarebbe stata ancor più massiccia — nelle piazze e nelle strade di tutta Italia.

Quindi, come vede, onorevole Presidente, una preoccupazione ed un comportamento assolutamente responsabili che riportavano nella sua sede naturale un problema che è politico, che preoccupa il Governo, che preoccupa il Presidente del Consiglio e che nessuno ha mai ritenuto, nessuno ritiene e nessuno riterrà mai di dover risolvere con provvedimenti di ordine pubblico; un problema politico che riguarda uno dei nodi centrali della nostra vita pubblica, la scuola, che riguarda l'avvenire dei nostri ragazzi e che il Governo vuole affrontare con responsabilità, con determinazione, proprio per dare soluzioni. E quando dico soluzioni non intendo soluzioni di ordine pubblico, che nessuno ha mai prefigurato, invocato o sognato, ma soluzioni politiche, come del resto il Governo ha testimoniato in quest'aula la sera stessa di sabato e di domenica, allorché ha presentato un emendamento per risolvere alcuni di quei problemi che la protesta studentesca portava nelle piazze d'Italia.

Quindi, Presidente, scusandomi per l'enfasi e la fretteolosità (anche per le coincidenze che mi hanno portato a rispondere in quest'aula quasi all'improvviso, in sostituzione del Presidente del Consiglio, che aveva sperato di farlo personalmente, ma che non è potuto venire) della ricostruzione da me effettuata forse con spirito giornalistico, ma con fedeltà cronistica — posso garantire che i fatti sono questi e non altri —, debbo dire che tale ricostruzione mi consente di rispondere con assoluta tranquillità ed in piena coscienza a tutti gli interroganti che la preoccupazione che ha mosso le loro interrogazioni è la stessa che muove il Governo; sono le stesse l'ansia, la sollecitudine, la preoccupazione e la responsabilità che muovono il Presidente del Consiglio, il quale a questa preoccupazione e a questa responsabilità impronterà tutti gli atti, i comportamenti ed i provvedimenti che l'esecutivo,

nella sua collegialità, vorrà e dovrà assumere. A questa responsabilità impegnerà, come ha fatto già nel comunicato di sabato, tutti i ministri, collegialmente e singolarmente (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Avverto che i presentatori hanno comunicato alla Presidenza di rinunciare alla replica per l'interrogazione Buon-tempo n. 3-00338.

Il deputato Mattioli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00341.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. È questo un settore in ordine al quale ognuno di noi, che è padre di figli che vanno a scuola o all'università, sa di parlare di questioni estremamente delicate.

Signor sottosegretario, non sono tranquillizzato e non sono soddisfatto dalla sua risposta, perché lei in realtà non ha chiarito, e non ha potuto chiarire, nulla, in quanto il ministro dell'interno, nella cosiddetta rettifica di qualche ora dopo, si è guardato bene dal correggere le affermazioni che aveva fatto, limitandosi ad escludere dalle personalità che aveva indicato soltanto il Presidente del Consiglio. Certo, questo era il meno che potesse fare in quanto, se avesse mantenuto il velo del sospetto che tra le persone indicate vi fosse anche il Presidente del Consiglio, il fatto sarebbe stato gravissimo. Per di più, la stessa frase che lei cita (questa linea non deve essere quella del Governo) ha molto il sapore della raccomandazione, cioè viene fatta da qualcuno che sa che, all'interno del Governo, c'è chi invece...

GIANNI LETTA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. È preventiva! È un'esortazione!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor sottosegretario, se ciò si unisce poi a quelle — lasciatemi dire: l'aggettivo mettetelo voi — affermazioni che solo poche ore prima aveva fatto il Presidente del Consiglio, cioè che una vittoria della sinistra sarebbe stata un rischio per la civiltà italiana, posso dire che

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

siamo forse al limite del ridicolo e del grottesco. E come padre di un ragazzo che va all'università, la mia preoccupazione riguarda molto più l'improvvisazione, l'incapacità di gestire un problema molto difficile verificatosi in questi giorni. Ho visto, da parte del ministro dell'interno, atti conseguenti, e ciò mi tranquillizza per quel che riguarda il ministro dell'interno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
IGNAZIO LA RUSSA (ore 19)

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Già poche ore dopo, in presenza di una manifestazione qui a Roma, che poneva problemi delicati alle forze dell'ordine, ho visto comportamenti intelligenti dei funzionari di piazza e comportamenti da parte del ministro dell'interno conseguenti rispetto alla sua intervista.

Non ho visto, invece, comportamenti conseguenti da parte di altri settori del Governo. Noi, signor sottosegretario, nei prossimi giorni andremo dunque avanti, perché il problema centrale, che avrebbe potuto essere rimosso, non lo è stato. Perché si muovono gli studenti universitari? Si muovono su due elementi: il primo è la questione dell'aumento delle tasse, che non riguarda questo Governo — è inutile ripetere questa litania perché io, che ho votato contro il Governo Ciampi, lo so benissimo —; ma riguarda questo Governo il secondo, la risposta sul diritto allo studio. È mia convinzione — come ho sempre ripetuto — che le tasse universitarie debbano essere aumentate, perché oggi lo studio all'università costa l'equivalente di qualche film di prima visione per ogni mese; ma questo aumento si può introdurre quando c'è contestualmente, sul terreno del diritto allo studio, quel supporto agli studenti bisognosi e meritevoli che la Costituzione prevede e che nella legge sul diritto allo studio — come ho ricordato in quest'aula — il ministro Ruberti, poi relatore, aveva quantificato in non meno di 4 mila miliardi. Potevano non essere 4 mila miliardi, potevano essere la metà, resta il fatto che in queste ore, signor sottosegretario, la questione università — in particolare dal collega

De Julio e dai colleghi del partito popolare — è stata continuamente ripresa perché nel contesto della sessione di bilancio si dessero delle risposte.

C'è, poi, il personale dell'università che partecipa alle assemblee insieme agli studenti, perché si pone anche il problema del supporto finanziario alle nostre università. Come ricordavo qualche giorno fa, queste sono ancora sulla cresta dell'onda, come centri di istruzione nei settori umanistici e, per quello che io ne so, nella fisica e nella biologia; lo sono a livelli avanzatissimi, tanto da farmi considerare quanto provinciali siano quei nuovi ricchi che mandano i loro figli a frequentare l'università altrove; ma questa considerazione sarà valida ancora per pochissimo tempo, se non si trovano le risorse. E queste risorse, signor sottosegretario, c'erano...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Mattioli, poiché ha già superato di un minuto il tempo a sua disposizione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. La ringrazio, Presidente, e concludo immediatamente.

Le risorse c'erano, come abbiamo ricordato, e per l'elusione e per i fondi ANAS. Allora — e qui chiudo — io sono molto sensibile quando sento dire che si tratta di responsabilità di altri Governi: ho sentito con una certa improntitudine il collega Pisano, che era membro di quelle maggioranze; ho sentito Casini.

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, deve proprio avviarsi a concludere, perché è già abbondantemente oltre il tempo assegnato.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Ho sentito Casini — dicevo —, che era il portaborse di Forlani, parlare di quelle responsabilità!

Spero che se si vorranno evitare disordini nelle università si trovino, in Senato, le forme per dare risposta ai problemi dell'università stessa e della scuola (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli ha facoltà di replicare per l'interrogazione Giu-lietti n. 3-00342, di cui è cofirmatario.

PAOLO RAFFAELLI. La ringrazio, signor Presidente. Io mi considero sostanzialmente insoddisfatto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo in questa sede, per una serie di ragioni che provo ad elencare.

In primo luogo, perché nulla di tranquillizzante ci è stato detto, a mio avviso, relativamente al senso vero di dichiarazioni come quelle che il ministro Fiori ha confermato puntualmente sulla stampa quando l'episodio aveva già avuto risonanza, con parole del tutto analoghe a quelle riferite dal ministro Maroni, ed anche perché la smentita del ministro Maroni ha confermato, anziché smentire, il contenuto di quelle asserzioni che noi giudichiamo preoccupanti. Ma voglio dire, in via preliminare, che non è intendimento di chi ha sottoscritto quest'iniziativa parlamentare gettare sul Governo un'ombra, quasi che esso andasse cercando — come qualcuno ha scritto, secondo me calcando eccessivamente la parola — il morto in piazza.

Non è assolutamente questo che pensiamo. Pensiamo a qualcosa di diverso, alla pericolosità, all'insidia che si cela in un atteggiamento che non esclude la possibilità di uno scontro, anzi che considera la possibilità di uno scontro con i giovani che chiedono riforma della scuola, tutela dei diritti, giustizia, come una delle opzioni possibili, come una delle strade che possono essere percorse.

Il sottosegretario Letta — se me lo consente, con un pizzico di civetteria — ha fatto riferimento al suo spirito giornalistico, alla fedeltà cronistica. Sono giornalista anch'io e da collega gli chiedo: dove sono questa fedeltà cronistica, questo spirito giornalistico? Nelle ore e nei giorni immediatamente precedenti alle parole che tanto ci hanno turbati si è verificata una vicenda, quella di Napoli, che ha già avuto risonanza in quest'aula e che è fortunatamente rimasta un fatto isolato. Vi sono stati momenti di tensione, di cui abbiamo avvertita l'eco. Alcuni di noi hanno partecipato direttamente, tra via del Corso e piazza Colonna, alla richiesta

di lavoro dei disoccupati napoletani. Abbiamo visto in quelle occasioni quanto sia importante un atteggiamento forte e determinato, senza tentennamenti, delle forze dell'ordine, che lavorano perché prevalgano le ragioni dell'ordine e non dello scontro.

La nostra preoccupazione è proprio questa. Che segnale arriva nei punti più estremi, più lontani, più decentrati del paese nel momento in cui autorevoli esponenti del Governo affermano che quei ragazzi vanno rimandati a casa a sculaccioni? Si tratta di una preoccupazione molto forte perché abbiamo bambini, figli di età diverse; siamo padri, siamo cittadini. Siamo tuttavia consapevoli che questa dialettica giovanile rappresenta una parte fertile della nostra cultura, della cultura del nostro paese. I movimenti studenteschi non rappresentano un fatto inedito, sottosegretario Letta. Le parole contro il Presidente del Consiglio, gli striscioni contro il ministro della pubblica istruzione che tanto hanno irritato il questore di Napoli, al punto da considerarli, in un suo rapporto un po' improvvido a questo Parlamento, come una delle ragioni di tensione, hanno fatto parte del patrimonio di mobilitazione, di polemica, anche di golaria di passate edizioni dei movimenti studenteschi (la Pantera, *Jurassic school*). Rosa Jervolino Russo, che si trova ai banchi di questa opposizione, li ha sperimentati da ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

PAOLO RAFFAELLI. Queste parole d'ordine sono ragione sufficiente per ricorrere ad una scelta autoritaria? Da questo movimento provengono domande reali sulla scuola e sulla società. Domande degli studenti, domande, a nostro avviso, prevalentemente di civiltà e di cultura. Elementi impropri, che si inseriscono in queste manifestazioni, come abbiamo visto restano marginali. Quando allora la risposta è anche, solo in via teorica, quella dell'autoritarismo e non della dialettica e della comprensione, rischia di aprirsi un divario, un solco profondo, non solo fra i poteri, non solo fra le articolazioni dello Stato e della società civile, ma anche tra le generazioni.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Raffaelli.

PAOLO RAFFAELLI. Sto concludendo.

Credo sarebbe estremamente pericoloso se il Governo non fosse capace di dire una parola più netta di quante non ne abbiamo sentite dire fin qui sul terreno di una scelta, quella del confronto con i giovani, che non passa per le vie dell'ordine pubblico, ma per quelle della dialettica sociale (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di replicare per l'interrogazione Fini n. 3-00343, di cui è cofirmatario.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, desidero dire al sottosegretario Letta, che rappresenta il Governo, che le sue dichiarazioni ci hanno ampiamente soddisfatti e tranquillizzati. L'episodio in sé è stato ricondotto in termini di verità alle sue reali dimensioni e si rivela come un caso di dilatazione giornalistica di un pensiero di preoccupazione e di allarme. Riteniamo che il ministro Maroni abbia avuto le preoccupazioni proprie di un ministro dell'interno di fronte alle agitazioni studentesche che, figlie di determinate problematiche purtroppo non risolte della comunità nazionale, che prendono vita e corpo da determinate deficienze delle strutture scolastiche, dalla mancata risposta negli anni passati al mondo dei giovani, possono determinare situazioni tali da ingenerare tensioni e scontri.

Ringraziamo il sottosegretario Letta che, in sostituzione del Presidente del Consiglio, ci ha fornito un ragguaglio completo della vicenda nei suoi termini essenziali e ci dichiariamo completamente soddisfatti della risposta ricevuta.

PRESIDENTE. L'onorevole Spini ha facoltà di replicare per l'interrogazione Berlinguer n. 3-00344, di cui è cofirmatario.

VALDO SPINI. Il sottosegretario Letta è certamente gentile ma altrettanto elusivo perché, come ex direttore de *Il Tempo*, se l'è presa con un giornalista de *Il Messagge-*

ro... Il problema però non può essere ricondotto semplicemente a questo.

Innanzitutto vorrei sottoporre un dato all'attenzione della Camera, perché il sottosegretario non l'ha fatto. Stiamo parlando di ordine pubblico e desidero da questa Assemblea inviare un augurio sincero, l'omaggio più vivo, al vice questore Selmin e agli altri dieci poliziotti e ai due carabinieri feriti ieri a Brescia, durante gli inqualificabili incidenti avvenuti allo stadio (*Applausi*). Le forze di polizia lavorano, rischiando l'incolumità personale, per assicurare la tranquillità delle nostre domeniche e dei nostri divertimenti.

Tali avvenimenti sono in tragico contrasto con il senso di responsabilità dimostrato da lavoratori e studenti durante le manifestazioni di questo periodo. Il 18 novembre il ministro dell'interno Maroni, sull'aereo che lo portava a Torino (certo, questo ministro ha molto da fare, visto che è anche commissario straordinario per le alluvioni), pronuncia dichiarazioni di una gravità senza precedenti.

Io sono in questa Camera da alcuni anni ma non ho mai sentito un ministro dell'interno dire del suo Presidente del Consiglio: «Berlusconi cerca lo scontro sociale per lo scontro sociale». È vero, l'ha detto, signor sottosegretario! Maroni ha poi rettificato, sostenendo di aver parlato di contrapposizione ma, come ha scritto Indro Montanelli, che certo è un'autorità in materia di giornalismo, ha inviato una smentita che non smentisce le dichiarazioni, ma si limita a sfumarle lasciandone intatto il senso.

Facciamo nostra l'interpretazione di Montanelli e affermiamo che c'è una situazione di grave pericolo per l'ordine pubblico e la tenuta democratica del paese. Qualcuno, a questo punto, potrebbe affermare che il ministro Maroni, non nuovo a questo tipo di dissociazioni, potrebbe dimettersi; tuttavia egli stesso con le sue dichiarazioni ci dà la chiave per capire come mai rimane al suo posto. Egli infatti dice: «Fin quando rimarrò al Viminale, fin quando sarò io ad occuparmi delle forze dell'ordine, questa tensione sociale innescata dal dibattito sulla finanziaria non sarà mai gestita come questione di ordine pubblico».

Quindi Maroni, sostenuto dal suo partito,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

ritiene di essere indispensabile per assicurare una corretta gestione dell'ordine pubblico. Ci congratuliamo con Maroni e con le sue buone intenzioni che troveranno in noi il più ampio e leale sostegno; vogliamo che il paese — operai, studenti — possa manifestare liberamente la propria volontà democratica respingendo ogni provocazione e ogni tentativo di intorbidare le acque con violenze o intolleranze. Poniamo però a Maroni un problema più generale, molto valido anche alla luce di quel che abbiamo sentito qui poc'anzi: perché, invece di pensare ad un solo ministro che garantisce una corretta gestione dell'ordine pubblico, non pensa ad un intero Governo che abbia la fiducia, onorevole Maroni, anche per una corretta gestione dell'ordine pubblico? Questa non può essere affidata solo alla buona volontà di un ministro, sia pure giovane e valido come il ministro Maroni, ma deve esserlo alla volontà politica di un intero Governo, di un nuovo Governo, forse un Governo delle regole; se mi è permesso dire, un vero e proprio Governo di emergenza, capace di puntare alle convergenze e non certo — come è stato detto nella smentita — alle contrapposizioni, per risanare e rinnovare il paese.

Chiediamo all'onorevole Maroni e al partito che l'ha sostenuto nelle sue dichiarazioni di preparare le condizioni per un tale Governo. Se quel che abbiamo sentito qui è qualcosa di serio — ci hanno chiesto di votare una finanziaria per dirci che tornerà dal Senato modificata — se è vero quello che ha affermato l'onorevole Bossi, purtroppo non sarà battuto il record richiamato dalla Presidente Pivetti (mi dispiace che non sia presente in questo momento) di aver concluso, per la prima volta dal 1986, la sessione di bilancio in quarantacinque giorni. Allora, vi invitiamo a preparare questa soluzione. Il Presidente del Consiglio Berlusconi e il suo principale *supporter*, l'onorevole Fini, qui rappresentato valorosamente dall'onorevole Valensise, di cui saluto il dialogo intenso con un altro deputato, mentre sarebbe forse cortese che anch'egli ascoltasse...

PRESIDENTE. Lasci decidere alla Presidenza, onorevole collega.

VALDO SPINI. Grazie Presidente, la prego comunque di detrarre la sua interruzione dal tempo a mia disposizione.

Dicevano Berlusconi e Fini che il Governo non avrebbe ceduto alla piazza. Ma dopo il risultato parziale delle amministrative, forse non si tratta soltanto di piazza, e si può cominciare a pensare all'elettorato. Nessuno contesta la legittimità di questo Governo, ma ricordiamo che il polo della libertà non ha avuto la maggioranza assoluta né alla Camera né al Senato, e ragione vorrebbe che se ne tenesse conto, almeno da un punto di vista politico, ricercando quindi non la contrapposizione sociale, ma la convergenza.

Dopo oggi, però, c'è forse un'altra arma spuntata in mano a Berlusconi, Previti, Fini, quella delle elezioni anticipate. Forse non è il caso di invocarle, dopo quel che abbiamo visto nelle ultime ore. Ritengo, colleghi, che dobbiate puntare sulla capacità di guardare con coraggio a ciò che sta avvenendo e ammettere che questa maggioranza, non solo nelle piazze ma anche nell'elettorato, non ha più dietro di sé il paese.

Concludo con un monito...

PRESIDENTE. La ringrazio, perché le ho già concesso trenta secondi in più, come aveva richiesto.

VALDO SPINI. Chi volesse puntare sull'acutizzazione dello scontro sociale per tenere artificialmente in piedi questa maggioranza, sbaglierebbe di grosso e troverebbe sulla sua strada la nostra vigilanza e il nostro impegno (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00347.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo non si possa esprimere soddisfazione, anche se l'onorevole Letta ha tentato con abilità e maestria di far fronte alla raffica di interrogazioni su un fatto scabroso e delicato che ha fatto riflet-

tere tutti, non solo i parlamentari ma l'intero paese.

Credo che quando un ministro della Repubblica si esprime in un certo modo — e non è la prima volta che questo accade — sia necessaria chiarezza da tutte le parti: occorre capire se si tratta di battute o di qualcosa di più. Probabilmente in un momento così delicato, nessuno può consentirsi battute, né all'interno dell'opposizione né, tanto meno, all'interno della maggioranza. E poiché questa battuta, più o meno felice, è stata pronunciata in un momento così delicato, che ha visto una grande protesta nel paese, portata avanti soprattutto dagli studenti, a noi pare che la risposta del Governo debba innanzitutto essere forte, unitaria e rivolta non tanto a noi parlamentari ma al paese, alla scuola italiana che da troppo tempo aspetta riforme che non vengono.

Ricordo perfettamente l'intervento dell'onorevole Berlusconi in quest'aula il giorno in cui presentò il suo programma e fece leva sul grande progetto di rinnovamento che avrebbe investito la scuola e la cultura. Dalle sue parole sono nate attese forti nella società civile e in particolare nel mondo della scuola, attese che sono state tradite. Da quel momento iniziale non abbiamo avuto segnali confortanti e nessun momento di coerenza nell'azione sistematica che il ministro della pubblica istruzione ha condotto per deludere continuamente le aspettative che il giorno prima creava. È stata un'operazione di funambolismo e fantasia quella del ministro D'Onofrio nei confronti di una scuola che probabilmente egli non conosce, alla quale regalava ogni giorno progetti di riforma che sapeva benissimo non avrebbero potuto essere realizzati.

Manifestazione palese di questo comportamento è stata la finanziaria nella quale, soltanto grazie alla mediazione delle forze di opposizione e anche — devo dirlo — di parlamentari della maggioranza, è stato possibile aumentare i fondi destinati alle riforme. Altrimenti non sarebbe stato così e non avremmo dato alcun tipo di segnale.

Certo questo è un palliativo rispetto ai grandi miraggi che ha il ministro D'Onofrio. Egli parla di elevazione dell'obbligo scolasti-

co, e non sa neanche che 4 mila 500 comuni hanno solo la scuola media. Crede che questa riforma possa essere fatta senza spese e senza oneri per lo Stato, e invece non è così: proprio per il fatto che 4 mila 500 comuni hanno semplicemente e solo la scuola media, lo Stato, trattandosi di obbligo, dovrà garantire il trasporto e quant'altro. Non vede, il ministro, quali difficoltà esistano in una riforma, quale quella dell'autonomia, che sta scatenando la protesta studentesca, quali difficoltà per la democrazia ci siano all'interno di quel progetto di riforma. Egli esautorava completamente il Parlamento se crede di poter fare un riforma, la grande riforma che la scuola italiana sta aspettando da tempo, quella appunto dell'autonomia, che potrebbe metterla al passo con la scuola europea, a colpi di regolamento, che funzionano solo nella sua testa e nella testa dei pochi che ha attorno a sé.

Io credo, sottosegretario Letta, che questo ministro sia un pericolo per la scuola italiana. L'ho detto più di una volta. Probabilmente dirò una cosa grossa: lei sorride, ma il suo sorriso credo sia poco ilare perché probabilmente lei stesso sa, dentro di sé, che non si può andare avanti così. Non si possono creare aspettative tanto grandi, andare in televisione, contrabbandare una capacità operativa che poi non si ha né in termini intellettuali né in termini politici e il giorno dopo deludere drammaticamente le giovani generazioni, gli studenti, i docenti, per i quali non c'è ancora una carriera, per i quali ancora non si fa il contratto. Non si può deludere la scuola tutta, una scuola in cui i capi di istituto in questi giorni sono costretti a fare i vigili urbani o soprattutto i tutori dell'ordine. Non credo che ai capi di istituto spetti il ruolo e il compito di fare i tutori dell'ordine pubblico! I capi di istituto devono essere essenzialmente promotori di civiltà, di cultura e di educazione, e devono coordinare le operazioni che dentro la scuola devono essere svolte in modo corale dal corpo docente, guardando ai valori.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, la invito a concludere.

LUCIANA SBARBATI. Concludo, Presiden-

te, dicendo al sottosegretario Letta che su questo dovremo riflettere. Se il ministro Maroni ha lanciato un segnale d'allarme, credo che qualche fondamento in tale allarme ci sia. La preoccupazione vostra, del Governo, la sua, sottosegretario Letta, dovrà essere quella di fare chiarezza fino in fondo, soprattutto per dare ai giovani la sensazione che stiamo vivendo ancora in un «contenitore», democratico.

PRESIDENTE. L'onorevole Monticone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00345.

ALBERTO MONTICONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono spiacente dover dire che non sono soddisfatto. Anzi, tutto sommato (non me ne vorrà il rappresentante del Governo), sono ulteriormente preoccupato dalla pur precisa esposizione del sottosegretario, alla quale presto fiducia per quanto riguarda l'esposizione dei fatti.

Sono preoccupato per due ragioni. La prima è che la narrazione di questa piccola vicenda, che però ha dei grandi echi, conferma che all'interno del Governo esiste tuttavia una mentalità repressiva nei confronti del movimento studentesco, anche se tale mentalità è stata bloccata sia direttamente dall'onorevole Maroni sia dall'intervento del ministro della pubblica istruzione. E questo alt alla mentalità repressiva è stato poi condiviso, almeno nelle dichiarazioni, dal Presidente del Consiglio.

La seconda ragione della preoccupazione è rappresentata dal fatto che in fondo questa vicenda e questo modo di pensare si inseriscono in una linea di comportamento del Governo che nelle ultime settimane, non è andata certo nella direzione di incontrare le parti sociali, ma prevalentemente in direzione opposta. Non dico che lo scontro sia stato ricercato volontariamente, ma è stata così sorda, così lontana la presa di posizione e la mentalità del Governo nei confronti della soggettività delle parti sociali che in fondo si è palesata chiaramente una linea assai pericolosa per il paese.

Credo sia importante per un Governo e comunque per il Parlamento, per la democrazia, porsi in ascolto del paese, in partico-

lare dei giovani (e mi riferisco soprattutto al mondo della scuola, di quella secondaria in particolare, ma comunque della formazione in generale). Scriveva e diceva Aldo Moro nel 1947, in un momento particolarmente turbinoso — e lo scriveva sul giornale della federazione universitaria cattolica italiana —, che comprendere le vicende turbinose del paese era già risolverle.

Ho l'impressione che non siamo su questa strada dal punto di vista della politica scolastica e sociale del Governo. La scuola e l'università, come loro sanno, sono i terminali sensibili della società, quelli che per primi recepiscono le difficoltà del prossimo futuro, la strada sbarrata o le porte aperte: così è stato nel 1968, nel 1977, nel 1985 e potrei aggiungere, come già altri ha fatto, ulteriori date, ulteriori fasi del movimento studentesco. Certo, io non sono stato sulle barricate sessantottine, semmai ero dall'altra parte, come giovane professore universitario, ma ero — insieme a tanti altri nell'università e nella scuola — in costante dialettica con le forze giovanili.

In questo momento essi sono i settori più penalizzati dalle trasformazioni economiche e dalla politica economica del Governo, i più dubbiosi tra i cittadini e i più incerti sul proprio futuro.

Il solo pensare ad un possibile uso della forza, ma anche la mancanza di ascolto, rappresenterebbero un altro gesto negativo da parte dello Stato, di quello Stato che dovrebbe invece curarsi della crescita e dell'ingresso in esso dei cittadini.

L'aver ventilato quell'uso della forza dimostra una riduttiva e miope concezione dello Stato. Allora è stata opportuna la presa di posizione del ministro Maroni; ma l'intero Governo deve mostrare di garantire le libertà, specie ai meno partecipi dello sviluppo e cioè ai giovani.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Monticone, di avviarsi alla conclusione.

ALBERTO MONTICONE. Concludo, Presidente, ricordando a me stesso e a tutti loro che, in fondo, un grande liberale italiano si dimostrò molto più tollerante ed attento. Mi riferisco a Giovanni Giolitti che, di fronte ad

un'occupazione ben più grave, quella delle fabbriche, non fece intervenire la polizia ed ottenne anche il consenso di una parte degli industriali più illuminati.

Io credo, allora, che occorra cambiare strada, onorevole sottosegretario, proprio per cercare di capire le ragioni di fondo di queste occupazioni studentesche (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Del Gaudio ha facoltà di replicare per l'interrogazione Gambale n. 3-00346, di cui è cofirmatario.

MICHELE DEL GAUDIO. Signor Presidente, interpretando anche il pensiero dei colleghi che hanno firmato questa interrogazione, vorrei dire che la risposta del Governo non ci sembra rassicurante. Essa appare, anzi, burocratica.

Ringraziamo comunque il sottosegretario Letta che ha risposto con sollecitudine a nome del Governo all'invito che veniva rivolto da molti deputati. Notiamo che è presente lui e non il ministro Maroni, al quale, pure, erano rivolte le interrogazioni. Ciò comporta due ordini di considerazioni.

GIANNI LETTA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. È a Napoli anche lui!

PRESIDENTE. Onorevole Del Gaudio, mi corre l'obbligo di segnalare, per correttezza nei confronti del ministro Maroni, che egli è impegnato, come è noto, a Napoli nel quadro dell'importante manifestazione che lì si svolge.

MICHELE DEL GAUDIO. Sono d'accordo con lei, Presidente, ma noi avevamo rivolto l'invito già da sabato e auspicavamo la presenza del ministro.

Faccio dunque alcune considerazioni, pur rendendomi conto che in questo momento l'assenza del ministro Maroni potrebbe essere giustificata. La sua presenza ci avrebbe tuttavia consentito di riconoscere la sua gestione equilibrata del Ministero dell'interno, la sua non responsabilità per il calo di

attenzione verso il fenomeno mafioso, che pure si è verificato, il suo impegno per evitare modifiche legislative in materia di pentitismo e di articolo 41-bis richieste a gran voce da membri della maggioranza e del Governo.

Tra l'altro, la mancata presenza del ministro Maroni ci fa temere che la «blindatura» della sua vita, dovuta a motivi di sicurezza, possa estendersi anche a livello politico ed istituzionale. Abbiamo il timore che ogni segnale di dissenso democratico all'interno della maggioranza e del Governo sia immediatamente represso con la posizione di questioni di fiducia e con la sostituzione in aula dei ministri interessati. Penso che il sottosegretario Letta non possa avere la preparazione del ministro dell'interno in materia di ordine pubblico; anzi, ci auguriamo che il sottosegretario Letta non debba mai occuparsi di problemi di ordine pubblico, e che possa affermare ancor più solennemente in quest'aula che la protesta sociale e studentesca è uno dei modi pregnanti di dissenso previsti in uno Stato democratico e che mai tali fenomeni saranno considerati di ordine pubblico, con tutte le conseguenze in termini di repressione, anche violenta. Né vorrei che vi fosse ipocrisia in queste affermazioni di impegno.

Di certo le dichiarazioni di Berlusconi su un presunto colpo di Stato della sinistra lo scorso marzo non aiutano a diffondere serenità nel paese, anzi favoriscono un clima di scontro politico che in Parlamento è addirittura diventato scontro fisico. Ormai non si contano i tentativi di aggressione neutralizzati dai commessi di Montecitorio.

Chiediamo l'impegno del Governo per impedire incidenti di piazza. Sarebbe un chiaro segnale di pace sociale se le forze dell'ordine controllassero cortei e manifestazioni senza manganelli e senza armi. Chiediamo che vengano accertate le responsabilità per i gravi fatti di Napoli, raccontati con emozione tra questi banchi da deputati testimoni oculari che hanno addirittura visto i poliziotti continuare a picchiare in questura il ragazzo con la gamba fratturata, perché investito da una volante. Chiediamo che non si verifichino mai più simili violenze nei confronti di studenti e lavoratori che hanno

dimostrato in questi giorni di non essere dei facinorosi — come ha invece detto il sottosegretario Li Calzi, in sede di risposta in aula per i fatti di Napoli — ma dei civili dissenzienti sulla politica finanziaria del Governo.

Jamais plus dissero gli studenti francesi caricati dalla polizia. Se questi saranno gli impegni del Governo e del ministro dell'interno, il cui ruolo è fondamentale in questo momento cruciale per la democrazia, penso che non mancherà la nostra piena collaborazione (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. La ringrazio anche per la capacità di sintetizzare bene il suo pensiero.

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00348.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono soddisfatto anche perché chi esamina con serenità la situazione non può non convenire sul fatto che l'unica *task force* che finora il Governo ha mandato nelle scuole, occupate o no, è quella del ministro D'Onofrio, impegnato a dialogare con gli studenti. Questa mi sembra la realtà della posizione governativa.

È giusto e doveroso che il Governo discuta di quanto sta accadendo perché in tutte le situazioni in cui si muovono in grandi scenari notevoli quantità di persone, vi sono anche pericoli per l'ordine pubblico. Del resto anche sabato mattina, in questa sede, i progressisti si sono preoccupati per la mancanza di polizia davanti a Montecitorio, eppure quella in atto era una manifestazione di studenti. Comunque, per la preoccupazione che la situazione potesse degenerare, nella Conferenza dei presidenti di gruppo è stata sollevata qualche critica per la carenza di mezzi e di uomini a disposizione proprio da parte dei progressisti.

L'unica notazione che mi sento di fare è la seguente: ci sarebbe gradito di non dover leggere sui giornali il contenuto di scambi di opinioni su questioni estremamente serie, che hanno luogo nel Consiglio dei ministri perché ciò può essere male inteso o male interpretato. Mentre è più che giusto e più

che legittimo che nel Consiglio dei ministri, di fronte a situazioni di potenziale pericolo, di abusi potenziali o di potenziali reati, si discuta anche su come mantenere la legalità.

Si è fatto in precedenza un parallelo — che accetto pienamente — con il mondo dello sport: un mondo di alte virtù, di confronto, occasione di esperienze civili e palestra per la capacità di crescita di tanti giovani. Ma nel mondo dello sport vi è anche chi, come è avvenuto domenica, utilizza lo sport stesso per fare quello che ha fatto. Allora i facinorosi nello sport vanno isolati, perseguiti e colpiti.

Parimenti, se nelle manifestazioni studentesche e nelle occupazioni ci sono facinorosi e persone che strumentalizzano i giovani, lo Stato non può non intervenire per neutralizzarli e per evitare che trasformino situazioni di pacifica contestazione in stati di pericolo tali da cambiare la situazione — cosa che si è già verificata purtroppo nel paese —, anche al di là delle intenzioni di chi esercita il libero diritto di contestare il Governo o di avanzare proposte alternative.

Quindi, sono soddisfatto della risposta del sottosegretario che mi sembra testimoni uno stato di fatto che è davanti agli occhi di tutti, dimostrando che il Governo e questa maggioranza di fronte alle contestazioni degli studenti intendono rispondere soltanto con la forza della ragione e del dialogo, quale ogni giorno avviene nelle scuole italiane.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerra ha facoltà di replicare per l'interrogazione Crucianelli n. 3-00349, di cui è cofirmatario.

MAURO GUERRA. Signor sottosegretario, non sono soddisfatto delle risposte da lei date, almeno per due ragioni. La prima è la seguente: il cosiddetto chiarimento dell'onorevole Maroni non ha fatto che confermare l'allarme da lui segnalato circa le posizioni che avrebbero potuto o potrebbero emergere all'interno del Governo riguardo al momento di acuta tensione sociale che sta vivendo il paese. Il sottosegretario Letta ha inoltre dimenticato di fare riferimento ad un'altra dichiarazione resa dal ministro Spironi che proprio il giorno seguente alla

«parziale smentita» — l'onorevole Maroni l'ha definita in questo modo — ha invece pienamente confermato quanto l'onorevole Maroni aveva affermato. Il ministro Speroni ha ripetuto e ribadito che in Consiglio dei ministri vi era stata da parte del ministro Fiori la richiesta di far uso della polizia e delle forze dell'ordine per sgomberare le scuole occupate.

La seconda ragione di insoddisfazione è determinata dal fatto che dalle parole del sottosegretario, dentro e al di là delle affermazioni di principio — non potevano non essere fatte; altrimenti, sarebbe stato gravissimo se fosse venuto a dirci altro — e, da ultimo, dalle parole dell'onorevole Giovanardi, esponente autorevole della maggioranza, si possono evincere i pericoli e le preoccupazioni vere che ci hanno spinti a presentare l'interrogazione.

Quando la protesta degli studenti, l'agitazione in corso nelle scuole e negli istituti del paese, che ha coinvolto in modo pacifico centinaia di migliaia di giovani, viene continuamente rappresentata come luogo dove si esercitano le strumentalizzazioni di facinorosi o come momento di illegalità generalizzata e collettiva rispetto alla quale occorre comunque garantire il paese, si prepara il terreno — e non si rassicura — per eventuali interventi che sono quelli che, probabilmente, ha minacciato, chiesto il ministro Fiori. C'è da preoccuparsi quando, invece di porsi il problema di dare delle risposte a quel che nelle scuole italiane si sta muovendo, ci si comporta nel modo che ho descritto.

Il sottosegretario Letta ci diceva: questo è un problema politico, che va affrontato dal punto di vista politico. Anche al riguardo, mi sento insoddisfatto per la risposta fornita dal rappresentante del Governo. Sottosegretario Letta, lei è venuto qui a vantarsi per un emendamento del Governo che avrebbe «trovato» nella legge finanziaria delle risorse per la scuola ed a presentarlo come la dimostrazione di una volontà di dialogo del Governo con il movimento degli studenti. Colleghi, badate: quello è un emendamento presentato, difeso, strappato con le unghie e con i denti dalle opposizioni! Il Governo non aveva previsto nulla per la scuola; dalle forze di maggioranza non era venuta una

sola proposta che cercasse minimamente di dare una risposta ai problemi ed alle preoccupazioni che oggi il movimento degli studenti consegna alla nostra attenzione.

E che la volontà non sia quella di andare nella direzione del confronto, del dialogo e del trovare risposte, e che abbia dietro qualche piccolo problema, ce lo dimostra anche il fatto, onorevole Giovanardi, che se è vero che il ministro D'Onofrio è andato a Napoli per parlare con gli studenti, è altrettanto vero che lo ha fatto il giorno dopo che essi erano stati oggetto di violenze in piazza. A questo punto, era quanto meno un atto doveroso da parte del ministro il cercare di presentare agli studenti il volto di un Governo che si impegnava a discutere, a tentare di discutere e di ragionare, e che non si mostrava invece con il volto della polizia che affronta i problemi in termini di ordine pubblico!

Sottosegretario Letta, siamo insoddisfatti delle sue risposte e ribadiamo qui — confortati dalle dichiarazioni di altri onorevoli ministri sulla stampa — la richiesta di dimissioni del ministro Fiori per le affermazioni che avrebbe fatto nel corso della riunione del Consiglio dei ministri. Prendiamo atto degli impegni che il sottosegretario Letta ha assunto in questa sede. Raccomandiamo al Governo di fare attenzione a garantire il clima più sereno possibile perché si possano svolgere tranquillamente e pacificamente, come gli studenti sono stati in grado di fare sinora, le manifestazioni e le iniziative di protesta. Attenti a tenere alta l'attenzione sul dialogo e sul confronto con questo movimento! Attenti anche ai toni che usate nelle vostre riunioni e nelle dichiarazioni che rilasciate alla stampa. C'è bisogno di grande senso di responsabilità: e non ci pare che negli ultimi giorni il Governo sia stato all'altezza del senso di responsabilità che richiede il grande, pacifico movimento degli studenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzuca ha facoltà di replicare per l'interrogazione Segni n. 3-00350, di cui è cofirmataria.

CARLA MAZZUCA. Signor Presidente, anch'io purtroppo non sono soddisfatta per la risposta del Governo in relazione ai due grandi problemi che si sono oggi evidenziati: la scuola ed il rapporto fra Governo ed ordine pubblico.

Il crearsi e l'esplosione del disagio nella scuola — come è stato sottolineato già dalla collega Sbarbati — sono dovuti chiaramente alle aspettative per le modifiche annunciate dal ministro D'Onofrio ed anche ad una certa debolezza ed inconcludenza del Governo rispetto alle stesse.

A tutto ciò si è aggiunto l'abbandono di cui sono stati oggetto gli studenti e la scuola; la carenza di strutture e di ausili didattici; la mancanza — in definitiva — di attenzione.

Sembra che questa tendenza si sia oggi invertita proprio per quello che è stato ottenuto con la legge finanziaria: ma anch'io ho l'obbligo di ricordare che quanto concesso dal Governo e dalla maggioranza altro non è che la risposta agli emendamenti ed alle lotte delle opposizioni, compresa quella di centro.

Il disagio è esploso e si è concretizzato in manifestazioni, autogestioni, occupazioni. Sicuramente si tratta di una forzatura dei diritti degli altri studenti che vogliono studiare, ma ricordiamoci che qualsiasi sciopero — a ben guardare — è una forzatura, eppure è legittimo e costituzionale. Va anche detto che molto spesso le autogestioni sono positive, sono un'occasione per gli studenti di gestire con grande senso di responsabilità la loro protesta, di sollecitare attenzione per il loro lavoro (in proposito ricordo i problemi irrisolti dell'istituto di disegno artistico di Roma), di confrontarsi democraticamente: in definitiva, di crescere come cittadini in questo confronto democratico. Meglio, quindi, l'autogestione rispetto all'emarginazione ed alla criminalizzazione, che — come abbiamo visto in passato — possono portare anche a forme di extraparlamentarismo e (soprattutto in menti giovani e generose) a forme di opposizione netta, al di fuori delle regole, nei confronti delle istituzioni. Proprio a questo porterebbe una gestione della protesta studentesca — e di qualsiasi legittima protesta — solo in termini

di ordine pubblico, su basi cioè avulse dal colloquio, dal confronto e da risposte adeguate e democratiche.

Mi sento qui di ringraziare il ministro Maroni, che ha escluso tali eventualità per la scuola, per le autogestioni, denunciando le pressioni alle quali si è opposto e riportando così l'attenzione su questo grande problema.

La questione che tratto per seconda è, invece, sicuramente la prima in ordine di importanza: il rapporto fra Governo e società, fra Governo e rappresentanze dei cittadini, fra Governo ed autogestioni degli studenti, fra Governo e manifestazioni di piazza. È un rapporto carente, asfittico: questa carenza da parte del Governo è da considerarsi una vera e propria emergenza, cui occorre dare risposta.

Signor sottosegretario, né lei né il Presidente del Consiglio sui giornali avete risposto in merito alla presenza, nella compagine governativa, di deliberate volontà di scontro e di repressione. Non parlo del Presidente del Consiglio o della forza di cui è *leader*: mi riferisco evidentemente a certi ministri di alleanza nazionale che — anche alla luce di quanto poc'anzi dichiarato dall'onorevole Fini — hanno un peso ed un'influenza non di poco conto nella compagine governativa. Una certa cultura della forza, del disprezzo delle minoranze e, comunque, del disprezzo per chi conta all'interno del Governo una minor forza (e qui voglio ricordare, ancora, l'educato ma sprezzante intervento svolto poco fa dall'onorevole Fini nei confronti delle responsabili considerazioni dell'onorevole Bossi), è pericolosamente presente in questo Governo. Non è un caso, quindi, che in tale circostanza rappresentanti di questa forza, nonostante il doppiopetto che molti indossano, siano stati sul punto di creare un danno forse non sanabile nei rapporti con i giovani. Ringrazio il ministro Maroni ed altre persone nel Governo; il danno, comunque, si sarebbe ritorto verso il Governo ma avrebbe soprattutto leso il senso della tolleranza e della democrazia esistente in Italia.

Confermo, quindi, per il patto Segni un forte, giustificato e non sopito allarme, peraltro presente in molti parlamentari e cittadini (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pisanu ha facoltà di replicare per l'interrogazione Dotti n. 3-00351, di cui è cofirmatario.

BEPPE PISANU. Le dichiarazioni rese dal sottosegretario Letta mi soddisfano ampiamente, innanzitutto perché fanno chiarezza sul senso reale delle parole attribuite al ministro dell'interno nel contesto di una fin troppo enfatizzata intervista ad un quotidiano romano. Esse mostrano, inoltre, in maniera convincente che vi è una reale unità di intenti fra il Presidente del Consiglio, il ministro dell'interno, quello della pubblica istruzione e l'intero Governo per quanto riguarda non soltanto la situazione della scuola ma anche, più in generale, la gestione dell'ordine pubblico.

Del resto, il comportamento complessivamente tenuto dalle forze dell'ordine in situazioni oggettivamente difficili, quali le grandi manifestazioni sindacali e le occupazioni studentesche di questi giorni, costituisce la prova provata che le direttive del Governo sono ispirate a grande tolleranza e ad alto senso di responsabilità, per la convivenza civile ed il pacifico svolgimento del confronto politico e sociale nel paese.

Per queste ragioni, ripeto, mi dichiaro ampiamente soddisfatto della risposta del sottosegretario Letta.

PRESIDENTE. Avverto che i presentatori dell'interrogazione Simeone n. 3-00352 hanno comunicato alla Presidenza di rinunciare alla replica.

L'onorevole Tagini ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00356.

PAOLO TAGINI. Premetto che mi dichiaro soddisfatto della risposta del sottosegretario Letta. Aggiungo brevemente che le affermazioni del ministro Maroni sono state senza dubbio enfatizzate dai giornali.

Sorge spontaneo il sospetto che il ministro dell'interno abbia messo il dito in una piaga. Di fatto è stato reso noto che qualche membro della maggioranza ha richiesto al ministro Maroni di intervenire con le forze di polizia per liberare gli edifici scolastici occupati. Tali richieste non vanno certo nel senso della pace sociale.

Chi sta al centro dello schieramento politico, come nel caso della lega nord, indubbiamente è danneggiato dal surriscaldarsi del clima sociale il quale, al contrario, può fornire motivi di crescita del consenso alle forze politiche più estreme. L'aumento delle tensioni sociali porterebbe anche al ritorno di una grave crisi economica, in quanto calerebbero gli investimenti dall'estero, riprenderebbero le fughe dei capitali e l'inflazione sarebbe destinata a crescere.

Se in qualche forza politica è balenata l'idea di portare il confronto dal piano politico a quello sociale, fomentando le tensioni, sia chiaro che la lega nord si opporrà con tutte le forze e tutti i suoi uomini a questo disegno scellerato ed irresponsabile, il cui fine sarebbe quello di riportare il paese ad una contrapposizione di schieramenti che vanificherebbe qualsiasi serio tentativo di riforma.

Per concludere, ritengo opportuno ribadire che la salvaguardia della pace sociale e di un clima di concordia è condizione indispensabile per avviare quel processo di riforme che appare ormai irrinunciabile per togliere il paese dallo stato di crisi economica, politica e di costume nel quale è precipitato (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Strik Lievers ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00357.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, signor sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ritengo che il Parlamento abbia ragione di essere ampiamente soddisfatto dalle sue dichiarazioni in ordine ai problemi che nel loro insieme le interrogazioni avevano sollevato. Credo che, in particolare, sia importante quel che lei ci ha comunicato, cioè che il Governo intende prossimamente affrontare in modo organico i problemi posti dall'agitazione e dalle occupazioni nelle scuole. Se possibile, anche in vista del dibattito che avrà luogo nel Consiglio dei ministri, vorrei sottoporle rapidamente una considerazione, estrapolandola dal complesso delle tante che sarebbero da sollevare rispetto a tali questioni.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

Si tratta proprio di un problema che è politico ed è politico in quanto problema educativo. Parliamo di scuole e, quando parliamo di scuola, a mio avviso dobbiamo soprattutto por mente alla dimensione educativa. Allora, signor sottosegretario e colleghi, in primo luogo credo che agli studenti si debba portare rispetto: è obbligo prioritario per le autorità scolastiche, per i docenti, per il Governo (in quanto tratti con loro) quello di avere rispetto per gli studenti. Occorre avere rispetto anche per la serietà della protesta, quando seria è e quando numerose e note sono — come in questo caso — le ragioni oggettive che la muovono.

Non entrerei in tali questioni, non entrerei nel merito dei problemi della scuola, della necessità di riforma, delle ragioni del così ampio disagio del mondo giovanile, del mondo studentesco. Vorrei però richiamare l'attenzione del Governo su un punto, cioè che il rapporto — anche in questi frangenti, di fronte alla protesta — deve essere innanzitutto educativo, perché la scuola non può non avere in ogni suo momento di vita grande attenzione all'educazione al rapporto democratico; è uno degli aspetti fondamentali della vita di una scuola. Per questo, non possiamo non riconoscere, non sapere che l'occupazione di una scuola è un atto di disobbedienza civile; e lo dice chi ha passato una vita in una forza politica che ha fatto della disobbedienza civile, della rottura deliberata della legalità come atto di disobbedienza, strumento per richiamare all'applicazione della legge e al cambiamento della legge. Dobbiamo avere questa consapevolezza.

Ed allora, se è necessario avere rispetto per chi pratica una disobbedienza civile, bisogna dire che è mancanza profonda di rispetto per chi pratica la disobbedienza civile, per la serietà e la drammaticità della deliberata rottura di legalità, il far finta che questo non sia, che non sia disobbedienza civile, che non sia rottura di norma e di legalità. Proprio nel momento in cui si vuole inaugurare una nuova Repubblica, credo si debba anche trarre un bilancio storico degli ultimi trent'anni o quasi del nostro paese, dal 1968 in poi, nel corso dei quali è diventato costume, non di tolleranza, non di

comprensione e di dialogo ma di ammiccamento, questo fingere che l'occupazione sia un fatto normale, ordinario, che non sia un gesto drammatico di richiamo rispetto alla drammaticità di una situazione. E questo far finta di niente di fronte all'occupazione, a questa forma drammatica di protesta, è diventato un elemento caratterizzante la costituzione materiale del paese. Costituzione materiale vuol dire negazione della costituzione legale, della legge scritta, della norma. È diventato in questi trent'anni un elemento del deterioramento, nelle coscienze, dell'idea di certezza del diritto e quindi della connessa coscienza dei doveri e dei diritti di ciascuno, correlativi l'uno all'altro. Per chiarezza, aggiungo una breve considerazione anche perché credo che il tempo a mia disposizione stia per scadere.

PRESIDENTE. È già scaduto, onorevole Strik Lievers.

LORENZO STRIK LIEVERS. Prendo ancora pochissimo tempo per dire che non sto parlando di un problema di ordine pubblico, né dell'esigenza di un qualsiasi intervento di tipo poliziesco. Mi sto riferendo al dialogo vero che occorre instaurare con gli studenti e alla necessità di porre attenzione in primo luogo al rapporto educativo, adottando quindi un indirizzo che consenta a ciascuno di assumere consapevolezza del significato e della portata di una disobbedienza civile che comporta appunto la rottura di norme e di leggi.

La non violenza, la disobbedienza civile non violenta, qualora incontrino un interlocutore serio che seriamente consenta un confronto e porti a riflettere sulla gravità di una protesta che assume quelle forme, diventano un fatto di crescita di civiltà per il paese intero e condizione per la crescita della forza e della serietà della domanda di riforma nella scuola.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti sulle dichiarazioni rese dal ministro dell'interno Maroni ad un quotidiano (*h. 19,54*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 28 novembre 1994, alle 17:

1. — *Interpellanze.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 939. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 561, recante misure urgenti in materia di pesca ed acquacoltura (*Approvato dal Senato*) (1521).

— *Relatore:* Perticaro.
(*Relazione orale.*)

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 975. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 571, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (*Approvato dal Senato*) (1541).

— *Relatore:* Stajano.

La seduta termina alle 19,55.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO MARIO BRUNETTI SULL'EMENDAMENTO SORIERO TAB. D.5. (LEGGE FINANZIARIA 1995) (1364).

MARIO BRUNETTI. Tutti gli indicatori economici — eccezion fatta per i *pasdaran* del liberismo — registrano la drastica rottura tra il sud e il nord d'Italia. La deindustrializzazione, che ha subito una rapida accelerazione soprattutto dalla metà degli anni ottanta, ha portato la situazione ad un punto di non ritorno con ricadute drammatiche sul terreno della disoccupazione, che nel Mezzogiorno ha raggiunto dimensioni di massa. Negli ultimi due anni questo processo ha

raggiunto caratteri tellurici, tanto da portare ad una vera e propria desertificazione industriale e di ogni insediamento produttivo nel sud. Questa crisi strutturale e organica non colpisce soltanto Crotone o gli insediamenti della Sardegna, che pure rappresentano in maniera emblematica la gravità della situazione, ma colpisce al cuore tutti i residui insediamenti, dal tessile-abbigliamento, dal minerario-estrattivo, dal vetrario a tutto il comparto dei mezzi di trasporto, dall'agricoltura alla piccola azienda artigianale, commerciale e quant'altro. In maniera significativa, proprio in queste ore, è in lotta quel che rimane delle maestranze del polo tessile a Cammarata di Castrovillari, per difendere l'ultima azienda della quale un padrone avventuriero, dopo avere dilapidato tanti contributi della Gepi, ora vuole chiudere i battenti; e sono in lotta anche i lavoratori di Cetraro e del Tirreno cosentino, che sperimentano anch'essi la malinconia degli ultimi giorni di lavoro. Ma non è solo questo: è smantellato tutto.

In realtà, dopo il superamento dell'intervento straordinario, che ha consentito nel passato una grande abbuffata tangenziale, dentro un sistema affaristico-mafioso che ha utilizzato in maniera distorta ed illegale la spesa pubblica, ad esso si è sostituito il nulla. Anzi, l'incertezza nella riorganizzazione del dopo-Agensud ha letteralmente paralizzato anche lavori infrastrutturali (dighe, strade, opere di irrigazione, eccetera) la cui irresponsabile gestione si sta ora scaricando duramente sulle popolazioni, sulle già difficili condizioni dell'agricoltura, sulla ripresa produttiva. Non posso fare a meno di ricordare qui come casi clamorosi di questo meccanismo, le vicende della piana di Sibari: una diga dell'Esaro che, dopo avere inghiottito miliardi e devastato il territorio, oggi diventa simbolo morto di una operazione contro la popolazione, che vede i gestori dell'iniziativa sotto inchiesta; un acquedotto che dal fiume Sinni avrebbe dovuto portare l'acqua di irrigazione nell'area Rocca Imperiale-Trebisacce-Sibari, dopo che sono state dilapidate ingenti risorse, non entra in funzione per gravi irregolarità ed errori tecnici, e serve oggi soltanto a liquidare decine di milioni al giorno per la gestione di un im-

pianto che all'agricoltura della Sibaritide non porta una sola goccia d'acqua; un consorzio di bonifica «Sibari-Crati», gestito per decenni da un commissario, che avrebbe dovuto garantire assistenza e canali di irrigazione efficienti all'agricoltura della piana di Sibari che, ora, dopo avere accumulato oltre 200 miliardi di debiti per una amministrazione a dir poco avventuristica, chiede irresponsabilmente agli agricoltori (obbligati ad essere soci) di farsi carico dei debiti e alla regione Calabria di coprirne i misfatti. E si potrebbe continuare. Un modo di agire scellerato e un quadro d'insieme davvero preoccupante. Ma proprio per questo non è possibile voltare le spalle a questa realtà, pena la vanificazione di una inversione di tendenza e della possibilità di utilizzare risorse, soggetti, potenzialità per rilanciare speranza e fiducia.

È indispensabile, dunque, fare collettivamente una riflessione su tutto questo. E dentro questo confronto, io credo, su un punto, alla fine, possiamo trovarci d'accordo: sul fatto, cioè, che il semplice gioco delle convenienze di mercato non aiuta lo sviluppo del sud. Ed io credo che la mancata ripresa produttiva nel Mezzogiorno non attiverà affatto — questo vorrei rispondere alla vulgata neolibera — una crescita della intera economia nazionale. Perciò dobbiamo convenire — e non lo dico soltanto come dirigente politico, ma anche come uno che tenta, da tempo, di scandagliare i processi della società meridionale e che considera la questione meridionale come grande questione nazionale — che il Mezzogiorno, ancora per una fase storica non breve, dovrà necessariamente fare ricorso alla solidarietà esterna, ad interventi pubblici nazionali ed europei. Solo che, diversamente dal passato, si dovrà pensare non ad aiuti indifferenziati ed aspecifici, finalizzati puramente al sostegno dei redditi monetari, bensì a trasferimenti rigorosamente destinati all'ampliamento della base produttiva ed occupazionale, all'attivazione di parchi scientifici per mettere i «saperi» al servizio di un nuovo sviluppo, all'espansione dei beni pubblici e collettivi.

In quest'ottica chiedo che venga approvato l'emendamento Soriero Tab. D.5, a cui aggiungo anche la mia firma.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO GERARDO MARIO OLIVERIO SULL'EMENDAMENTO SORIERO TAB. D.8. (LEGGE FINANZIARIA 1995) (1364).

GERARDO MARIO OLIVERIO. È grave la decisione del Governo di ridurre di 50 miliardi le somme destinate alla Calabria per il settore della forestazione relativamente al 1995.

Ancor più grave è la decisione del Governo di tagliare 300 miliardi sulle somme destinate a questo settore per il 1996, riducendo così il finanziamento a 100 miliardi.

Sulla base di quali valutazioni ed elementi il Governo è pervenuto ad una simile decisione che non tiene in alcun conto la realtà sociale di una regione nella quale sono circa 20 mila i lavoratori forestali? Questi lavoratori operano fondamentalmente sui territori montani e collinari: in zone, cioè, dove è maggiormente concentrata la disoccupazione, in zone che richiedono un intervento di sistemazione idrogeologica del territorio, di utilizzazione produttiva del bosco, di realizzazione di infrastrutture civili per evitare un nuovo esodo e l'abbandono.

È di questi giorni la calamità naturale che ha colpito alcune province del Piemonte, provocando un vero e proprio disastro con decine di morti e danni gravi alle abitazioni, alle strutture produttive, alle infrastrutture civili, al territorio.

Da una prima stima i danni di quella calamità si quantificano in 20 mila miliardi: un danno enorme, che è frutto dell'incuria, della mancata opera di sistemazione del territorio, di regimazione dei fiumi, di raccolta delle acque nei centri urbani. Tutto ciò ci è stato ricordato da autorevoli specialisti, ma ci è stato confermato anche dai rappresentanti del Governo nei giorni scorsi. Da parte di tutti si è convenuto sulla necessità di superare rapidamente i gravi ritardi accumulati in questi anni per porre mano ad una politica di sistemazione idrogeologica e cura del territorio.

Già nel 1970 una Commissione parlamentare (famosa come commissione De Marchi), costituita con il compito di effettuare un'indagine sullo stato del territorio in Italia, pervenne a conclusioni ed a indicazioni che, se fossero state adeguatamente considerate

dai Governi che si sono succeduti alla guida del nostro paese, ci avrebbero sicuramente evitato molti disastri conseguenti a determinate calamità naturali e comunque avrebbero consentito una sicura limitazione dei danni.

In quella relazione, gli interventi per la sistemazione idrogeologica del territorio sono considerati centrali e prioritari per una seria opera di messa in sicurezza delle città, delle civili abitazioni, delle strutture produttive e delle infrastrutture. Ancora più importante è però la considerazione — contenuta in quella relazione — che la pianura si difende e si protegge intervenendo sulla montagna, sistemando il territorio montano e collinare, creando le condizioni per una permanenza dell'uomo su di esso.

Signori del Governo, dovrete sapere che la Calabria è la regione con il territorio più dissestato tra le regioni italiane. «Uno sfasciume pendulo sul mare»: così definì e raccontò la Calabria Giustino Fortunato.

Una regione il cui territorio è per l'80 per cento montano e collinare. Una regione che nel 1973 ha subito l'ultima grave alluvione: è bastata una nottata di pioggia intensa perché interi centri urbani scendessero a valle o verso il mare. In conseguenza di quell'evento intere comunità sono state costrette al trasferimento. Una regione che vive uno stato di sofferenza anche perché è stata mantenuta in ruolo marginale nello sviluppo del paese, ed oggi registra un tasso di disoccupazione pari al 21,9 per cento.

Noi riteniamo un errore l'impostazione del Governo, e per questo abbiamo proposto la integrazione dei 50 miliardi per il 1995 e di almeno 300 miliardi per il 1996 e 1997. Abbiamo avanzato queste proposte anche perché un progetto di intervento serio di sistemazione del territorio deve avere un respiro pluriennale, sostenuto da una destinazione certa di risorse finanziarie.

La regione deve fare la sua parte superando ogni incertezza e ritardo nell'applicazione della legge di riordino degli strumenti di intervento nel settore della forestazione approvata in questi anni e per dare vita ad un unico strumento di intervento. Una utilizzazione intelligente e programmata delle risorse destinate alla forestazione può consentire la realizzazione di un grande progetto di

valorizzazione ambientale e di prevenzione e lotta agli incendi in una regione nella quale vi sono tre parchi nazionali (Pollino — Calabria — Aspromonte) ed il territorio forestato costituisce il 38 per cento dell'intero territorio regionale.

Noi invitiamo il Governo e le forze della maggioranza a valutare con attenzione le nostre proposte. Un atteggiamento di chiusura sarebbe incomprensibile e miope e rischia di determinare forti tensioni sociali ed una grave omissione di intervento verso una regione esposta e dissestata. Sarebbe un grave passo indietro rispetto a questi anni.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO ALBERTA DE SIMONE SUL SUO EMENDAMENTO TAB. D.24 (LEGGE FINANZIARIA 1995) (1364).

ALBERTA DE SIMONE. Eppure dalla delibera CIPE dell'11 ottobre si rilevano due cose.

La prima: su 400 comuni interessati dal nuovo riparto, 91 ricevono meno di 1 miliardo, 55 ricevono tra 1 e 2 miliardi, 68 ricevono tra 2 e 3 miliardi. Per 214 comuni la ricostruzione è dunque alla fase conclusiva, e meno di 200 sono i comuni ancora bisognosi di riparare il danno.

La seconda: nella relazione ministeriale che introduce la delibera il danno viene quantificato in 6 mila 400 miliardi. Tolti i miliardi già ripartiti (2 mila 300), se ne deduce che ne occorrono altri 4 mila per il completamento. Occorre, dunque, lasciare aperto il capitolo di finanziamento, sia pure con una cifra minima e solo simbolica di 200 milioni.

Chiedo alle forze di maggioranza di riconsiderare il parere negativo sul presente emendamento e di approvarlo.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO MICHELE GIARDIELLO SULL'EMENDAMENTO BIRICOTTI TAB. F.6 (LEGGE FINANZIARIA 1995) (1364).

MICHELE GIARDIELLO. La legge n. 68 del

1992 (ristrutturazione dell'autotrasporto di cose per conto terzi) reca un onere di 220 miliardi per il triennio 1992-1994. Nel 1993, a seguito della rimodulazione operata dalla Tabella F della legge finanziaria 1993, sono stati spostati al 1995 80 miliardi di lire, di cui 30 miliardi parte della quota del 1993 e 50 miliardi parte della quota relativa al 1994. Nella legge finanziaria 1994 erano previsti 30 miliardi per il 1994 e 80 miliardi per il 1995, di cui 30 miliardi sono parte della quota del 1993 e 50 miliardi sono parte della quota del 1994, come risulta da precedenti rimodulazioni.

La legge n. 68 del 6 febbraio 1992, «ristrutturazione dell'autotrasporto di cose per conto di terzi», ai fini del raggiungimento delle finalità elencate all'articolo 1, prevede per il triennio 1992-1994 una serie di benefici quali: incentivi per l'acquisto di nuovi veicoli per le imprese risultanti da fusione o da associazione in cooperative o consorzi (articolo 3 e 4); agevolazioni per le imprese strutturate (articolo 6); fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese che sottopongono il personale a corsi di formazione professionale o che assumono alle proprie dipendenze autotrasportatori monoveicolari (articoli 8 e 10); incentivi per la cessazione dell'attività di autotrasportatore (articolo 9). Tali benefici vengono erogati in varie forme, quali concessioni di mutui a totale carico dello Stato, forfettizzazione delle imposte di registro, ipotecarie e catastali, fiscalizzazione di oneri sociali, liquidazione per importi varianti tra i 100 e i 52 milioni di lire.

Si evidenzia che, ai sensi dell'articolo 92 del trattato CEE, la Commissione ha ritenuto tale normativa non compatibile con il Mercato comune ed ha pertanto avviato la procedura e l'infrazione nei confronti dell'Italia.

L'autotrasporto è stato caratterizzato nel corso dell'XI legislatura da una accesa vertenza sindacale.

Per far fronte a tale situazione è stato emanato il decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, convertito con la legge n. 162 del 1993. Tale provvedimento reca misure in particolare sui seguenti punti: la previsione dell'operato di affidamento dell'esecuzione del trasporto di merci a chi esercita abusiva-

mente la professione; il divieto di concludere i contratti a prezzi o condizioni tariffarie derogative rispetto al regime delle tariffe a forcella, previste dalla legge, o derivanti da contratti, stipulate a condizioni particolari in applicazione di accordi sindacali; la fissazione dei criteri per la determinazione del risarcimento dovuto dal vettore stradale per perdita o avarie delle cose trasportate; l'autorizzazione alle imprese regolarmente iscritte all'albo ad esercitare attività di autoriparazione con carattere strumentale e accessorie; la previsione di una serie di misure finanziarie, in particolare sotto forma di credito d'imposta.

Nel corso del 1993 vi è stato l'aumento del gasolio di 60 lire per litro, con conseguente incremento dei costi per l'autotrasporto. Conseguentemente, a conclusione di una nuova vertenza, il Governo e le organizzazioni sindacali dell'autotrasporto hanno siglato un protocollo di intesa in data 27 luglio 1993, nel quale è stata prevista tra l'altro la concessione per il 1993 di ulteriore credito d'imposta per un ammontare di 200 miliardi, ad integrazione delle somme già stanziati con il decreto-legge n. 82 del 1993. Tale beneficio previsto con decreto-legge è ancora in corso di conversione.

Il settore risulta caratterizzato da una estrema polverizzazione dell'offerta a causa della diffusione delle aziende dei «padroncini», cioè delle imprese monoveicolari.

Sono state già annunciate nuove mobilitazioni della categoria con un fermo proclamato di una settimana: risulta quindi evidente la necessità di dare un segnale di impegno sui temi di interesse della categoria.

Tale emendamento si prefigge l'obiettivo di dare una risposta in termini finanziari al fine di consentire la prosecuzione della necessaria opera di ristrutturazione del settore, che è caratterizzato da una estrema debolezza nei confronti della concorrenza straniera (che già si è attrezzata per arrivare in forza sui nostri mercati), e tale debolezza del settore rende profondamente vulnerabile anche il complesso del sistema dei trasporti italiani e più in generale del sistema economico, sempre a rischio di blocco dei traffici. Tale difficoltà risulta particolarmente evidente anche in considerazione del nuovo

modello di produzione dell'industria, improntato sul modello *just in time* e sulla riduzione al limite delle scorte di magazzino.

Per uscire dalla logica dell'emergenza delle rivendicazioni e del *bonus*, che al massimo rappresenta una boccata di ossigeno per gli operatori, è necessario portare a compimento, con le dovute risorse, il processo di riforma. Tale soluzione risulterebbe tra l'altro decisamente più vantaggiosa per le casse dello Stato che negli ultimi anni, dal 1990 ad oggi, ha sborsato con i *bonus* più di 2 mila 300 miliardi. Tra l'altro, per non incorrere nelle more del trattato europeo, con gli ultimi provvedimenti fiscali si è dovuto prevedere un accantonamento anche per gli autotrasportatori stranieri operanti in Italia! Meglio la riforma. Tra l'altro i soldi per la legge n. 68 del 1992 sono già stati allontanati nel tempo dalle ultime finanziarie: è ora di utilizzarli tempestivamente.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO MARIO BRUNETTI SULL'ARTICOLO 2 (LEGGE FINANZIARIA 1995) (1364).

MARIO BRUNETTI. La manovra generale contenuta in questo articolo 2 sintetizza, nei numeri e nell'atteggiamento del Governo, lo spirito di vendetta contro i poveri del sud d'Italia e del mondo. Non è un caso che i due elementi caratterizzanti che hanno segnato tutto il dibattito sono stati, da una parte, la blindatura dell'armata governativa nei confronti di ogni tentativo da noi fatto di introdurre elementi di modifica nella scelta antimeridionalista e, dall'altra, l'aggressione violenta fatta ai fondi per la cooperazione allo sviluppo. Avendo sul primo punto già espresso ripetutamente tutta la mia indignazione ed il mio dissenso, voglio ora soffermare l'attenzione di quest'aula sulla gravità dell'atteggiamento del Governo e dei partiti che lo compongono, che prima hanno ridotto drasticamente i fondi per la cooperazione e poi hanno aperto, con numerosi emendamenti in aula, un fuoco di fila, uno stillicidio, un costante picconamento senza ritegno anche del residuo stanziamento rimasto per i prossimi anni. Una vergognosa operazione, accompagnata dalla mistifica-

zione dei dati e dal tentativo di mettere spregiudicatamente in contrapposizione i problemi dell'aiuto alla cooperazione bilaterale con la necessità di garantire l'autonomia decentrata con il decollo delle nuove province; oppure, quel che è più grave, come è nella tradizione di ogni concezione padronale, aprendo una guerra tra i poveri: tentando, cioè, di mettere in contraddizione l'aiuto al sud del mondo con la sacrosanta esigenza dei lavoratori italiani che sono stati costretti ad emigrare e per la cui difesa rifondazione comunista è da tempo in prima fila.

Posso comprendere la reazione dell'onorevole Tremaglia per il fallito tentativo di appropriarsi della paternità di difesa degli italiani all'estero, ma questa volta gli è andata proprio male e dovrebbe chiedersi come mai sia stato così clamorosamente ingannato dai rappresentanti del Governo di cui il suo partito è oggi parte importante. È stato ingannato o si è lasciato ingannare (come sono stati ingannati gli italiani all'estero): il rappresentante del Governo ha tentato infatti, come nel gioco delle tre carte, dopo averlo negato, di togliere i soldi alla cooperazione internazionale per dare risposta ai giusti problemi degli emigrati, mettendo appunto in contrapposizione l'esigenza dei più deboli, mentre c'era possibilità — come noi abbiamo suggerito — di prendere i soldi per l'emigrazione italiana da capitoli scandalosi di spese militari, o altri che nel passato sono stati fonte di affarismo e di scandalo. È questo un fatto veramente grave ed anche offensivo nei confronti sia degli italiani all'estero, sia di quelle organizzazioni del volontariato che sono state gli unici veicoli per aprire varchi di pace nel mondo, così come è avvenuto in diversi paesi, non ultimo il Mozambico.

Noi abbiamo contrastato l'attacco mosso ai fondi della cooperazione internazionale proprio per questo ed anche per dare forza alla battaglia che, proprio sul terreno della pace, stanno portando avanti associazioni pacifiste, ambientaliste e del volontariato, laiche e cattoliche, la cui azione meritoria rischia di essere stroncata dal taglio dei fondi alla cooperazione internazionale. Ci è parso e ci pare giusto difendere proprio questa

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

parte della cooperazione che ha visto le ONG (organizzazioni non governative) come strumenti veri di sostegno ai paesi in via di sviluppo. Proprio le ONG, infatti, in questi anni — di fronte al ladrocinio di Stato che di questo settore ha fatto man bassa soprattutto nell'era craxo-democristiana — sono state le uniche ad ottenere risultati concreti sul terreno degli aiuti e della solidarietà ai popoli poveri del sud del mondo.

In questo quadro, dal nostro punto di vista, nella ridefinizione di una nuova idea della cooperazione allo sviluppo le organizzazioni non governative — proprio perché, a differenza di altri, possono vantare un passato positivo e pulito — possono avere un ruolo centrale nell'aiuto ai paesi in via di sviluppo. Gli orientamenti contenuti nell'articolo 2 vanno, invece, in direzione opposta. Per questo motivo esprimo a nome mio e del gruppo di rifondazione comunista un deciso voto contrario.

Così come voteremo contro l'articolo 3 che, soprattutto per quanto riguarda i problemi dell'agricoltura, formalizza, col rifiuto di tutti gli emendamenti migliorativi, un meccanismo di accelerazione della crisi che, per quanto riguarda il sud, avrà effetti devastanti sulle aziende e sull'occupazione.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO UGO BOGHETTA SULL'ARTICOLO 5 (LEGGE FINANZIARIA 1995) (1364).

UGO BOGHETTA. Voteremo contro l'articolo 5 poiché lo stanziamento per il trasporto pubblico locale riproduce l'accumulo dei deficit già arrivati a circa 14 mila miliardi; è grave la mancanza di qualsiasi finanziamento per la riforma del settore.

Per quanto riguarda l'alta velocità si continua a far finta di non capire che è l'impostazione stessa dell'alta velocità TAV che va cambiata, nonché tutto l'impianto finanziario. L'impostazione TAV punta a linee separate, comprese le modifiche apportate dall'aula, perfino nella gestione. Integrazione non è solo quella dei nodi o di far passare qualche treno merci, ma l'obiettivo di collegare le cento città del paese, dare risposta prioritaria al traffico attorno alle città ed alle

aree metropolitane e alle merci sulle medie e lunghe distanze. La stessa gestione dovrebbe essere integrata. In realtà per fare chiarezza sarebbe necessario sciogliere la TAV.

Sul piano finanziario si finge di non sapere che paga tutto abbondantemente lo Stato, che dovrebbe in modo più trasparente costruire i nuovi binari e darli in gestione alle ferrovie dello Stato. Se così si facesse, sarebbe più chiara l'entità dell'importo finanziario. Ciò renderebbe chiaro che il costo dell'alta velocità rischia di rendere rami secchi gran parte della rete ferroviaria, in particolare al sud. Noi quindi chiediamo una discussione di merito in applicazione della risoluzione n. 6/00022 del 1993. Continueremo a chiedere che i finanziamenti siano utilizzati per potenziare le ferrovie dello Stato affluenti alle città ed aree metropolitane e per il trasporto merci, riequilibrando i corridoi plurimodali tirrenico ed adriatico fino al sud, potenziando gli attraversamenti appenninici, utilizzando quella parte della rete che altrimenti rischia la chiusura.

Ribadiamo quindi il nostro pieno sostegno alla lotta dei comitati e dei sindaci contro l'alta velocità e contro l'imposizione antidemocratica di progetti faraonici.

NOTA CITATA DAL DEPUTATO PAOLO GALLETTI NELL'INTERVENTO SULLA DICHIARAZIONE DI INAMMISSIBILITÀ DEL SUO EMENDAMENTO 5.11 (LEGGE FINANZIARIA 1995) (1364).

Nota sul fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane.

La vicenda del fondo è piuttosto ingarbugliata e sono numerosi i provvedimenti legislativi che hanno in qualche modo influito sulla questione. Questa scheda cerca di riassumere in ordine cronologico l'iter normativo dall'istituzione del fondo ai «giorni nostri».

L. 382/68 — Istituzione del fondo.

D.M. 29/5/69 — Norme per l'organizzazione e la gestione del fondo.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

- L. 389/80 — Abilitazione del fondo al pagamento delle rate dei mutui contratti da alcune società autostradali.
- D.L. 414/81 — Abilitazione del fondo al pagamento delle rate dei mutui contratti da alcune società autostradali (viene aggiunto il Frejus).
- L. 531/82 — L'articolo 15 dispone che i maggiori introiti derivanti dalle eccedenze delle tariffe e dai sovrapprezzi siano versati: 1) sul conto speciale per il ripianamento degli squilibri economici degli enti autostradali fino a copertura degli interventi previsti al comma 1; 2) al fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane.
- L. 526/85 — Il fondo viene abilitato, per il triennio 85/87, al pagamento di rate di mutui rimaste insolute a seguito del minor introito conseguente al ridotto livello tariffario applicato (norma che dovrebbe non essere più operante).
- L. 122/89 — Autorizza il fondo all'erogazione di contributi per il finanziamento di parcheggi e opere connesse alla rete autostradale.
- D.M. 2/10/90 — Integrazione ed aggiornamento delle norme per l'organizzazione e la gestione del fondo.
- L. 407/90 — Abilita il fondo al pagamento delle rate e dei mutui contratti, oltre che dalle società di cui alla l. 414/81, anche dalla SARA; dispone inoltre l'incremento del sovrapprezzo sulle tariffe di pedaggio autostradale (il cui maggiore introito può essere destinato dall'ANAS ad interventi per la fluidità e di decongestionamento della circolazione nelle aree urbane).
- D.L. 547/94 — Elimina la possibilità che i maggiori introiti derivanti dai sovrapprezzi siano destinati agli interventi per

la fluidità ed il decongestionamento della circolazione (l. 407/90), dispone, pertanto, che vengano utilizzati per il pagamento delle rate dei mutui contratti dalle concessionarie autostradali ed estende la norma a *tutte* le concessionarie.

Emendamento Galletti — Propone che i maggiori introiti derivanti da eccedenze tariffarie e dai sovrapprezzi delle tariffe autostradali vengano utilizzati esclusivamente per le finalità della legge 211/92 (trasporto rapido di massa).

Per quanto riguarda la quantificazione delle risorse derivanti dal sovrapprezzo sui pedaggi gli elementi a disposizione sono piuttosto discordanti. In una nota inviata a maggio di quest'anno al ministro del tesoro il presidente del fondo dichiara che le entrate del fondo — assicurate esclusivamente dai sovrapprezzi — ammontano a 65 miliardi all'anno. La nota introduttiva del bilancio del fondo per l'anno 1992 valuta in 195 miliardi il gettito dei sovrapprezzi. Infine la relazione al disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia, dà un valore ancora diverso, ossia 120 miliardi all'anno. Secondo una stima prudenziale che tenga conto dei flussi veicolari relativi all'anno 1992 (55 miliardi di veicoli/km) l'ammontare del gettito sarebbe di circa 200 miliardi.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia alle 22,50.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 6453 A PAG. 6469) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	tab. d.5		120	208	165	Resp.
2	Nom.	tab. d.6		120	205	163	Resp.
3	Nom.	tab. d.7	2	109	211	161	Resp.
4	Nom.	tab. d.8		125	221	174	Resp.
5	Nom.	tab. d.9		122	206	165	Resp.
6	Nom.	tab. d.10	1	128	211	170	Resp.
7	Nom.	tab. d.11	1	123	207	166	Resp.
8	Nom.	tab. d.12	5	127	212	170	Resp.
9	Nom.	tab. d.13		133	219	177	Resp.
10	Nom.	tab. d.14	3	133	222	178	Resp.
11	Nom.	tab. d.15	3	135	220	178	Resp.
12	Nom.	tab. d.17	13	128	213	171	Resp.
13	Nom.	tab. d.20		148	225	187	Resp.
14	Nom.	tab. d.22	5	133	229	182	Resp.
15	Nom.	tab. d.24	5	340	13	177	Appr.
16	Nom.	tab. d.23	2	138	220	180	Resp.
17	Nom.	tab. d.19	6	141	224	183	Resp.
18	Nom.	tab. d.25	28	328	12	171	Appr.
19	Nom.	tab. f.1	3	146	221	184	Resp.
20	Nom.	tab. f.13	1	366	3	185	Appr.
21	Nom.	tab. f.3	81	107	174	141	Resp.
22	Nom.	tab. f.4	2	153	213	184	Resp.
23	Nom.	tab. f.5		155	214	185	Resp.
24	Nom.	tab. f.6	2	154	221	188	Resp.
25	Nom.	tab. f.7	2	145	223	185	Resp.
26	Nom.	tab. f.10		149	225	188	Resp.
27	Nom.	tab. f.11	5	156	187	172	Resp.
28	Nom.	tab. f.12	12	131	223	178	Resp.
29	Nom.	em. 2.1	1	140	219	180	Resp.
30	Nom.	articolo 2	2	228	145	187	Appr.
31	Nom.	articolo 3	3	209	138	174	Appr.
32	Nom.	em. 4.1	2	217	129	174	Appr.
33	Nom.	articolo 4	2	214	134	175	Appr.
34	Nom.	em. 5.6	7	148	215	182	Resp.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 6470 A PAG. 6486) ***							
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 5.1 e 5.2	4	247	128	188	Appr.
36	Nom.	em. 5.8 e 5.9	5	334		168	Appr.
37	Nom.	articolo 5	8	237	129	184	Appr.
38	Nom.	articolo 6	2	238	140	190	Appr.
39	Nom.	articolo 7	1	240	142	192	Appr.
40	Nom.	em. 8.1	1	237	143	191	Appr.
41	Nom.	articolo 8		242	145	194	Appr.
42	Nom.	ddl 1364 - voto finale		223	159	192	Appr.
43	Nom.	ddl 1072-ter gia' 1072-quater		237	137	188	Appr.
44	Nom.	ddl 1072		258	153	206	Appr.
* * *							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
COCCI ITALO	F		A	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	A	F	F					F	F	F	F	F	C	C	C	F		
COLA SERGIO																																			
COLLAVINI MANLIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	
COLOMBINI EDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
COLOSIMO ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C					F	F	C			
COLUCCI GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	
COMINO DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COMISSO RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			F	
CONTE GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F			C	C	C		C	C	F	F	F	F	C	
CONTI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C						F	F	F	C			
CONTI GIULIO																																			
CORDONI ELENA EMMA																																			
CORLEONE FRANCO																																			
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
COSSUTTA ARMANDO										F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F												
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COVA ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	
CRIMI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C									C	C	C	C	C	F				C		
CRUCIANELLI FAMIANO																																			
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C															F	F	F	C		
D'AIMMO FLORINDO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
D'ALEMA MASSIMO																							A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
D'ALIA SALVATORE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	
DALLA CHIESA MARIA SIMONA				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DALLARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	
DANIELI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F										
DE ANGELIS GIACOMO																																			
DE BENETTI LINO																																			
DE BIASE GAIOTTI PAOLA			F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F				A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	
DE JULIO SERGIO													F	F	F								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DEL GAUDIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
DELLA ROSA MODESTO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F			C	
DELLA VALLE RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	
DELL'UTRI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	
DEL NOCE FABRIZIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
DEL PRETE ANTONIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C						C	C	F	F	F	F	C	
DEL TURCO OTTAVIANO																													F	F	F	C			F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
MESSA VITTORIO																																					
MICCICHE' GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		
MICHELINI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C		
MICHIELON MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C			
MIGNONE VALERIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F																												
MILIO PIETRO																																					
MIROGLIO FRANCESCO																																					
MIRONE ANTONINO																																					
MITOLO PIETRO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C		
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MOLGORA DANIELE	C	C		C	C	C	C					C	C	C						F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A				
MOLINARO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F	C			
MONTANARI DANILO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C				
MONTECCHI ELENA																												F	F	F	F	C					
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MORMONE ANTONIO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F												F	F	F	F	F					
MORONI ROSANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C		
MURATORI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C		
MUSSI FABIO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F													F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		
MUSSOLINI ALESSANDRA																																					
MUSUMECI TOTI	C	C	C																																		
MUZIO ANGELO																																	F	C	C	C	F
NAN ENRICO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							F	C	C	C	C	C						F	F	F				
NANIA DOMENICO	C	C	C	C						C	C	C	C	A						C													F		C		
NAPOLI ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C		
NAPOLITANO GIORGIO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
NAPPI GIANFRANCO																																					
NARDINI MARIA CELESTE																																					
NARDONE CARMINE																	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
NAVARRA OTTAVIO																																					
NEGRI LUIGI	C	C	C				C	C	C							C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C			
NEGRI MAGDA																																					
NERI SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F					C	C	F	F	F	F	F	F	C		
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C		
NICCOLINI GUALBERTO	C	C	C	C						C						C										C	C	F									
NOCERA LUIGI										C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	
NOVELLI DIEGO										C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34								
RIVERA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
RIZZA ANTONIETTA																					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
RIZZO ANTONIO			C		C					C											F																					
RIZZO MARCO															F	F	A	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
ROCCHETTA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M								
RODEGHIERO FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	A	C	C	A	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F								
ROMANELLO MARCO																																										
ROMANI PAOLO																																										
RONCHI ROBERTO																																										
ROSCIA DANIELE			C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F									
ROSITANI GUGLIELMO																								C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C							
ROSSETTO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F								
ROSSI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F								
ROSSI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F								
ROSSO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F	F								
ROTONDI GIANFRANCO																													F	F	F	F	C	C	C	F						
ROTUNDO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C					
RUBINO ALESSANDRO																																										
RUFFINO ELVIO																																										
SACERDOTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C						C							
SAIA ANTONIO																														F												
SALES ISAIA	F				F	F	F	F	F						F	F	F	F	F										F													
SALINO PIER CORRADO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F							
SALVO TOMASA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F							
SANDRONE RICCARDO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F							
SANZA ANGELO MARIA															F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F				
SARACENI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C				
SARTORI MARCO FABIO												A	C	C									F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F						
SAVARESE ENZO	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C											C	C	C	C							F	F	C					
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	A			
SCALIA MASSIMO										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F		
SCALISI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F					
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
SCERMINO FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
SCHETTINO FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F
SCIACCA ROBERTO																																										
SCOCA MARETTA																C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
TARDITI VITTORIO			C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	F	C	
TASCONE TEODORO STEFANO																				C			C	C	C									F	F	C
TATARELLA GIUSEPPE																																				
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TAURINO GIUSEPPE					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TESO ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C
TONIZZO VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C
TORRE VINCENZO																																				
TORTOLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
TRANTINO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRAPANI NICOLA			C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F		
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMONTI GIULIO																																				
TREVISANATO SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C
TRINCA FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C
TRINGALI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C
TRIONE ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TURCI LANFRANCO	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							A								F	F	C	C	C	C		
TURCO LIVIA								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TURRONI SAURO																																				F
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
UGOLINI DENIS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
URBANI GIULIANO																																			F	
URSO ADOLFO									C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F															C
USIGLIO CARLO																																				
VALDUCCI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C							F	F	F	C	
VALENTI FRANCA															C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	
VALIANTE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALPIANA TIZIANA																																				
VANNONI MAURO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VASCON MARUCCI			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C
VELTRONI VALTER																																				
VENDOLA NICHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VENEZIA MARIO																																				
VIALE SONIA									C	C	C																									
VIDO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
VIETTI MICHELE	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F				C	C	C	C							C	
VIGEVANO PAOLO								C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C			C	C	C						F	F	F
VIGNALI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNERI ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNI FABRIZIO										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIOLANTE LUCIANO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	
VISANI DAVIDE																																				
VISCO VINCENZO																																				
VITO ELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C			C	C	C	F	F	F	F	C		
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VOCCOLI FRANCESCO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VOZZA SALVATORE										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZACCHEO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZACCHERA MARCO																C	C	F	C	F	C	C			C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		
ZAGATTI ALFREDO																F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZANI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZEN GIOVANNI	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZENONI EMILIO MARIA										C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C						F				C	
ZOCCHI LUIGI																																				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 44 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44						
ACIERNO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ACQUARONE LORENZO																
ADORNATO FERDINANDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
AGNALETTI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
AGOSTINACCHIO PAOLO	F		F	F	F	F	F	F	F	F						
AGOSTINI MAURO	C	F							C	C	C					
AIMONE PRINA STEFANO																
ALBERTINI GIUSEPPE	C	F								C	C					
ALEMANNO GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	F								
ALIPRANDI VITTORIO																
ALOI FORTUNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F					
ALOISIO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
ALTEA ANGELO		F	C	C	C	C	C	C								
AMICI SESA	C								C	C	C					
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F		F	F	F	F	F	F	F	F						
ANDREATTA BENIAMINO		F	F	C	C	C	C	C	C	C						
ANEDDA GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
ANGELINI GIORDANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ANGIUS GAVINO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
APREA VALENTINA	F		F	F	F	F	F	F	F	F						
ARATA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F								
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ARDICA ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ARLACCHI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
ARRIGHINI GIULIO										F						
ASQUINI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
AYALA GIUSEPPE	C	F	C	F	C	C	C									
AZZANO CANTARUTTI LUCA																
BACCINI MARIO		F				F										
BAIAMONTE GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
BALDI GUIDO BALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
BALLAMAN EDOUARD		F		F	F	F	F	F	F	F						
BALOCCHI MAURIZIO																
BAMPO PAOLO										F	F					
BANDOLI FULVIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
BARBIERI GIUSEPPE																
BARESI EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 44 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44						
BOLOGNESI MARIDA	F	C	C	C	C	C	C	C	C							
BONAFINI FLAVIO		F	F	F												
BONATO MAURO																
BONFIETTI DARIA	C	F	C	C	C	C	C	C								
BONGIORNO SEBASTIANO										C						
BONINO EMMA										F						
BONITO FRANCESCO	C	F	C		C	C	C	C								
BONO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
BONOMI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
BONSANTI ALESSANDRA	F	C	C	C	C	C	C	C	C							
BORDON WILLER	F															
BORGHEZIO MARIO																
BORTOLOSO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
BOSELLI ENRICO										C	C					
BOSISIO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
BOSSI UMBERTO		F	F	F	F	F	F	F	F	F						
BOVA DOMENICO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
BRACCI LIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	C		C	C	C	C	C	C	C	C						
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	C	C	C	C	C	C	C	C							
BROGLIA GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
BRUGGER SIEGFRIED	F		F	F	F	F	F	F	F	F						
BRUNALE GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
BRUNETTI MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
BUONTEMPO TEODORO	F	A		F	F											
BURANI PROCACCINI MARIA	F		F	F	F	F	F	F	F	F						
BUTTIGLIONE ROCCO										C						
CABRINI EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CACCAVALE MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C						
CALDERISI GIUSEPPE	F		F	F	F	F	F	F	F	F						
CALDEROLI ROBERTO								F	F	F						
CALLERI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
CALVANESE FRANCESCO																
CALVI GABRIELE																
CALZOLAIO VALERIO	C	F			C	C	C	C	C							
CAMOIRANO MAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 44 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44			
COCCI ITALO	C	F	C	C	C	C	C	C	C				
COLA SERGIO													
COLLAVINI MANLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
COLOMBINI EDRO		F	F	F	F	F	F	F					
COLOSIMO ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
COMINO DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
COMISSO RITA	C	F	C	C	C	C	C						
CONTE GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
CONTI CARLO	F							F	F	F			
CONTI GIULIO													
CORDONI ELENA EMMA													
CORLEONE FRANCO													
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	C	F	C	C	C	C	C	C					
COSSUTTA ARMANDO								C	C				
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
COVA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
CRIMI ROCCO	F		F	F	F	F	F	F	F				
CRUCIANELLI FAMIANO													
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
D'AIMMO FLORINDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C				
D'ALEMA MASSIMO													
D'ALIA SALVATORE				F	F	F	F	F	F				
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	C		C	C	C	C	C	C	C				
DALLARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
DANIELI FRANCO		F	C	C	C	C	C	C					
DE ANGELIS GIACOMO													
DE BENETTI LINO													
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	C		C					C					
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	F		F	F	F	F	F	F	F				
DE JULIO SERGIO			C	C	C	C	C	C	C				
DEL GAUDIO MICHELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C				
DELLA ROSA MODESTO MARIO	F	F	A	F	F	F	F	F	F				
DELLA VALLE RAFFAELE	F	F	F		F	F	F		F	F			
DELL'UTRI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
DEL NOCE FABRIZIO		F	F	F	F	F	F	F	F				
DEL PRETE ANTONIO			F	F	F	F	F	F	F				
DEL TURCO OTTAVIANO	C	F						C	C	C			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 44 ■													
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44				
DE MURTAS GIOVANNI	C		C	C	C	C	C	C						
DE ROSA GABRIELE														
DE SIMONE ALBERTA	C		C	C	C	C	C	C		C				
DEVECCHI PAOLO	F	F												
DEVETAG FLAVIO									F					
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
DIANA LORENZO														
DI CAPUA FABIO														
DI FONZO GIOVANNI														
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	F				C	C		C	C				
DILIBERTO OLIVIERO									C	C				
DI LUCA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F						
DI MUCCIO PIETRO	F		F	F	F	F	F	F		F				
DI ROSA ROBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				
DI STASI GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C	C	C					
DOMENICI LEONARDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				
D'ONOFRIO FRANCESCO														
DORIGO MARTINO		F	C	C	C	C	C	C	C	C				
DOSI FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
DOTTI VITTORIO									F	F	F			
DOZZO GIANPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
DUCA EUGENIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				
ELIA LEOPOLDO	C				C	C	C	C	C	C				
EMILIANI VITTORIO	C	F	C	C	C	C	C			C				
EPIFANI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
EVANGELISTI FABIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
FALVO BENITO	F	F	F	F	C	F	F	F						
FASSINO PIERO FRANCO									C	C	C			
FAVERIO SIMONETTA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
FERRANTE GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				
FERRARA MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F			
FILIPPI ROMANO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F			
FINI GIANFRANCO									F	F	F			
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				
FIORI PUBLIO	F	F	F	F						F				
FLEGO ENZO		F	F	F	F	F	F	F	F					
FLORESTA ILARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
FOGLIATO SEBASTIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 44 ▪															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44						
GODINO GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
GORI SILVANO																
GRAMAZIO DOMENICO								F	F	F						
GRASSI ENNIO	C							C	C	C						
GRASSO TANO	C															
GRATICOLA CLAUDIO	F															
GRECO GIUSEPPE								F	F	F						
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C															
GRIMALDI TULLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
GUBERT RENZO	C															
GUBETTI FURIO								F	F	F						
GUERRA MAURO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
GUERZONI LUCIANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
GUIDI ANTONIO																
GUIDI GALILEO	C	F	C					C	C	C						
HULLWECK ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
INCORVAIA CARMELO																
INDELLI ENRICO																
INNOCENTI RENZO		F	C			C	C	C	C							
INNOCENZI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
IOTTI LEONILDE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
JANNELLI EUGENIO			C	C	C	C	C	C	C							
JANNONE GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
JERVOLINO RUSSO ROSA		F	F	C	C	C	C	C	C							
LA CERRA PASQUALE	C		C	C	C	C	C	C	C	C						
LA GRUA SAVERIO																
LANDOLFI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
LANTELLA LELIO																
LA RUSSA IGNAZIO		F	T	T	T	T	T	F	F	F						
LA SAPONARA FRANCESCO																
LATRONICO FEDE	F															
LAUBER DANIELA	F			F	F	F	F	F	F	F						
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
LA VOLPE ALBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
LAZZARINI GIUSEPPE	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F						
LAZZATI MARCELLO								F	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 44 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44						
MARINI FRANCO								C	C	C						
MARINO GIOVANNI								F	F	F	F					
MARINO LUIGI	C		C	C	C	C	C	C	C	C						
MARINO BUCCELLATO FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
MARTINAT UGO								F	F	F						
MARTINELLI PAOLA	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F						
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
MARTINO ANTONIO																
MARTUSCIELLO ANTONIO																
MASELLI DOMENICO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
MASI DIEGO																
MASINI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
MASINI NADIA	C	F								C	C					
MASSIDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
MASTELLA MARIO CLEMENTE										F						
MASTRANGELI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
MASTRANGELO GIOVANNI	F		F	F	F	F	F	F	F	F						
MASTROLUCA FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
MATACENA AMEDEO										F	F					
MATRANGA CRISTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
MATTARELLA SERGIO	C									C	C	C				
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
MATTINA VINCENZO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C						
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	F	C	C		C	C	C	C	C						
MAZZETTO MARIELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
MAZZOCCHI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
MAZZONE ANTONIO																
MAZZUCA CARLA										C	C					
MEALLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
MELANDRI GIOVANNA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
MELE FRANCESCO			F	F	F	F	F	F	F	F						
MELUZZI ALESSANDRO		F	F	F	F	F	F	F	F	F						
MENEGON MAURIZIO								F	F	F						
MENIA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
MEOCCI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
MEO ZILIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
MERLOTTI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 44 ▪												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44			
PERTICARO SANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PETRELLI GIUSEPPE													
PETRINI PIERLUIGI		F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PEZZELLA ANTONIO	F	F											
PEZZOLI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PEZZONI MARCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C			
PIACENTINO CESARE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PILO GIOVANNI			F	F	F	F	F	F	F	F			
PINTO MARIA GABRIELLA		F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PINZA ROBERTO		F	F	C	C	C	C	C	C	C			
PISANU BEPPE	F		F	F	F	F	F	F	F	F			
PISTONE GABRIELLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C			
PITZALIS MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PIVA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PIZZICARA ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PODESTA' STEFANO	F												
POLENTA PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C			
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
POLLI MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
PORCARI LUIGI													
PORCU CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
PORTA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
POZZA TASCA ELISA													
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PROCACCI ANNAMARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C			
PROVERA FIORELLO	F	F											
PULCINI SERAFINO	C	F			C	C	C	C	C	C			
RAFFAELLI PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C			
RALLO MICHELE	F		F	F	F	F	F	F	F	F			
RANIERI UMBERTO	C							C	C	C			
RASTRELLI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
RASTRELLI GIANFRANCO	C												
RAVETTA ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
REALE ITALO	C							C	C	C			
REBECCHI ALDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C			
RICCIO EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
RINALDI ALFONSINA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C			
RIVELLI NICOLA										F			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 44 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44						
RIVERA GIOVANNI	F								C							
RIZZA ANTONIETTA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
RIZZO ANTONIO																
RIZZO MARCO																
ROCCHETTA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
RODEGHIERO FLAVIO	F	F		F	F	F	F	F	F	F						
ROMANELLO MARCO																
ROMANI PAOLO																
RONCHI ROBERTO																
ROSCIA DANIELE	F		F	F	F	F	F	F	F	F						
ROSITANI GUGLIELMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ROSSETTO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ROSSI LUIGI	F	F	F	F	F		F	F	F							
ROSSI ORESTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ROSSO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C						
ROTUNDO ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
RUBINO ALESSANDRO		F	F	F	F	F	F	F	F	F						
RUFFINO ELVIO			C	C	C	C	C	C	C	C						
SACERDOTI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
SAIA ANTONIO										C	C					
SALES ISAIA			C	C		C	C	C	C	C						
SALINO PIER CORRADO	F		F	F	F	F	F	F	F							
SALVO TOMASA	F		F	F	F	F	F	F	F	F						
SANDRONE RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
SANZA ANGELO MARIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C						
SARACENI LUIGI									C							
SARTORI MARCO FABIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F						
SAVARESE ENZO	F								F	F	F					
SBARBATI LUCIANA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
SCALIA MASSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
SCALISI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
SCANU GIAN PIERO									C							
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
SCERMINO FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
SCHETTINO FERDINANDO	C		C	C	C	C	C	C	C	C						
SCIACCA ROBERTO		F	C	C	C	C	C	C	C	C						
SCOCA MARETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 44 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44						
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C									
SCOZZARI GIUSEPPE							C									
SEGNI MARIOTTO	F															
SELVA GUSTAVO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
SERAFINI ANNA MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C							
SERVODIO GIUSEPPINA	A	A	C	C	C	C	C	C	C							
SETTIMI GINO	F	C	C	C	C	C	C		C							
SGARBI VITTORIO										F						
SICILIANI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
SIDOTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
SIGNORINI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
SIGONA ATTILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
SIMEONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
SIMONELLI VINCENZO	F	F			F	F	F	F	F	F						
SITRA GIANCARLO			C	C	C	C	C	C	C	C						
SODA ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
SOLAROLI BRUNO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
SOLDANI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C						
SORIERO GIUSEPPE			C	C	C	C	C	C	C	C						
SORO ANTONELLO	F									C						
SOSPISI NINO																
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
SPARACINO SALVATORE	F	F			F	F		F	F	F						
SPINI VALDO										C						
STAJANO ERNESTO	F	F			F	F	F	F	F	F						
STAMPA CARLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
STANISCI ROSA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
STICOTTI CARLO	F	F			F	F	F		F	F						
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
STORNELLO MICHELE	F				F	F		F	F	F						
STRIK LIEVERS LORENZO	F	F		F	F	F	F	F	F	F						
STROILI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F		F	F						
SUPERCHI ALVARO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
TADDEI PAOLO EMILIO																
TAGINI PAOLO	F	F							F	F						
TANZARELLA SERGIO	C	F	C	C	C	C	C		C	C						
TANZILLI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
TARADASH MARCO	F			F	F	F	F	F	F	F						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 44 ▪													
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44				
TARDITI VITTORIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
TASCONE TEODORO STEFANO	F	F	F	F						F				
TATARELLA GIUSEPPE										F				
TATTARINI FLAVIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				
TAURINO GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				
TESO ADRIANO		F	F	F	F	F	F	F	F	F				
TOFANI ORESTE	F	F			F	F	F	F	F					
TONIZZO VANNI	F					F	F	F	F					
TORRE VINCENZO							C	C	C					
TORTOLI ROBERTO		F	F	F	F	F	F	F	F					
TRANTINO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	F		F					
TRAPANI NICOLA	F	F	F	F	F	F		F	F					
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M					
TREMONTE GIULIO														
TREVISANATO SANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
TRINCA FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
TRIONE ALDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C					
TURCI LANFRANCO		C	C				C	C	C					
TURCO LIVIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C					
TURRONI SAURO	C	F						C	C					
UCCHIELLI PALMIRO	C	F	C	C	C	C	C	C	C					
UGOLINI DENIS	C	F	C	C	C	C	C							
URBANI GIULIANO								F						
URSO ADOLFO	F	F	F	F	F	F	F	F						
USIGLIO CARLO														
VALDUCCI MARIO	F													
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
VALENTI FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
VALIANTE ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C					
VALPIANA TIZIANA														
VANNONI MAURO	C	F	C	C	C	C	C	C	C					
VASCON MARUCCI	F	F		F	F	F	F	F	F					
VELTRONI VALTER														
VENDOLA NICHI	C	F	C	C	C	C		C	C					
VENEZIA MARIO								F	F					
VIALE SONIA														
VIDO GIORGIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 44 ■															
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44						
VIETTI MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
VIGEVANO PAOLO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F						
VIGNALI ADRIANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
VIGNERI ADRIANA	C	F	C	C	C	C				C	C					
VIGNI FABRIZIO	C	F					C	C	C	C						
VIOLANTE LUCIANO	T	T						C								
VISANI DAVIDE	C		C	C	C		C	C								
VISCO VINCENZO			C	C	C	C	C		C	C						
VITO ELIO	F	F	A	F	F		F	F	F	F						
VIVIANI VINCENZO	C		C	C	C	C	C	C	C	C						
VOCOLI FRANCESCO	C		C	C	C	C	C	C	C	C						
VOZZA SALVATORE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C						
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ZACCHERA MARCO	F		F	F	F	F	F	F	F							
ZAGATTI ALFREDO	C	F		C	C	C	C	C	C	C						
ZANI MAURO																
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ZEN GIOVANNI	C	F	F	C	C			C	C	C						
ZENONI EMILIO MARIA	F			F	F	F	F	F	F							
ZOCCHI LUIGI																

* * *